



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

“The Big Lie”

La cospirazione per ribaltare l'esito delle elezioni  
presidenziali del 2020 negli Stati Uniti

Relatore:

Ch.mo Prof. Stefano Luconi

Laureando:

Alberto Rhò

Matricola: 1200942

## INDICE

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI.....	p. 4
INTRODUZIONE.....	p. 5
IL PRECEDENTE DEL 2016	
1. Trump e i suoi elettori.....	p. 8
2. Alle origini del caos delle elezioni 2020.....	p. 12
LE ELEZIONI PRESIDENZIALI DEL 2020	
1. La pandemia di Covid-19.....	p. 23
2. Una turbolenta campagna elettorale.....	p. 28
3. I risultati delle elezioni.....	p. 41
I PRESUNTI BROGLI ELETTORALI	
1. La “Big Lie”.....	p. 43
2. Il complotto della Dominion.....	p. 47
3. La frode elettorale negli <i>swing States</i> .....	p. 50
4. Le pressioni sul Dipartimento di Giustizia.....	p. 59
5. La fine.....	p. 63
CONCLUSIONI.....	p. 69

## BIBLIOGRAFIA

1. Fonti.....	p. 71
2. Studi.....	p. 85
3. Sitografia.....	p. 88

## **ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI**

ANTIFA	=	Antifascist
ASOG	=	Allied Security Operations Group
BLM	=	Black Lives Matter
CDC	=	Centers For Disease Control and Prevention
CIA	=	Central Intelligence Agency
CISA	=	Cybersecurity and Infrastructure Security Agency
DUMB	=	Deep Underground Military Bunkers
FBI	=	Federal Bureau of Investigation
GOP	=	Grand Old Party
GPUS	=	Green Party U.S.

## INTRODUZIONE

Le elezioni presidenziali del 2020, svoltesi durante la pandemia di Covid-19 e le proteste di massa scoppiate a seguito dell'uccisione di George Floyd, rappresentano un *unicum* nella storia politica degli Stati Uniti. Mai prima di allora un presidente in carica, Donald J. Trump, aveva pianificato nei dettagli assieme i suoi collaboratori più stretti un piano per contestare gli esiti elettorali. Trump non si limitò a rifiutarsi di concedere la vittoria: utilizzò la sua posizione per intimidire funzionari federali e statali del suo stesso partito; diffamò pubblicamente decine di persone che si erano rifiutate di credere alla teoria della frode elettorale, la “Big Lie”; incitò le milizie armate e i gruppi di estremisti reazionari che lo sostenevano sin dall'annuncio della sua candidatura nel 2015 per organizzare proteste di massa e scontri nelle più grandi città statunitensi, promuovendo la campagna Stop the Steal e diffondendo presso il suo elettorato ogni genere di complottismo. Ma soprattutto, Trump fu uno dei principali responsabili nei disordini del 6 gennaio 2021, con l'assedio e l'invasione del Congresso da parte di migliaia di manifestanti armati traviati dalle *fake news* del presidente.

Trump non doveva e non deve essere considerato un'anomalia del sistema politico statunitense, anzi. In alcune occasioni, nel corso della storia degli Stati Uniti, si erano registrate, da parte dei repubblicani o dei democratici, contestazioni sugli esiti delle elezioni e spesso si era parlato apertamente di complotti a danno degli sconfitti: queste accuse di brogli però erano rimaste quasi sempre dei casi isolati e il senso civico dei rispettivi partiti aveva finito per prevalere sulle ambizioni personali. Tuttavia, è fuori dubbio che una certa tendenza a ricorrere al complottismo sia una caratteristica della storia statunitense, presente sin dalle sue origini, quando i Padri Fondatori giustificarono la guerra contro l'Impero britannico accusando quest'ultimo di voler instaurare sulle 13 colonie ribellatesi un dominio dispotico. Nel 1964 lo storico statunitense Richard Hofstadter

afferma che il cospirazionismo di per sé non era una patologia mentale bensì uno stile discorsivo, un modo di interpretare la realtà nei periodi di crisi. Fattori politici, economici e sociali influivano in maniera determinante sull'adozione o meno di teorie cospirazioniste. Da sempre i rapidi processi di cambiamento economico e culturale mettevano in crisi i singoli individui, i quali si rivolgevano agli agitatori di turno per alleviare le proprie ansie<sup>1</sup>. È esattamente ciò che successe nelle elezioni presidenziali del 2020, *annus horribilis* che aprì il nuovo decennio: emergenza sanitaria, crisi economica e tensione sociale travolsero il paese guidato da un presidente pronto a tutto pur di ottenere un secondo mandato, a discapito degli equilibri democratici e costituzionali.

Gli studi più importanti utilizzati per questo elaborato sono stati *America bianca* di Giovanni Borgognone, che delinea una storia dell'estremismo reazionario e del cospirazionismo statunitense dalle sue origini alle elezioni del 2020<sup>2</sup>; un saggio sulla gestione del Covid-19 da parte dell'amministrazione Trump<sup>3</sup>; due ricerche sulle elezioni del 2020, di Gary C. Jacobson<sup>4</sup>, e di Andrew E. Busch e John J. Pitney Jr.<sup>5</sup>; infine una biografia di Rudolph Giuliani, avvocato e collaboratore di lungo corso del *tycoon*, scritta da Andrew Kirtzman<sup>6</sup>, oltre all'inchiesta giornalistica di Bob Woodward e Robert Costa sull'ultimo caotico anno della presidenza di Trump<sup>7</sup>. Si sono dimostrati utili anche alcuni interventi pubblicati dalle riviste "Limes" e "MicroMega".

Ben più corposa è la mole delle fonti per ricostruire gli eventi narrati: "The Washington Post", "The New York Times", "The New Yorker", "New York Post", "The Wall Street Journal", "The Guardian", "CNN", "Axios", "The Independent", "BBC News", "Politico", "Reuters", "The Atlantic", "Associated Press", "NPR". Si tratta di testate prevalentemente statunitensi e britanniche.

---

1 Giovanni Borgognone, *America bianca. Dal Ku Klux Klan a Trump*, Roma, Carocci, 2022, pp. 121-123.

2 *Ibidem*.

3 Scott L. Greer, *Debate: Trump's Response to the Covid-19 Emergency*, in Mario Del Pero e Paolo Magri (a cura di), *Four Years of Trump. The US and the World*, Milano, ISPI, 2020, pp. 88-111.

4 Gary C. Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020: A National Referendum on the Trump Presidency*, "Political Science Quarterly", CXXXVI, 1, primavera 2021, pp. 11-45.

5 Andrew E. Busch e John J. Pitney Jr., *Divided We Fall*, Lanham, Md., Rowman & Littlefield, 2021.

6 Andrew Kirtzman, *Giuliani. The Rise and Tragic Fall of America's Mayor*, New York, Simon & Schuster, 2022.

7 Bob Woodward e Robert Costa, *Pericolo*, Milano, Solferino, 2022.

Molte, come “The Washington Post” o “The New York Times”, non hanno nascosto una certa ostilità verso Trump, ma ciò non toglie che nel panorama internazionale del giornalismo siano tra le più autorevoli. “New York Post” o “The Wall Street Journal” sono invece quotidiani conservatori vicini alle posizioni del presidente, i quali sono comunque riusciti a mantenere una certa distanza dalle azioni politiche di Trump. La scelta di periodici progressisti e conservatori ha permesso che i loro orientamenti si bilanciassero tra loro in modo da consentire una ricostruzione equilibrata degli eventi nel loro insieme. Inoltre The American Presidency Project ha permesso di consultare non solo i tweet del presidente Trump, ma anche i discorsi e le conferenze stampa ai raduni politici dei repubblicani e alla Casa Bianca<sup>8</sup>. L'imponente inchiesta redatta dalla commissione della Camera dei Rappresentanti sui fatti del 6 gennaio 2021 si è infine rivelata una fonte ricchissima di informazioni, in primis le testimonianze e i colloqui privati dei protagonisti della vicenda che segnò l'esito ultimo delle teorie cospirazioniste trumpiane<sup>9</sup>.

Il testo è strutturato in tre capitoli: il primo si concentrerà sulle origini della “Big Lie”, da ricondurre alla campagna elettorale del 2016, in cui Trump ricorse agli stessi argomenti e ai medesimi comportamenti che avrebbe utilizzato quattro anni dopo a seguito della sconfitta contro Joe Biden. Il secondo capitolo tratterà della campagna presidenziale del 2020 e degli effetti della pandemia e delle proteste di massa che ebbero su di essa. Il terzo e ultimo capitolo descriverà le varie teorie del complotto rilanciate da Trump e dai suoi collaboratori per ribaltare l'esito delle elezioni, senza tralasciare ovviamente i disordini del 6 gennaio 2021, da considerarsi l'epilogo della campagna di disinformazione promossa dai trumpiani e dai repubblicani.

---

<sup>8</sup> The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, <https://www.presidency.ucsb.edu/people/president/donald-j-trump>.

<sup>9</sup> U.S. House of Representatives, 117th Congress, 2nd Session, *Final Report on the 6th January Attack on the United States Capitol*, Washington, D.C., U.S., Government Printing Office, 2022.

## IL PRECEDENTE DEL 2016

### 1. Trump e i suoi elettori

A poche ore di distanza dalla fine del terzo e ultimo dibattito presidenziale tenutosi nel campus dell'università del Nevada a Las Vegas con la candidata democratica ed ex-segretario di Stato Hillary Rodham Clinton, Donald Trump, controverso imprenditore immobiliare miliardario di New York City e personaggio televisivo, twittò il 20 ottobre 2016: “Ready to lead. Ready To Make America Great Again. #Debate#MAGA”<sup>10</sup>. Lo slogan *Make America Great Again* non era una sua invenzione, poiché già utilizzato in passato per la campagna elettorale del 1980 da Ronald W. Reagan e George H.W. Bush<sup>11</sup>. Tuttavia fu con l'allora candidato repubblicano che il motto divenne di pubblico dominio. Quella del *tycoon* non era una scelta casuale: *Make America Great Again* era il richiamo al passato di un'America bianca ormai scomparsa alla quale gli elettori conservatori guardavano con nostalgia e rimpianto<sup>12</sup>. L'universo dei suoi sostenitori sentiva di aver perso ricchezza, identità, libertà; dava la colpa al governo federale, alle multinazionali, alla Federal Reserve, al Fondo Monetario Internazionale, all'Organizzazione delle Nazioni Unite<sup>13</sup>.

Ben presto i complottismi divennero un antidoto alle ansie e alle paure della componente “bianca” della società statunitense<sup>14</sup>. Trump si fece portavoce di questa massa disorientata e spaventata dai cambiamenti in moto dalla fine del XX secolo: difatti ne avallò le teorie cospirazioniste, ricorrendo a un linguaggio fatto di allusioni e accuse generiche, differenziandosi però dal cospirazionismo classico che delineava una realtà sì distorta ma pur sempre precisa e

---

10 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 20 ottobre 2016, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-october-20-2016>, consultato il 3 gennaio 2023.

11 Karen Tumulty, *How Donald Trump Came Up with “Make America Great Again”*, “The Washington Post”, 18 gennaio 2017, [https://www.washingtonpost.com/politics/how-donald-trump-came-up-with-make-america-great-again/2017/01/17/fb6acf5e-dbf7-11e6-ad42-f3375f271c9c\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/politics/how-donald-trump-came-up-with-make-america-great-again/2017/01/17/fb6acf5e-dbf7-11e6-ad42-f3375f271c9c_story.html), consultato il 3 gennaio 2023.

12 Borgognone, *America bianca*, cit., p. 88.

13 Ivi, p. 117.

14 Ivi, p. 119.



coerente<sup>15</sup>. L'imprenditore newyorchese non era nuovo a rilanciare *fake news* o complotti. Influenzato dalle vicissitudini personali del suo amico di lunga data Robert Charles "Bob" Wright – all'epoca presidente della NBC Universal, il quale aveva un nipote autistico e che nel 2005 aveva fondato l'associazione Autism Speaks – menzionò nel 2007, durante un'intervista al "South Florida Sun-Sentinel", che i vaccini potessero causare autismo<sup>16</sup>. Nel corso del 2011 mise in dubbio più volte il certificato di nascita del presidente Barack H. Obama<sup>17</sup>, riallacciandosi alla teoria del *birtherism*, la quale sosteneva che in realtà fosse nato all'estero e, non essendo cittadino statunitense, fosse privo dei requisiti per essere eletto presidente<sup>18</sup>. Nel 2012, dopo la vittoria di Obama alle presidenziali, twittò: "We can't let this happen. We Should March on Washington and stop this travesty. Our Nation is totally divided!" definendo le elezioni una farsa<sup>19</sup>. *Fake news*, allusioni e rilancio di complotti divennero una delle armi di prim'ordine del *tycoon*. Il cospirazionismo trumpiano non cercava risposte, si limitava a corrodere la fiducia nelle istituzioni e a delegittimare il sistema democratico senza proporre alternative, lo stigma della *fake news* veniva utilizzato per alludere a cospirazioni e manipolazioni<sup>20</sup>. Non tutti i repubblicani aderirono alla retorica complottista di Trump, come il senatore federale della Florida Marco Antonio Rubio<sup>21</sup> o Mitt Romney, ex governatore del Massachusetts e candidato alla presidenza nel 2012<sup>22</sup>.

---

15 Ivi, pp. 125-126.

16 J.K. Trotter e Nicole Einbinder, *The Powerful Media Mogul at the Core of Trump's Debunked Views on Vaccines and Autism*, "Insider", 13 dicembre 2019, <https://www.insider.com/how-donald-trump-became-an-anti-vaccinationist-2019-9>, consultato l'8 gennaio 2023.

17 Glenn Kessler, *A Look at Trump's "Birther" Statements*, "The Washington Post", 28 aprile 2011, [https://www.washingtonpost.com/blogs/fact-checker/post/a-look-at-trumps-birther-statements/2011/04/27/AFeOYb1E\\_blog.html](https://www.washingtonpost.com/blogs/fact-checker/post/a-look-at-trumps-birther-statements/2011/04/27/AFeOYb1E_blog.html), consultato l'8 dicembre 2023.

18 Adam Serwer, *Birtherism of a Nation*, "The Atlantic", 14 maggio 2020, <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2020/05/birtherism-and-trump/610978/>, consultato l'8 gennaio 2023.

19 Cit. in Terrance Smith, *Trump Has Longstanding History of Calling Elections "Rigged" if He Doesn't Like the Results*, "ABC News", 11 novembre 2020, <https://abcnews.go.com/Politics/trump-longstanding-history-calling-elections-rigged-doesnt-results/story?id=74126926>, consultato l'8 gennaio 2023.

20 Borgognone, *America bianca*, cit., pp. 127-128.

21 Stephen Collinson, *Why Trump's Talk of a Rigged Vote Is So Dangerous*, "CNN Politics", 19 ottobre 2016, <https://edition.cnn.com/2016/10/18/politics/donald-trump-rigged-election/index.html>, consultato il 6 gennaio 2023.

22 *Transcript of Mitt Romney's Speech on Donald Trump*, "The New York Times", <https://www.nytimes.com/2016/03/04/us/politics/mitt-romney-speech.html>, 3 marzo 2016, consultato il 7 gennaio 2023.

Gli elettori di Trump non erano solo gli operai e i minatori sottopagati della Rust Belt, un tempo cuore dell'industria pesante degli Stati Uniti, in continuo declino dagli anni Cinquanta<sup>23</sup>. C'erano i Proud Boys, confraternita nata in occasione delle elezioni 2016, i cui membri, che si distinguevano per le loro polo nero-gialle Fred Perry e per i cappellini rossi con lo slogan *Make America Great Again*, erano protagonisti di scontri con la polizia e spesso fungevano da guardie di sicurezza durante le manifestazioni e i raduni politici dell'imprenditore newyorchese: essi si definivano sciovinisti d'occidente e prendevano le distanze dal razzismo dell'Alt Right – l'universo degli ultraconservatori statunitensi che invocava la chiusura dei confini, la crociata contro il globalismo e l'omosessualità e il controllo delle armi<sup>24</sup> – nonostante intrattenessero rapporti con il suprematismo bianco, fossero islamofobi e misogini. Il fondatore stesso dei Proud Boys, Gavin McInnes, si definiva antirazzista e antisuprematista ma erano note le sue ambigue simpatie verso il suprematismo bianco e inoltre intratteneva stretti rapporti con siti web razzisti quali VDARE.com o American Renaissance<sup>25</sup>. C'era poi QAnon, un gruppo di complottisti nato su Internet nel 2016: esso traeva il nome da un fantomatico funzionario governativo, Q, in possesso di informazioni segrete<sup>26</sup>. Secondo i suoi seguaci, sotto la terra del Nord America si trovava un complesso di grotte denominato Deep Underground Military Bunkers (DUMB), dove si svolgevano sperimentazioni su persone rapite: il Deep State non interveniva ricevendo in cambio bambini da stuprare e uccidere<sup>27</sup>. Per QAnon Trump avrebbe dovuto ingaggiare la battaglia finale, The Storm, contro il Deep State<sup>28</sup>. Il gruppo era responsabile della diffusione della teoria cospirazionista del Pizzagate, asserendo che Hillary Clinton e il capo della sua campagna elettorale John Podesta fossero al vertice di

---

23 Simeon Alder, David Lagakos e Lee E. Ohanian, *The Decline of the U.S. Rust Belt. A Macroeconomic Analysis*, "CQER working paper 14-05", Atlanta, Center for Quantitative Economic Research, agosto 2014.

24 Borgognone, *America bianca*, cit., pp. 76-77.

25 Southern Poverty Law Center, *Proud Boys*, s.d., <https://www.splcenter.org/fighting-hate/extremist-files/group/proud-boys>, consultato il 3 gennaio 2023.

26 Borgognone, *America bianca*, cit., p. 130.

27 Nicolas Guilhot, *Il complottismo e il vuoto della politica*, "MicroMega", 1, 2022, pp. 164-165.

28 Ivi, p. 164.

un'organizzazione per l'abuso dei bambini, con sede in una pizzeria a Washington D.C.: le prove della cospirazione erano una serie di mail hackerate di Podesta nelle quali riferimenti a hotdog e pizze venivano interpretati dai seguaci di QAnon come parole in codice<sup>29</sup>. La pizzeria in questione, la Comet PingPong, divenne in poco tempo bersaglio di manifestazioni e picchetti da parte di attivisti ed estremisti sostenitori di Trump mentre siti web ultraconservatori come Breitbart, 4chan o InfoWars diffondevano la tesi della cospirazione attraverso Internet<sup>30</sup>. Un ventottenne del North Carolina, Edgar Maddison Welch, tentò di compiere una strage nella pizzeria il 4 dicembre 2016, condizionato dalle teorie di QAnon<sup>31</sup>.

Vi erano poi le milizie armate anti-governative nate dopo l'elezione di Obama nel 2008, con oltre 1360 gruppi attivi nel 2012<sup>32</sup>. Tra le formazioni paramilitari più importanti che sostenevano il *tycoon* vi erano i Three Percenters<sup>33</sup>, fondati nel 2008 dal blogger e strenuo difensore del Secondo Emendamento Michael Brian Vanderboegh: i suoi affiliati si presentavano quali custodi della Costituzione contro il governo federale, George Soros e l'Islam. I Three Percenters incitavano i cittadini ad armarsi e ad addestrarsi in previsione di una futura guerra contro il governo, organizzando veri e propri corsi di addestramento. Essi erano sparsi in tutti gli Stati Uniti in gruppi indipendenti e privi di un'autorità centrale<sup>34</sup>. Poi vi erano gli Oath Keepers, nati nel 2009 con Elmer "Stewart" Rhodes III, paracadutista dell'esercito statunitense laureatosi in legge a Yale. Rhodes fondò gli Oath Keepers in origine come servizio d'ordine per Ron Paul, il deputato repubblicano conservatore uscito sconfitto alle presidenziali dell'anno precedente, del cui staff a Washington

---

29 Ivi, p. 127.

30 Cecilia Scaldaferrì, *La bufala della pedo-pizzeria, quando una fake-news rischia di essere letale*, "AGI", 5 dicembre 2016, <https://www.agi.it/estero/quando-la-bufala-pu-uccidere-il-caso-fasullo-della-pedo-pizzeria-1296581/news/2016-12-05/>, consultato il 7 gennaio 2023.

31 Borgognone, *America bianca*, cit., p. 134.

32 Lorenzo Di Muro, *Delle milizie il catalogo è questo*, "Limes", 1, gennaio 2021, pp. 87-88.

33 Il loro nome deriva dal falso mito secondo cui ai tempi della Guerra d'Indipendenza solo il 3% dei coloni nordamericani avrebbe preso le armi per fronteggiare l'esercito britannico.

34 Alejandro J. Beutel e Daryl Johnson, *The Three Percenters: A Look Inside an Anti-Government Militia*, Washington D.C., Newlines Institute for Strategy and Policy, 2021, pp. 3, 7, 9.

D.C. aveva fatto parte: la milizia contava tra i suoi membri alcolizzati, drogati, sessuomani e reduci di guerra con sindrome da stress post-traumatico professionisti nell'uso delle armi<sup>35</sup>. La formazione era uno dei gruppi anti-governativi più grandi degli Stati Uniti e contava decine di migliaia di membri. Il nome Oath Keepers derivava dal principio fondamentale del gruppo, ossia quello di prestare giuramento: essendo tutti ex-militari o ex-poliziotti avevano giurato di difendere la Costituzione e accusavano il governo federale di minacciare le libertà dei cittadini statunitensi ma queste accuse si basavano perlopiù su mere teorie cospirazioniste<sup>36</sup>. La retorica trumpiana, che si scagliava contro il Deep State, gli immigrati, i musulmani e che invocava la costruzione di un muro col Messico e la difesa del Secondo Emendamento fornì nuova linfa vitale a tutte queste formazioni a partire dal 2016<sup>37</sup>.

Trump irrompeva quindi nello scenario politico statunitense con il sostegno di estremisti reazionari, milizie armate e complottisti dell'Alt Right.

## 2. Alle origini del caos delle elezioni 2020

Domenica 16 ottobre 2016 Trump twittò: “The election is absolutely being rigged by the dishonest and distorted media pushing Crooked Hillary-but also at many polling places – SAD”<sup>38</sup>. Per tutto il corso dell'anno il candidato repubblicano si era lanciato in una serie di invettive contro i democratici, i media e il Deep State, accusandoli di complottare contro la sua persona per defraudarlo della vittoria. Non era una reazione emotiva e spontanea ai sondaggi che lo davano per

---

35 Riccardo Staglianò, *Due anni fa l'assalto a Capitol Hill: chi è Stewart Rhodes*, “Il venerdì”, 6 gennaio 2023, [https://www.repubblica.it/venerdi/2023/01/06/news/assalto\\_capitol\\_hill\\_stewart\\_rhodes-381928687/](https://www.repubblica.it/venerdi/2023/01/06/news/assalto_capitol_hill_stewart_rhodes-381928687/), consultato il 7 gennaio 2023.

36 Southern Poverty Law Center, *Oath Keepers*, s.d., <https://www.splcenter.org/fighting-hate/extremist-files/group/oath-keepers>, consultato il 3 gennaio 2023.

37 Di Muro, *Delle milizie il catalogo è questo*, cit., p. 89.

38 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 16 ottobre 2016, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-october-16-2016>, consultato il 9 gennaio 2023.

sconfitto<sup>39</sup>: si trattava di una precisa strategia pianificata dal suo collaboratore trentennale Roger Jason Stone Jr., il quale nell'agosto 2015 aveva consigliato a Trump di enfatizzare le accuse di corruzione contro il sistema elettorale statunitense<sup>40</sup>.

Nato nel 1952 Roger Stone, che si autodefiniva un *dirty trickster*<sup>41</sup>, aveva lavorato per la campagna elettorale del presidente Richard M. Nixon nel 1972, cimentandosi nel diffamare la reputazione dei suoi oppositori. Uscito indenne dallo scandalo del Watergate, Stone proseguì la sua carriera lavorando per Reagan negli anni Ottanta: fu in quel periodo che conobbe Trump, diventato cliente della sua lobby e dell'imprenditore Paul Manafort. Stone collaborò con il *tycoon* per una possibile campagna elettorale per le presidenziali del 2000 ma il progetto si arenò<sup>42</sup>. I rapporti tra i due conobbero una crisi nel 2008, quando l'imprenditore newyorchese lo definì uno *stone-cold loser*<sup>43</sup>. Già nel 2015 tuttavia Stone, con la sua compagnia di consulenza Drake, era tornato a lavorare per Trump in vista delle primarie per il partito repubblicano<sup>44</sup>. Anche Stone non era nuovo a rilanciare teorie cospirazioniste o *fake news*. Nel 2007 fu protagonista di una serie di telefonate anonime all'imprenditore Bernard Emmanuel Spitzer, padre del candidato al governatorato dello Stato di New York Eliot Laurence Spitzer, minacciandolo che sarebbe stato "compelled by the Senate sergeant at arms" per testimoniare sui "shady campaign loans" che aveva dato al figlio per la campagna elettorale del 1994, quando aveva tentato di diventare procuratore generale. Stone lo

---

39 Maurice Tamman, *As of Last Week, Clinton's White House Chances 95 Percent: Reuters/Ipsos States of the Nation*, "Reuters", 10 ottobre 2016, <https://www.reuters.com/article/us-usa-election-poll-idUSKCN12A1VK>, consultato il 9 gennaio 2023.

40 Jonathan Blitzer, *Trump and the Truth: The "Rigged" Election*, "The New Yorker", 8 ottobre 2016, <https://www.newyorker.com/news/news-desk/trump-and-the-truth-the-rigged-election>, consultato il 6 gennaio 2023.

41 Roger Stone: *Five Things to Know About Trump's Controversial Ally*, "The Guardian", 11 luglio 2020, <https://www.theguardian.com/us-news/2020/jul/10/roger-stone-five-things-to-know-about-trumps-controversial-ally>, consultato il 9 gennaio 2023.

42 Martin Pengelly, *Who is Roger Stone, the Trump Ally in the January 6 Panel's Crosshairs?*, "The Guardian", 13 ottobre 2022, <https://www.theguardian.com/us-news/2022/oct/13/roger-stone-trump-ally-january-6-capitol-attack>, consultato il 13 gennaio 2023.

43 Cit. in Jeffrey Toobin, *The Dirty Trickster*, "The New Yorker", 23 maggio 2008, <https://www.newyorker.com/magazine/2008/06/02/the-dirty-trickster>, consultato il 9 gennaio 2023.

44 Eliana Johnson, *Stone Lends Trump a Hand*, "National Review", 28 luglio 2015, <https://www.nationalreview.com/corner/stone-lends-trump-hand-eliana-johnson/>, consultato il 9 gennaio 2023.

definì poi uno “psycho” e intimò che “if you resist this subpoena, you will be arrested and brought to Albany”. Gli avvocati di Bernard Spitzer incaricarono l’agenzia investigativa Kroll Associates di rintracciare il numero che aveva lasciato il messaggio anonimo, rivelatosi appartenente al telefono di Nydia Bertran Stone, moglie di Roger. Quest’ultimo negò tutte le accuse, incolpando H. Dale Hemmerdinger, proprietario del condominio in Central Park South dove abitava Stone, nonché finanziatore della campagna elettorale di Eliot Spitzer, di esser entrato nel suo appartamento e di aver telefonato a Spitzer Senior falsando la voce<sup>45</sup>. Nel 2014 pubblicò il libro *The Man Who Killed Kennedy*, asserendo che dietro l’omicidio del presidente John Fitzgerald Kennedy ci fosse il suo successore, il vice-presidente Lyndon B. Johnson<sup>46</sup>, e *Nixon’s Secrets*, affermando che il presidente Nixon aveva intrattenuto una relazione con una spia della Repubblica Popolare Cinese ai tempi dell’apertura a Pechino<sup>47</sup>. Non era una novità quindi che un personaggio come Stone consigliasse a Trump, già un anno prima delle elezioni, di criticare il sistema di voto statunitense per cercare di sovvertire i risultati dell’8 novembre in caso di sconfitta<sup>48</sup>.

L’imprenditore newyorchese si presentò quale outsider anti-establishment di cui i “poteri forti” di Washington D.C. volevano impedirne l’elezione<sup>49</sup>. Durante le primarie del GOP diffamò più volte gli altri candidati: il 3 febbraio 2016 attaccò su Twitter il senatore federale del Texas Rafael Edward “Ted” Cruz, dichiarando che avesse vinto illegittimamente il caucus dell’Iowa (“Ted Cruz didn't win Iowa, he stole it. That is why all of the polls were so wrong and why he got far more votes than anticipated. Bad!”)<sup>50</sup> mentre il 7 marzo si scagliò contro Rubio, menzionando il suo

---

45 Cit. in Danny Hakim, *Politics Seen in Nasty Call to Spitzer’s Father*, “The New York Times”, 22 agosto 2007, <https://www.nytimes.com/2007/08/22/nyregion/22stone.html>, consultato il 14 gennaio 2023.

46 Roger Stone, *The Man Who Killed Kennedy*, New York, Skyhorse Publishing, 2014.

47 Roger Stone, *Nixon’s Secrets: The Rise, The Fall and Untold Truth About the President, Watergate and the Pardon*, New York, Skyhorse Publishing, 2014.

48 Blitzer, *Trump and the Truth*, cit.

49 *Trump Says Election “Rigged at Polling Places”*, “BBC News”, 17 ottobre 2016, <https://www.bbc.com/news/election-us-2016-37673797>, consultato il 6 gennaio 2023.

50 The American Presidency, *Donald J. Trump*, tweet del 3 febbraio 2016, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-february-3-2016>, consultato il 9 gennaio 2023.

elevato assenteismo al Senato (“I will be using Facebook and Twitter to expose dishonest lightweight Senator Marco Rubio. A record no-show in Senate, he is scamming Florida”)<sup>51</sup>. Trump non era sicuramente il primo candidato nella storia politica statunitense a incolpare forze oscure di volerlo tenere lontano dal potere e a rilanciare complotti di brogli durante le elezioni, poiché già in passato si erano registrate contestazioni a seguito dei risultati<sup>52</sup>. Nel 1960 Kennedy superò Nixon per 118.574 voti popolari ma conquistò 303 grandi elettori contro i 219 dell’avversario. A finire sotto accusa furono i risultati nell’Illinois e nel Texas, dove il candidato repubblicano perse con margini ristrettissimi, 8.800 nel primo e 46.000 nel secondo<sup>53</sup>: tuttavia Nixon accettò la vittoria del democratico<sup>54</sup>. Nel 2000 il candidato democratico e vice-presidente Albert “Al” Gore Jr., sconfitto dal governatore repubblicano del Texas George W. Bush, pretese una verifica sul conteggio dei voti popolari in Florida, lo Stato che aveva decretato la vittoria del suo sfidante con un margine di appena 1.784 schede. Il GOP contestò la richiesta di Gore, poiché lo stesso segretario di Stato della Florida, la repubblicana Katherine Harris, aveva certificato la vittoria di Bush. Dopo tre settimane di contenziosi legali, l’8 dicembre la Corte Suprema della Florida ingiunse di contare nuovamente tutte le schede elettorali ma il giorno successivo intervenne a sua volta la Corte Suprema federale. Una maggioranza formata dai cinque giudici nominati da presidenti repubblicani decretò la sospensione della procedura nel momento in cui Bush risultava in testa, sancendo in un secondo momento la vittoria del candidato del GOP. Gore accettò la decisione della Corte Suprema<sup>55</sup>. Nel

---

51 @realdonaldtrump, tweet del 7 marzo 2016, [https://twitter.com/realDonaldTrump/status/706829345143316480?ref\\_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E706829345143316480%7Ctwgr%5E0178745232b39f32dd3098db91ebfd743c9cf6a9%7Ctwcon%5Es1\\_&ref\\_url=https%3A%2F%2Fwww.politico.com%2Fstory%2F2016%2F03%2Ftrump-slams-marco-rubio-social-media-220374](https://twitter.com/realDonaldTrump/status/706829345143316480?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E706829345143316480%7Ctwgr%5E0178745232b39f32dd3098db91ebfd743c9cf6a9%7Ctwcon%5Es1_&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.politico.com%2Fstory%2F2016%2F03%2Ftrump-slams-marco-rubio-social-media-220374), consultato il 9 gennaio 2023.

52 Collinson, *Why Trump's Talk of a Rigged Vote Is So Dangerous*, cit.

53 The American Presidency Project, *1960 Elections Statics*, <https://www.presidency.ucsb.edu/statistics/elections/1960>, consultato il 6 gennaio 2023.

54 The American Presidency Project, *Richard Nixon*, Remarks Conceding the Presidential Election in Los Angeles, California, 9 novembre 1960, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-conceding-the-presidential-election-los-angeles-california>, consultato il 6 gennaio 2023.

55 E.J. Dionne e William Kristol (a cura di), *Bush v. Gore. The Court Cases and the Commentary*, Washington D.C., Brookings Institution, 2001.

2004, quando Bush fu rieletto nonostante una certa impopolarità per l'andamento dell'occupazione militare dell'Iraq<sup>56</sup>, i democratici rilanciarono numerose teorie cospirazioniste tra cui finti elettori che avevano votato a favore del presidente e irregolarità nel conteggio dei voti da parte delle macchine elettorali<sup>57</sup>.

Le accuse di frode lanciate da Trump si basavano su alcune disfunzioni delle procedure elettorali messe in evidenza da uno studio del Pew Research Center pubblicato nel 2012: circa 24 milioni di elettori ancora registrati avevano perso il diritto di voto, 1,8 erano ormai morti e 2,75 figuravano nelle liste dei votanti potenziali in più Stati<sup>58</sup>. Il repubblicano approfittò dell'occasione per accusare di brogli i democratici senza tuttavia avere prove che quei milioni avrebbero votato per forza Hillary Clinton anziché per lui. Trump citò questi dati durante un'intervista a Sean Hannity su Fox News, televisione ultra-repubblicana che lo appoggiava, alla fine di ottobre 2016<sup>59</sup>. Fondata nel 1996 dal miliardario australiano Rupert Murdoch, aveva raggiunto una tale simbiosi con l'imprenditore newyorchese, il quale era stato ospite fisso dal 2011 al 2015 al programma Fox & Friends, che non aveva eguali nella storia statunitense, sebbene in passato altre personalità politiche avessero potuto contare sul "sostegno" più o meno palese di testate giornalistiche o televisioni: con il *tycoon* però si erano raggiunti livelli paradossali. Fox News era diventata a tutti gli effetti una cassa di risonanza delle sue teorie complottiste<sup>60</sup>.

---

56 Keating Holland, *Poll: Support for Bush, Iraq War Dropping*, "CNN", 23 maggio 2004, <https://edition.cnn.com/2004/ALLPOLITICS/05/14/bush.kerry/>, consultato il 9 gennaio 2023.

57 Clayton Sandell, *Conspiracy Theories Abound After Bush Victory*, "ABC News", 9 novembre 2004, <https://abcnews.go.com/WNT/story?id=239735&page=1>, consultato il 9 gennaio 2023.

58 Pew Research Center, *Inaccurate, Costly, and Inefficient: Evidence that America's Voter Registration System Needs an Upgrade*, 14 febbraio 2012, <https://www.pewtrusts.org/en/research-and-analysis/reports/2012/02/14/inaccurate-costly-and-inefficient-evidence-that-americas-voter-registration-system-needs-an-upgrade>, consultato il 25 febbraio 2023.

59 Darren Samuelsohn, *A Guide to Donald Trump's "Rigged" Election*, "Politico", 25 ottobre 2016, <https://www.politico.com/story/2016/10/donald-trump-rigged-election-guide-230302>, consultato il 5 gennaio 2023.

60 Nicole Hemmer, *Why the Trump-Fox News Relationship Really Is Unprecedented*, "CNN Opinion", 5 marzo 2019, <https://edition.cnn.com/2019/03/04/opinions/trump-fox-news-new-yorker-jane-mayer-hemmer/index.html>, consultato il 10 gennaio 2023.



Il 21 luglio 2016 Trump, con un discorso di 76 minuti, accettò la nomination dal partito repubblicano per le presidenziali<sup>61</sup>. Lo affiancò Michael “Mike” Richard Pence, all’epoca governatore dell’Indiana e scelto come candidato vice-presidente. Nato nel 1959, Pence era stato eletto per la prima volta al Congresso nel 2000 dopo aver ottenuto una certa popolarità negli anni Novanta in Indiana con il programma radiofonico The Mike Pence Show e si autodefiniva “Christian, conservative and republican”. Nonostante il suo carattere tranquillo e morigerato, era apprezzato dal Tea Party – l’ala più estremista del partito repubblicano, sorta nel 2009 come espressione di una protesta fiscale soprattutto contro il paventato aumento delle imposte per finanziare la riforma sanitaria di Obama<sup>62</sup> – per la sua opposizione all’Obamacare. Era inoltre contrario all’interruzione volontaria della gravidanza<sup>63</sup>. Il 29 luglio Hillary Clinton ottenne a sua volta la nomination dal partito democratico: l’affiancava quale candidato vice-presidente l’ex governatore della Virginia e senatore federale del medesimo Stato Tim Kaine. A inizio agosto Clinton, secondo un sondaggio congiunto della CNN/ORC, otteneva il 52% dei consensi contro il 43% di Trump<sup>64</sup>: non era un caso che qualche settimana dopo il team della campagna elettorale dell’imprenditore newyorchese desse vita al sito web Help Me Stop Crooked Hillary From Rigging This Election! per reclutare volontari da mandare presso i seggi elettorali e assicurarsi che non venissero compiute frodi elettorali a danno dei repubblicani. I brogli, secondo i sostenitori di Trump, sarebbero prevalsi in città come Cleveland, Miami, Philadelphia, Richmond, Las Vegas, dove i democratici detenevano una grande influenza politica<sup>65</sup>. Mentre Stone portava avanti

---

61 *Donald Trump 2016 RNC Draft Speech Transcript*, “Politico”, 21 luglio 2016, <https://www.politico.com/story/2016/07/full-transcript-donald-trump-nomination-acceptance-speech-at-rnc-225974>, consultato il 10 gennaio 2023.

62 Ronald P. Formisano, *The Tea Party. A Brief History*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2012.

63 Fabio Parola, *Chi è Mike Pence, vicepresidente di Trump*, ISPI, 7 ottobre 2020, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/chi-e-mike-pence-vicepresidente-di-trump-27756>, consultato il 10 gennaio 2023.

64 Jennifer Agiesta, *Post-convention Poll: Clinton Retakes Lead over Trump*, “CNN Politics”, 2 agosto 2016, <https://edition.cnn.com/2016/08/01/politics/trump-vs-clinton-presidential-polls-election-2016/index.html>, consultato il 10 gennaio 2023.

65 Samuelsohn, *A Guide to Donald Trump's “Rigged” Election*, cit.

un'operazione simile, creando la pagina Facebook Stop the Steal, la quale contava 1300 volontari da inviare presso i seggi elettorali per trovare prove di brogli<sup>66</sup>, "Christian Times Newspaper" affermò che voti falsi a favore di Clinton fossero nascosti in un magazzino dell'Ohio<sup>67</sup>: il segretario di Stato dell'Ohio, il repubblicano Jon Husted, smentì tutte le accuse<sup>68</sup>.

Il dilagare di *fake news* e complotti rilanciati dai trumpiani contro Clinton sortì i suoi effetti: un sondaggio del "Washington Post" del 15 settembre rilevava come ormai la metà degli elettori repubblicani considerasse le elezioni truccate<sup>69</sup>. Trump non contribuì certo a mitigare i toni, affermando in un'intervista al "New York Times" del 30 settembre che era indeciso se riconoscere o meno un'eventuale vittoria della sua avversaria dopo l'8 novembre<sup>70</sup>. Su toni più moderati si tenne Pence, il quale, durante un'intervista alla NBC, affermò: "We will absolutely accept the results of the election...", soffermandosi sulla tradizione della pacifica transizione tra amministrazioni negli Stati Uniti<sup>71</sup>. Tuttavia nelle ultime settimane della campagna elettorale vi era l'incertezza che le norme democratiche non venissero rispettate<sup>72</sup>: il leader degli Oath Keepers Elmer Rhodes diede inizio all'operazione Sabot 2016 per sorvegliare i seggi elettorali e contrastare i tentativi di frode dei democratici, intenzionati a sottrarre la vittoria a Trump<sup>73</sup>.

---

66 *Ibidem*.

67 John Chefetz, *BREAKING: "Tens of Thousands" of Fraudulent Clinton Votes Found in Ohio Warehouse*, "Christian Times Newspaper", 30 settembre 2016, <https://archive.is/5lfHH>, consultato il 14 gennaio 2023.

68 Jackie Borchart, *Ohio Secretary of State Jon Husted Slams Voter Fraud Conspiracy Article*, "Cleveland.com", 4 ottobre 2016, [https://www.cleveland.com/open/2016/10/ohio\\_secretary\\_of\\_state\\_jon\\_hu\\_9.html](https://www.cleveland.com/open/2016/10/ohio_secretary_of_state_jon_hu_9.html), consultato il 14 gennaio 2023.

69 Emily Guskin e Scott Clement, *Poll: Nearly Half of Americans Say Voter Fraud Occurs Often*, "The Washington Post", 15 settembre 2016, <https://www.washingtonpost.com/news/the-fix/wp/2016/09/15/poll-nearly-half-of-americans-say-voter-fraud-occurs-often/>, consultato il 14 gennaio 2023.

70 Patrick Healy e Maggie Haberman, *Donald Trump Opens New Line of Attack on Hillary Clinton: Her Marriage*, "The New York Times", 30 settembre 2016, <https://www.nytimes.com/2016/10/01/us/politics/donald-trump-interview-bill-hillary-clinton.html>, consultato il 10 gennaio 2023.

71 Cit. in *Trump Says Election "Rigged at Polling Places"*, cit.

72 Steven A. Holmes, *Reality Check: Trump's Claims of "Large Scale" Voter Fraud*, "CNN Politics", 18 ottobre 2016, <http://edition.cnn.com/2016/10/18/politics/reality-check-voter-fraud-donald-trump/index.html>, consultato il 6 gennaio 2023.

73 Southern Poverty Law Center, *Oath Keepers Promise to Patrol the Polls on Election Day*, 26 ottobre 2016, <https://www.splcenter.org/hatewatch/2016/10/26/oath-keepers-promise-patrol-polls-election-day>, consultato il 10 gennaio 2023.

Quest'ultimo poteva contare anche sul sostegno del suo avvocato Rudolph "Rudy" Giuliani. Ex procuratore federale, Giuliani si era distinto nella repressione della criminalità organizzata e si era avvalso della sua reputazione per venire eletto sindaco di New York City nel 1993 e confermato quattro anni più tardi, dopo un'iniziale sconfitta nel 1989. La sua apparentemente efficace gestione dell'emergenza provocata dagli attentati dell'11 settembre 2001 avevano accresciuto la sua fama non solo negli Stati Uniti ma anche all'estero. Giuliani cercò di sfruttare l'iniziale apprezzamento del suo operato per ottenere, pur non riuscendoci, una estensione di tre mesi del suo mandato di sindaco. Si candidò poi alla nomination repubblicana per la Casa Bianca nel 2008, ma fu costretto a ritirarsi per gli insuccessi riportati già nelle primarie di gennaio. Tornò alla ribalta nel 2016 per aiutare Trump, conosciuto negli anni Novanta durante la campagna elettorale per diventare sindaco, portandone avanti la causa rilanciando a sua volta teorie cospirazioniste e *fake news*, con apparizioni continue in tutti i principali canali televisivi, dalla CBS a Fox News<sup>74</sup>.

Trump, durante un raduno nel Wisconsin<sup>75</sup>, citò uno studio dei professori dell'Old Dominion University Jesse T. Richman e David C. Earnest, pubblicato nel 2014, che descriveva come gli immigrati illegali avrebbero votato in favore dei democratici<sup>76</sup>: "Because non-citizens tend to favor democrats, Obama won more than 80 percent of the votes of non-citizens. They don't tell you about this". Il documento su cui basava le sue affermazioni era stato contestato non solo dal mondo accademico ma anche dalla stessa società che aveva fornito i dati, il Cooperative Congressional Election Study<sup>77</sup>. Il *tycoon* continuò per tutta la campagna elettorale a tergiversare sul riconoscere o meno un'eventuale vittoria di Clinton. Lo fece durante il dibattito presidenziale del 19 ottobre ("I'll

---

74 Kirtzman, *Giuliani*, cit.

75 Robert Farley, *Trump's Bogus Voter Fraud Claims*, "FactCheck.org", 19 ottobre 2016, <https://www.factcheck.org/2016/10/trumps-bogus-voter-fraud-claims/>, consultato il 6 gennaio 2023.

76 Jesse T. Richman, Guishan A. Chattha e David C. Earnest, *Do Non-citizens Vote in U.S. Elections?*, Norfolk, Va., Old Dominion University, 2014, pp. 149-157.

77 Farley, *Trump's Bogus Voter Fraud Claims*, cit.

keep you in suspense”)<sup>78</sup> e lo ripeté anche il giorno successivo in un raduno nel Delaware, dove definì la candidata democratica “capable of anything, including voter fraud”<sup>79</sup>.

Nelle prime ore del 9 novembre 2016 l’Associated Press dichiarò Trump vincitore delle elezioni, il quale però non sembrò soddisfatto del risultato ottenuto: il 28 novembre twittò che presunti brogli erano in atto in Virginia, New Hampshire e Delaware<sup>80</sup>. Il giorno precedente aveva twittato: “In addition to winning the Electoral College in a landslide, I won the popular vote if you deduct the millions of people who voted illegally”<sup>81</sup>. Trump si era aggiudicato 304 grandi elettori contro i 227 di Clinton ma quest’ultima aveva prevalso nel voto popolare, superando il repubblicano per un margine di 2,8 milioni di voti in più, il più grande nella storia degli Stati Uniti. Trump rientrava nella categoria dei presidenti eletti senza la maggioranza – neppure quella relativa – del voto popolare, una mezza sconfitta per il repubblicano<sup>82</sup>. Del resto, la constatazione che Clinton avesse conquistato più voti popolari innescò una crisi di legittimità della nuova amministrazione ancor prima che si insediasse, come attestato dall’ampia circolazione dell’hashtag #NotMyPresident su Twitter fin dalla notte dell’*Election Day*<sup>83</sup>. Trump, pertanto, continuò a diffondere la teoria della frode elettorale, affermando che tra i 3 e i 5 milioni di voti erano da considerare illegittimi<sup>84</sup>. Il *tycoon* non risparmiò dalle accuse lo stesso Collegio Elettorale, twittando

---

78 “I’ll Keep You In Suspense”: Trump Refuses to Say He Will Accept Election Result – Video, “The Guardian”, 20 ottobre 2016, <https://www.theguardian.com/us-news/video/2016/oct/19/donald-trump-accept-election-result-debate-video>, visionato il 14 gennaio 2023.

79 Cit. in Sam Sanders, *Donald Trump Says He’ll Accept the Results of the Election...if He Wins*, “NPR”, 20 ottobre 2016, <https://www.npr.org/2016/10/20/498713509/donald-trump-says-hell-accept-the-results-of-the-election-if-he-wins>, consultato il 6 gennaio 2023.

80 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 28 novembre 2016, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-28-2016>, consultato il 10 gennaio 2023.

81 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 27 novembre 2016, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-27-2016>, consultato il 14 gennaio 2023.

82 Jerry Schwartz, *Explainer: They Lost the Popular Vote but Won the Elections*, “AP”, 31 ottobre 2020, <https://apnews.com/article/AP-explains-elections-popular-vote-743f5cb6c70fce9489c9926a907855eb>, consultato il 20 gennaio 2023.

83 Rosemary Overell, *The Reveal of the Real: Fact-checking and “Not-Tags” in the Current Conjuncture*, in Rosemary Overell e Brett Nicholls (a cura di), *Post-Truth and the Mediation of Reality. New Conjunctures*, New York, Palgrave Macmillan, 2019, p. 125.

84 David A. Graham, *Democracy, Interrupted*, “The Atlantic”, 14 gennaio 2019, <https://www.theatlantic.com/politics/archive/2019/01/trump-continues-to-attack-rigged-elections/580030/>,

il 15 novembre: “The Electoral College is actually genius in [sic] that it brings all states, including the small ones, into play. Campaign is much different!”<sup>85</sup>. Non erano certo accuse nuove poiché già in occasione delle elezioni presidenziali del 2012 si era scagliato contro di esso: “The electoral college is a disaster for a democracy”<sup>86</sup>. InfoWars, sito web cospirazionista vicino all’imprenditore, fondato dal conduttore radiofonico ed esponente dell’Alt Right Alexander Emerick Jones, convinto che la strage alla Sandy Hook Elementary School del 2012 fosse stata organizzata dal governo federale<sup>87</sup>, pubblicò un articolo, il 14 novembre, sostenendo che 3 milioni di immigrati illegali avessero votato Clinton<sup>88</sup>. A contribuire involontariamente alle teorie complottiste di Trump fu il Green Party US, partito ambientalista fondato nel 1984 e ufficialmente riconosciuto dalla Commissione Elettorale Federale nel 2001<sup>89</sup>, il quale il 25 novembre aveva chiesto un riconteggio dei voti in Wisconsin, Stato conquistato dai repubblicani. Secondo il vice-presidente del GPUS George Martin si erano registrate discrepanze tra le aree in cui si era ricorso alla scheda cartacea rispetto al voto elettronico: “This is a process, a first step to examine whether our electoral democracy is working”. Anche la candidata alle presidenziali del Green Party Jill Stein mise in dubbio la credibilità delle procedure elettorali: “We know that there were attempts made broadly on state voter databases and we know that we have an election system that relies a computer system

---

consultato il 6 gennaio 2023.

85 @realdonaldtrump, tweet del 15 novembre 2016, [https://twitter.com/realDonaldTrump/status/798521053551140864?ref\\_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwtterm%5E798521053551140864%7Ctwgr%5Ec7fc3905ec44bfc8d02e01466354bcce08e22cd7%7Ctwcon%5Es1\\_%ref\\_url=https%3A%2F%2Fwww.cnn.com%2F2016%2F11%2F27%2Fpolitics%2Fdonald-trump-voter-fraud-popular-vote%2Findex.html](https://twitter.com/realDonaldTrump/status/798521053551140864?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwtterm%5E798521053551140864%7Ctwgr%5Ec7fc3905ec44bfc8d02e01466354bcce08e22cd7%7Ctwcon%5Es1_%ref_url=https%3A%2F%2Fwww.cnn.com%2F2016%2F11%2F27%2Fpolitics%2Fdonald-trump-voter-fraud-popular-vote%2Findex.html), consultato il 17 gennaio 2023.

86 @realdonaldtrump, tweet del 7 novembre 2012, [https://twitter.com/realDonaldTrump/status/266038556504494082?ref\\_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwtterm%5E266038556504494082%7Ctwgr%5Ec7fc3905ec44bfc8d02e01466354bcce08e22cd7%7Ctwcon%5Es1\\_%ref\\_url=https%3A%2F%2Fwww.cnn.com%2F2016%2F11%2F27%2Fpolitics%2Fdonald-trump-voter-fraud-popular-vote%2Findex.html](https://twitter.com/realDonaldTrump/status/266038556504494082?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwtterm%5E266038556504494082%7Ctwgr%5Ec7fc3905ec44bfc8d02e01466354bcce08e22cd7%7Ctwcon%5Es1_%ref_url=https%3A%2F%2Fwww.cnn.com%2F2016%2F11%2F27%2Fpolitics%2Fdonald-trump-voter-fraud-popular-vote%2Findex.html), consultato il 17 gennaio 2023.

87 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 501.

88 Andrew Restuccia, *Trump’s Baseless Assertions of Voter Fraud Called “Stunning”*, “Politico”, 27 novembre 2016, <https://www.politico.com/story/2016/11/trump-illegal-voting-clinton-231860>, consultato il 20 gennaio 2023.

89 Mike Feinstein, *Historic Overview*, Green Party U.S., s.d., [https://www.gp.org/history\\_overview](https://www.gp.org/history_overview), consultato il 17 gennaio 2023.

that is wide open to hacks”. Il 26 novembre lo staff della campagna elettorale di Clinton, nonostante avesse ammesso che non c'erano prove concrete di frodi, offrì il proprio supporto al GPUS e si rese disponibile a partecipare al riconteggio dei voti<sup>90</sup>. Trump ne approfittò per scagliarsi contro l'ex segretario di Stato il giorno successivo su Twitter: “Hillary Clinton conceded the election when she called me just prior to the victory speech and after the results were in. Nothing will change”<sup>91</sup>.

Nonostante i complotti di cui si dipinse vittima, il *tycoon* giurò regolarmente come presidente degli Stati Uniti il 20 gennaio 2017: la sua vittoria nel 2016 rimandò il caos che si sarebbe presentato quattro anni dopo in occasione delle elezioni presidenziali del 2020.

---

90 Cit. in Tom LoBianco, *Green Party Files for Wisconsin Recount, Audit*, “CNN Politics”, 25 novembre 2016, <http://edition.cnn.com/2016/11/25/politics/green-party-recount-wisconsin>, consultato il 17 gennaio 2023.

91 @realdonaldtrump, tweet del 27 novembre 2016, [https://twitter.com/realDonaldTrump/status/802849330176659456?ref\\_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E802849330176659456%7Ctwgr%5Ec7fc3905ec44bfc8d02e01466354bcce08e22cd7%7Ctwcon%5Es1\\_&ref\\_url=https%3A%2F%2Fwww.cnn.com%2F2016%2F11%2F27%2Fpolitics%2Fdonald-trump-voter-fraud-popular-vote%2Findex.html](https://twitter.com/realDonaldTrump/status/802849330176659456?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E802849330176659456%7Ctwgr%5Ec7fc3905ec44bfc8d02e01466354bcce08e22cd7%7Ctwcon%5Es1_&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.cnn.com%2F2016%2F11%2F27%2Fpolitics%2Fdonald-trump-voter-fraud-popular-vote%2Findex.html), consultato il 17 gennaio 2023.

## LE ELEZIONI PRESIDENZIALI DEL 2020

### 1. La pandemia di Covid-19

Il 23 gennaio 2020 la città cinese di Wuhan, una delle più popolate del paese, venne messa in quarantena per il propagarsi di un potente virus che colpiva il sistema respiratorio. Pochi giorni dopo Trump twittò: “Very few cases reported in USA, but strongly to watch. Our experts are extraordinary!”<sup>92</sup>. Il presidente ostentava ottimismo, ma i suoi collaboratori erano meno fiduciosi. A fine gennaio il Consigliere per la sicurezza nazionale Robert Charles O’Brien avvertì che l’epidemia dalla Repubblica Popolare Cinese si sarebbe rivelata un terremoto mentre il vice di quest’ultimo, Matthew Forbes Pottinger, pronosticò centinaia di migliaia di morti sul suolo statunitense<sup>93</sup>. Trump venne avvisato per la prima volta della pericolosità del Covid-19 il 18 gennaio dal segretario del Department of Health and Human Services, Alex Michael Azar II<sup>94</sup>. Pochi giorni dopo, al World Economic Forum di Davos in Svizzera, il *tycoon* affermò: “We have it totally under control. It’s one person coming in from China. We have it under control. It’s going to be just fine”<sup>95</sup>. Il 29 Peter Kent Navarro, assistente del Presidente, redasse un memorandum indirizzato al Consiglio per la Sicurezza Nazionale, delineando uno scenario catastrofico per gli Stati Uniti: senza un intervento immediato mezzo milione di cittadini sarebbero morti mentre l’economia avrebbe subito un salasso di 6 trilioni di dollari<sup>96</sup>.

---

92 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 27 gennaio 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-january-27-2020>, consultato il 16 gennaio 2023.

93 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 88-89.

94 Eric Lipton, David E. Sanger, Maggie Haberman, Michael D. Shear, Mark Mazzetti e Julian E. Barnes, *He Could Have Seen What Was Coming: Behind Trump’s Failure on the Virus*, “The New York Times”, 11 aprile 2020, <https://www.nytimes.com/2020/04/11/us/politics/coronavirus-trump-response.html>, consultato il 27 gennaio 2023.

95 Cit. in Matthew J. Belvedere, *Trump Says He Trusts China’s Xi on Coronavirus and the US Has It “Totally Under Control”*, “CNBC”, 22 gennaio 2020, <https://www.cnbc.com/2020/01/22/trump-on-coronavirus-from-china-we-have-it-totally-under-control.html>, consultato il 27 gennaio 2023.

96 Jonathan Swan e Margaret Talev, *Navarro Memos Warning of Mass Coronavirus Death Circulated in January*, “Axios”, 7 aprile 2020, <https://www.axios.com/2020/04/07/exclusive-navarro-deaths-coronavirus-memos-january>, consultato il 27 gennaio 2023.

Trump continuò a ignorare deliberatamente il problema. Il 30 gennaio, durante un comizio nel Michigan, dichiarò: “We think we have it very well under control. We’re working very closely with China and other countries, and we think it’s going to have a very good ending for us...that I can assure you”<sup>97</sup>. Quello stesso giorno l’Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarò il Covid-19 un’emergenza sanitaria globale<sup>98</sup>. Navarro redasse un secondo memorandum, questa volta indirizzato direttamente al presidente, il 23 febbraio. In esso, affermava: “There is an increasing probability of a full-blown COVID-19 pandemic that could infect as many as 100 million Americans, with a loss of life of as many as 1-2 million souls”. Ne derivava l’indicazione di rifornirsi il più presto possibile di attrezzatura medica: “We can expect to need at least a billion face masks, 200,000 Tyvek suits, and 11,000 ventilator circuits, and 25,000 PAPRs (powered air-purifying respirators)”<sup>99</sup>.

Nel frattempo un altro virus stava propagandosi nel paese, quello del cospirazionismo. Il 16 febbraio il senatore repubblicano dell’Arizona Thomas Bryant Cotton, durante un’intervista a Fox Business, dichiarò:

This virus did not originate in the Wuhan animal market. Epidemiologists who are widely respected from China who published a study ... have demonstrated that several of the original cases did not have any contact with that food market. The virus went into that food market before it came out. We also know that just a few miles away from that food market is China’s only biosafety level 4 super laboratory that researches human infectious diseases. Now we don’t have evidence that this disease originated there, but because of China’s duplicity and dishonesty from the beginning we need to at least ask the question<sup>100</sup>.

Lo scienziato conservatore Steven Westley Mosher scrisse sul “New York Post” il 22 febbraio: “It sure sounds like China has a problem keeping dangerous pathogens in test tubes where

---

97 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks on the United States-Mexico-Canada Agreement at the Dana Incorporated Manufacturing Facility in Warren, Michigan, 30 gennaio 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-the-united-states-mexico-canada-agreement-the-dana-incorporated-manufacturing>, consultato il 30 gennaio 2023.

98 Fadel Allasan, *WHO Declares Deadly Coronavirus Outbreak a Global Health Emergency*, “Axios”, 30 gennaio 2020, <https://www.axios.com/2020/01/30/who-coronavirus-global-health-emergency>, consultato il 27 gennaio 2023.

99 Cit. in Swan e Talev, *Navarro Memos Warning of Mass Coronavirus Death Circulated in January*, cit.

100 Cit. in Evie Fordham, *China “Still Lying” About Coronavirus Outbreak: Sen. Tom Cotton*, “Fox Business”, 16 febbraio 2020, <https://www.foxbusiness.com/politics/coronavirus-covid-outbreak-tom-cotton>, consultato il 27 gennaio 2023.



they belong, doesn't it?"<sup>101</sup>. Lo stesso Trump, dopo aver lodato per alcuni mesi la Repubblica Popolare Cinese nella sua lotta al Covid-19<sup>102</sup>, menzionò la possibilità che il Coronavirus fosse stato creato in un laboratorio di Wuhan, senza tuttavia avere prove certe: "I can't tell you that. I'm not allowed to tell you that"<sup>103</sup>. Sin dall'inizio della campagna elettorale del 2016 il *tycoon*, nell'ottica del *Make America Great Again*, aveva accusato il governo di Pechino di esser responsabile del declino economico degli Stati Uniti a causa di politiche commerciali e tariffarie scorrette. Già durante un raduno a Fort Wayne, nell'Indiana, il 2 maggio, il candidato repubblicano aveva affermato: "We can't continue to allow China to rape our country and that's what they're doing. It's the greatest theft in the history of the world"<sup>104</sup>. I suoi elettori bianchi dell'America rurale necessitavano di un nemico a cui dare le colpe per la loro disastrosa situazione economica e Trump glielo trovò proprio nella Repubblica Popolare Cinese. Il *tycoon* sfruttò la rivalità economica e politica tra le due superpotenze per i propri fini: non fu certo una casualità che le accuse di aver creato il Covid-19 in laboratorio vennero lanciate quando era ormai cominciata la campagna elettorale per le imminenti elezioni del 3 novembre.

Il morbo irruppe in un paese dove centinaia di migliaia di cittadini erano privi di un'assicurazione sanitaria. Nonostante le amministrazioni locali si occupassero della sanità pubblica, offrendo servizi a prezzi bassi e con una qualità scadente, a causa delle politiche di forte austerità economica adottate dopo il 2008, il grosso del lavoro era sostenuto dal governo federale. Difatti esso era l'unico organismo che disponeva concretamente dei mezzi economici e politici per fronteggiare una pandemia. I singoli Stati dipendevano dai Centers for Disease Control and Prevention (CDC), che a loro volta erano coordinati dal governo federale e dal Consiglio per la

---

101 Steven W. Mosher, *Don't Buy China's Story: The Coronavirus May Have Leaked from a Lab*, "New York Post", 22 febbraio 2020, <https://archive.md/eVl2y>, consultato il 27 gennaio 2023.

102 Myah Ward, *15 Times Trump Praised China as Coronavirus Was Spreading Across the Globe*, "Politico", 15 aprile 2020, <https://www.politico.com/news/2020/04/15/trump-china-coronavirus-188736>, consultato il 27 gennaio 2023.

103 The American Presidency Project, *Donald J. Trump, Remarks on Efforts to Protect Seniors from the Coronavirus and an Exchange with the Reporters*, 30 aprile 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-efforts-protect-seniors-from-the-coronavirus-and-exchange-with-reporters>, consultato il 30 gennaio 2023.

104 Cit. in *Trump Accuses China of "Raping" US with Unfair Trade Policy*, "BBC News", 2 maggio 2016, <https://www.bbc.com/news/election-us-2016-36185012>, consultato il 30 gennaio 2023.

Sicurezza Nazionale, che rispondevano alla Casa Bianca, la quale però si rivelò inefficiente e poco propensa ad agire: difatti Trump si limitò a ordinare una temporanea chiusura delle attività e a rallentare il tracciamento del virus per contenere il numero dei casi nelle statistiche. La stessa strategia venne adottata anche dagli Stati a guida repubblicana, i quali manipolarono i dati e attuarono una politica di riaperture nonostante l'emergenza, tutte scelte condivise dai loro elettori. Quest'ultimi, intrisi di partigianeria e ideologia, seguivano fedelmente ciò che affermava l'élite di partito, anche a loro discapito: ciò accadeva in particolare nel GOP, molto più coerente e ideologico rispetto ai democratici. La trumpizzazione del partito portò alla conseguente trumpizzazione degli elettori repubblicani, registrando quindi un incremento tra i conservatori dello scetticismo verso restrizioni e distanziamento sociale durante la pandemia. Una volta diffusosi, il Coronavirus si rivelò un disastro soprattutto nelle zone più povere e degradate del paese, dove vivevano in maggioranza le minoranze non bianche: a giugno gli afroamericani ospedalizzati erano il quintuplo, gli ispanici il quadruplo; il 23% dei morti da Covid-19 erano neri, nonostante quest'ultimi rappresentassero solo il 13% della popolazione totale. Gli afroamericani erano impiegati soprattutto in lavori a basso costo o in attività ed esercizi commerciali considerati essenziali durante la pandemia, come trasporti pubblici e supermercati, servizi di pulizia negli ospedali, agricoltura. Il Coronavirus fece più morti in quei quartieri degradati dove non c'era neanche l'acqua potabile, come la città di Flint in Michigan. Per la popolazione bianca il problema non era il morbo in sé ma le sue conseguenze, come il lockdown e il crollo dell'economia. L'inefficienza della Casa Bianca, un piano anti-Covid-19 a livello federale che non venne mai attuato e i CDC inattivi costrinsero i singoli Stati, privi di risorse e riluttanti ad abbandonare le politiche di austerità, ad agire in proprio o coordinandosi tra di loro per fronteggiare il virus. Il disinteresse dell'amministrazione repubblicana e del partito in generale nel rispondere alla crisi del Coronavirus non fu certo una sorpresa: già nel

2017, quando Puerto Rico venne devastato dall'Uragano Maria, Trump fece poco o nulla per rimediare alla catastrofe<sup>105</sup>.

Il 13 marzo il presidente dichiarò la pandemia di Covid-19 emergenza nazionale. Durante una conferenza stampa tenutasi al Rose Garden della Casa Bianca, alcuni giornalisti menzionarono la lentezza dell'amministrazione nel produrre test e tamponi per il virus. Il *tycoon* replicò: "I don't take responsibility at all", incolpando regolamenti e burocrazia. Successivamente annunciò la prossima distribuzione di cinque milioni di kit per test, dubitando tuttavia che sarebbero stati utilizzati tutti: "We don't want people to take a test if we feel that they shouldn't be doing it. And we don't want everyone running out and taking. Only if you have certain symptoms"<sup>106</sup>. Il 18 marzo si autodefinì un *wartime president*: "I do, I actually do, I'm looking at it that way". Definì il Covid-19 "an invisible enemy" e adottò una retorica da tempi di guerra: "Every generation of Americans has been called to make shared sacrifices for the good of the nation. Now it's our time. We must sacrifice together"<sup>107</sup>. Poi menzionò di voler utilizzare il *Defense Production Act*, emanato nel 1950, che gli avrebbe permesso di coordinare l'industria statunitense al fine di assicurare le materie prime e i prodotti necessari per la difesa nazionale<sup>108</sup>. Intendeva inoltre creare navi hotspot per il contenimento della diffusione del virus. Mentre Trump annunciava queste misure, i morti per Covid-19 negli Stati Uniti erano già saliti a 100<sup>109</sup>.

Nonostante le sue dichiarazioni il presidente proseguì a prendere posizioni che polarizzavano il paese, ad agire impulsivamente attaccando i suoi critici e a gestire in maniera

---

105 Greer, *Debauchery*, cit., pp. 88-111.

106 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, The President's News Conference, 13 marzo 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/the-presidents-news-conference-1239>, consultato il 30 gennaio 2023.

107 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks at the White House Coronavirus Task Force Press Briefing, 18 marzo 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-white-house-coronavirus-task-force-press-briefing-4>, consultato il 30 gennaio 2023.

108 FEMA, *Defense Production Act*, s.d., <https://www.fema.gov/disaster/defense-production-act#:~:text=The%20Defense%20Production%20Act%20is,to%20promote%20the%20national%20defense>, consultato il 16 gennaio 2023.

109 Caitlin Oprysko e Susannah Luthi, *Trump Labels Himself "a Wartime President" Combating Coronavirus*, "Politico", 18 marzo 2020, <https://www.politico.com/news/2020/03/18/trump-administration-self-swab-coronavirus-tests-135590>, consultato il 16 gennaio 2023.

scoordinata la pandemia, sprecando l'occasione per dimostrare competenza e capacità di unire<sup>110</sup>. Durante un'intervista a Bob Woodward, il leader del GOP dichiarò che non intendeva scatenare il panico nella popolazione e che era preferibile minimizzare il pericolo della pandemia<sup>111</sup>. Il 9 marzo twittò: "So last year 37,000 Americans died from the common flu. It averages between 27,000 and 70,000 per year. Nothing is shut down, life & the economy go on. At this moment there are 546 confirmed cases of CoronaVirus, with 22 deaths. Think about that!"<sup>112</sup>.

## 2. Una turbolenta campagna elettorale

Al termine di un triennio di relativa crescita economica, con un tasso del 3% annuo, l'irrompere della pandemia di Coronavirus e la sua discutibile gestione da parte dell'amministrazione Trump portarono non solo al crollo del prodotto interno lordo di cinque punti percentuali e a un aumento vertiginoso della disoccupazione – che, tra marzo e aprile, passò dal 4,4% al 14,7% –<sup>113</sup>, ma anche a mettere in dubbio la riconferma del presidente<sup>114</sup>. Joseph "Joe" R. Biden Jr., ex vice di Obama, candidatosi alle primarie del partito democratico il 25 aprile 2019 pubblicando un video su You Tube<sup>115</sup>, colse l'occasione per evidenziare l'inadeguatezza del *tycoon* in una situazione di emergenza e per presentarsi come il suo sostituto ideale in vista delle elezioni del 3 novembre.

L'allora settantaduenne Biden, eletto al Senato per la prima volta nel 1972<sup>116</sup>, aveva già ventilato l'ipotesi di candidarsi contro Trump nel 2016 ma la morte del figlio Joseph "Beau" R.

---

110 Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020*, cit., p. 24.

111 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 114.

112 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 9 marzo 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-march-9-2020>, consultato il 17 gennaio 2023.

113 Michele Alacevich, *Trickle-up Economics. Trump, Growth, and Inequality*, in Del Pero e Magri (a cura di), *Four Years of Trump*, cit., pp. 48-49.

114 James Moore, *Trump Would Have Easily Won a Second Term if It Weren't for Coronavirus*, "The Independent", 7 novembre 2020, <https://www.independent.co.uk/voices/trump-us-election-coronavirus-second-term-b1667035.html>, consultato il 16 gennaio 2023.

115 *Joe Biden for President: America Is an Idea*, You Tube, 25 aprile 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=VbOU2fTg6cl>, visionato il 16 gennaio 2023.

116 Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020*, cit., p. 17.

Biden III per un cancro al cervello lo aveva convinto ad abbandonare l'idea<sup>117</sup>. Biden ritornò sulla scena politica in occasione dei fatti di Charlottesville in Virginia, il 12 giugno 2017, quando il raduno Unite the Right, organizzato dal membro dei Proud Boys Jason Kessler per protestare contro la rimozione della statua del generale confederato Robert Edward Lee<sup>118</sup>, era sfociato in scontri tra suprematisti bianchi e manifestanti di #BlackLivesMatter<sup>119</sup>, con la morte della trentaduenne Heather Heyer, travolta dall'auto di un antisemita<sup>120</sup>. Biden rimase sconcertato dalle parole del presidente sull'accaduto. Quest'ultimo, durante una conferenza stampa alla Trump Tower di New York City il 15 agosto, affermò: "You had a group on one side that was bad. And you had a group on the other side that was also very violent. You also had people that were very fine people on both sides"<sup>121</sup>. A detta di Biden, Trump aveva preso le difese dei suprematisti bianchi<sup>122</sup>: il 27 agosto pubblicò su "The Atlantic" un intervento che paragonava gli slogan dei razzisti di Charlottesville a quelli antisemiti in Europa degli anni Trenta<sup>123</sup>. Non fu solo Biden a scandalizzarsi per i commenti del *tycoon* sui disordini di Charlottesville. Gli fecero eco gli stessi conservatori, tra cui lo speaker della Camera Paul Davis Ryan, il quale nutriva dubbi sulla figura del presidente sin dal 2016: secondo molti membri del partito gli atteggiamenti e i commenti di Trump erano dovuti a un presunto disturbo antisociale della personalità. Il leader della maggioranza repubblicana al Senato,

---

117 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 45-46.

118 Southern Poverty Law Center, *Proud Boys*, cit.

119 Rete nazionale di attivisti nata nel 2013 a seguito dell'assoluzione di un vigilantes volontario ispanico, George Zimmerman, che l'anno precedente aveva ucciso un diciassettenne afroamericano, Trayvon Martin, dopo un alterco provocato dal fatto che il ragazzo sarebbe sembrato un potenziale criminale perché indossava il cappuccio della felpa sulla testa camminando in un quartiere abitato in larga prevalenza da residenti bianchi. L'organizzazione si poneva l'obiettivo di stimolare le coscienze e di evidenziare, attraverso un uso massiccio dei social, la brutalità della polizia statunitense, le carcerazioni di massa e la violenza di Stato contro la comunità nera. Per questa vicenda, cfr. – Stefano Luconi, *L'anima nera degli Stati Uniti. Gli afro-americani dalla schiavitù a Black Lives Matter*, Padova, CLEUP, 2021, pp. 388-389.

120 Maev Kennedy, *Heather Heyer, Victim of Charlottesville Car Attack, Was Civil Rights Activist*, "The Guardian", 14 agosto 2017, <https://www.theguardian.com/us-news/2017/aug/13/woman-killed-at-white-supremacist-rally-in-charlottesville-named>, consultato il 23 febbraio 2023.

121 *Trump's Comments on White Supremacists, "Alt-left" in Charlottesville*, "Politico", 15 agosto 2017, <https://www.politico.com/story/2017/08/15/full-text-trump-comments-white-supremacists-alt-left-transcript-241662>, consultato il 16 gennaio 2023.

122 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 32-33.

123 Joe Biden, *"We Are Living Through a Battle for the Soul of this Nation"*, "The Atlantic", 27 agosto 2017, <https://www.theatlantic.com/politics/archive/2017/08/joe-biden-after-charlottesville/538128/>, consultato il 16 gennaio 2023.

Addison Mitchell “Mitch” McConnell Jr., definì il leader del GOP nel 2018 un lunatico impermeabile a ogni logica<sup>124</sup>.

Nel marzo 2019 Biden era ormai convinto che la sua missione fosse quella di rimediare agli errori fatti da Trump. Il suo consigliere di lunga data Mike Donilon stilò un memorandum sulle future insidie della campagna elettorale, avvertendolo che doveva prepararsi ai feroci attacchi dei trumpiani, i quali non avrebbero risparmiato alla stessa famiglia diffamazioni e *fake news*: ad esempio, sul web circolava una foto dell'ex vice-presidente col nipote Robert Hunter Biden II, figlio del defunto Beau, che gli sollevava il mento per consolarlo durante il funerale del padre e l'Alt Right la utilizzava per insinuare che Biden fosse un pedofilo. Le prime reazioni alla sua candidatura dopo il 25 aprile non furono particolarmente entusiaste all'interno del partito democratico: alcuni lo definirono un simpatico nonno mentre i progressisti lo detestavano<sup>125</sup>. Trump lo liquidò come un avversario di scarsa importanza, dileggiandolo su Twitter: “Welcome to the race Sleepy Joe. I only hope you have the intelligence, long in doubt, to wage a successful primary campaign”<sup>126</sup>.

All'inizio del 2020 Anthony “Tony” John Blinken, fidato consigliere di Biden sulla politica estera, convinse il candidato democratico che il virus divampato nella città di Wuhan si sarebbe ben presto propagato al resto del mondo<sup>127</sup>. Così, il 27 gennaio, Biden pubblicò su “USA Today” un nuovo intervento nel quale affermò: “Trump’s demonstrated failures of judgment and his repeated rejection of science make him the worst possible person to lead our country through a global health challenge”<sup>128</sup>. Le previsioni di Blinken si rivelarono corrette e il paese venne ben presto travolto dal Covid-19, mentre l'amministrazione federale faceva poco o nulla per intervenire. Nel frattempo

---

124 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 36-41.

125 Ivi, pp. 66-71, 77-78.

126 @realdonaldtrump, tweet del 25 aprile 2019, <https://twitter.com/realdonaldtrump/status/1121388967444799488>, consultato il 16 gennaio 2023.

127 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 87.

128 Joe Biden, *Trump Is Worst Possible Leader to Deal with Coronavirus Outbreak*, “USA Today”, 27 gennaio 2020, <https://eu.usatoday.com/story/opinion/2020/01/27/coronavirus-donald-trump-made-us-less-prepared-joe-biden-column/4581710002/>, consultato il 16 gennaio 2023.

Biden poté concentrarsi sulla campagna per le primarie: dopo essersi aggiudicato il Super Tuesday affermandosi in 10 Stati il 3 marzo, a pochi giorni di distanza il democratico vinse anche in Michigan. Superate le sconfitte iniziali della campagna elettorale<sup>129</sup>, l'ex vice-presidente stava prevalendo su tutti gli altri candidati<sup>130</sup>. Con l'esplosione della pandemia Biden optò per una campagna a distanza, conducendola dalla sua casa del Delaware<sup>131</sup>: in uno spot dei conservatori venne dipinto come un uomo emaciato e nascosto in una cantina<sup>132</sup>. Trump l'accusò per mesi di starsene chiuso nel seminterrato di casa e, ad esempio, affermò a un raduno nel Nevada il 12 settembre: "He's in his damn basement again. No, he's in his basement. He's in his basement"<sup>133</sup>.

Per quanto dileggiasse il suo avversario, lo stesso presidente non tenne comizi dal vivo fino a giugno<sup>134</sup>. La strategia di screditare e mettere in ridicolo Biden non sembrò tuttavia dare i suoi frutti: il sondaggista repubblicano Anthony "Tony" Fabrizio inviò un memorandum a Brad Parscale, alla guida della campagna elettorale del GOP, comunicandogli che Trump, ignorando i progressi fatti dall'ex vice-presidente, avrebbe subito una clamorosa sconfitta. Anche il procuratore generale William Pelham Barr nutriva preoccupazioni sul comportamento del *tycoon*: difatti era convinto che stesse sabotando involontariamente la sua rielezione<sup>135</sup>. Nonostante i consigli di numerosi collaboratori, il presidente non cambiò atteggiamento e perseverò a danneggiarsi. Il 23 aprile, quando negli Stati Uniti si erano ormai registrati quasi 47.000 morti<sup>136</sup>, il leader dei conservatori annunciò durante una conferenza stampa alla Casa Bianca: "We tested bleach. I can

---

129 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 95-98.

130 Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020*, cit., p. 19.

131 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 99.

132 Ivi, p. 113.

133 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks at a "Make America Great Again" Rally in Minden, Nevada, 12 settembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-make-america-great-again-rally-minden-nevada>, consultato il 31 gennaio 2023.

134 Aaron Sharockman, *Biden Isn't in the Basement, but the Trump Campaign Keeps Saying So*, "Politifact", 4 ottobre 2020, <https://www.politifact.com/factchecks/2020/oct/04/jason-miller/biden-isnt-basement-trump-campaign-keeps-saying-so/>, consultato il 17 gennaio 2023.

135 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 100-103.

136 Kate Lyons, *Coronavirus 23 April: at a Glance*, "The Guardian", 23 aprile 2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/23/coronavirus-latest-at-a-glance>, consultato il 17 gennaio 2023.

tell you that bleach will kill the virus in five minutes”<sup>137</sup>. Il 4 maggio, riuniti i suoi consiglieri politici, affermò di voler appoggiare il ricorso del Texas, uno dei principali bacini elettorali dei repubblicani, e di numerosi procuratori distrettuali, contro l’Obamacare. Barr fece notare che privare milioni di cittadini di un’assicurazione e della tutela del sistema sanitario in piena pandemia non gli avrebbe certo giovato politicamente mentre la sondaggista conservatrice Kellyanne Conway fece presente che la riforma sanitaria del 2018 era già costata molti voti al GOP nelle midterm di quello stesso anno. Trump era inoltre ossessionato dal voler cancellare lo *ius soli*, il conferimento della cittadinanza a chiunque nasca nel territorio degli Stati Uniti. Intendeva negarla non solo ai futuri figli di genitori entrati illegalmente nel paese, ma anche a quelli che già ne godevano: una sua eventuale cancellazione gli avrebbe solo fatto perdere ulteriore consenso<sup>138</sup>.

Con l’avvicinarsi dell’*Election Day*, il presidente riesumò la teoria della cospirazione dei brogli elettorali, già avanzata quattro anni prima: questa volta si accanì in particolare sul voto postale, essenziale in quel momento per permettere ai cittadini statunitensi di votare in sicurezza ed evitare assembramenti nel mezzo della pandemia. I democratici si batterono per estendere il voto per corrispondenza, consapevoli che una maggiore affluenza li avrebbe avvantaggiati in termine di voti; i repubblicani al contrario si opponevano, avvallando le teorie complottiste di Trump, e consci che una partecipazione più alta li avrebbe danneggiati. 34 Stati su 50 già utilizzavano il voto postale, sia nella forma dell’*absentee ballot* sia come *mail-in ballot*. L’*absentee ballot* era stato introdotto nel 1864 per garantire l’esercizio del voto ai soldati al fronte durante la Guerra Civile; negli altri 16 Stati era invece limitato ad anziani, malati, disabili e carcerati, quest’ultimi solo se in possesso del diritto di voto. La *mail-in ballot* veniva inviata automaticamente a casa senza la necessità di farne richiesta; dopo aver votato la scheda andava infilata in una busta anonima, che a sua volta veniva messa in un’altra busta firmata: in molti Stati la firma doveva corrispondere a

---

137 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks at a White House Coronavirus Task Force Press Briefing, 23 aprile 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-white-house-coronavirus-task-force-press-briefing-36>, consultato il 31 gennaio 2023.

138 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 108-111.



quella depositata nei registri elettorali. Prima di esser contate le schede venivano verificate: alcuni Stati, come Florida o North Carolina, cominciarono il conteggio già prima del 3 novembre; altri invece, come gli *swing States* di Pennsylvania, Wisconsin o Michigan, iniziarono solo dopo l'*Election Day* o poco prima. Molti di essi accettarono schede arrivate anche a distanza di giorni dalla data ufficiale delle elezioni presidenziali (il primo martedì successivo al primo lunedì di novembre), purché fossero state spedite entro il 3 novembre<sup>139</sup>.

Il voto postale non era tuttavia esente da problemi e Trump ne approfittò per i suoi fini. Nel 2016 le schede annullate erano state 425.000 su circa 30 milioni ma non perché fossero stati commessi brogli o fosse in atto una cospirazione. Molte buste non erano state firmate, non erano giunte in tempo o ancora era stata usata solo una busta anziché due come da protocollo<sup>140</sup>. L'8 aprile il presidente twittò: "Republicans should fight very hard when it comes to state wide mail-in voting. Tremendous potential for voter fraud"<sup>141</sup>. Un sondaggio congiunto dell'AP/NORC, pubblicato alla fine del mese, rilevò che il 47% degli elettori democratici era favorevole al *mail voting* contro il 29% di quelli repubblicani<sup>142</sup>. La polarizzazione del paese su questo tema non era certamente una novità poiché fin dagli anni Settanta sempre più elettori democratici preferivano ricorrere al voto per posta<sup>143</sup>. Il 26 aprile il democratico Adam Bennett Schiff, capo della Commissione Intelligence alla Camera dei Rappresentanti, durante un'intervista alla MSNBC, ammise la sua preoccupazione per le ultime dichiarazioni del presidente – "He's already talking down absentee voting, making false claims about the reliability of absentee voting even when he votes by absentee himself" – e

---

139 Andrea Martinelli, *Come funziona il voto per posta nelle elezioni USA, e perché può essere decisivo*, "Corriere della Sera", 3 novembre 2020, <https://www.corriere.it/esteri/elezioni-usa-2020/notizie/come-funziona-voto-posta-elezioni-usa-perche-puo-essere-decisivo-14408f50-1cf4-11eb-96cf-67d3c6522771.shtml>, consultato il 4 febbraio 2023.

140 *Ibidem*.

141 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet dell'8 aprile 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-april-8-2020>, consultato il 18 gennaio 2023.

142 Nicholas Riccardi e Hannah Fingerhut, *AP-NORC Poll: Rising Support for Mail Voting Amid Pandemic*, "AP", 27 aprile 2020, <https://apnews.com/article/donald-trump-ap-top-news-elections-voting-virus-outbreak-f47f4e984f7b3688869285abb80c1eae>, consultato il 18 gennaio 2023.

143 U.S. House of Representatives, *Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 197-198.

invitò il maggior numero possibile di elettori potenziali a ricorrere al voto postale per tutelare la propria salute e quella degli altri<sup>144</sup>.

Trump tuttavia non desistette: il 20 maggio minacciò il Michigan (“Michigan sends absentee ballots to 7.7 milion people ahead of Primaries and the General Election. This was done illegally and without authorization by a rogue Secretary of State”) e il Nevada (“State of Nevada ‘thinks’ they can send out illegal vote by mail ballots, creating a great Voter Fraud scenario for the State and the US. They can’t!”) di tagliare loro i fondi federali se avessero continuato a incentivare i cittadini a votare per posta anziché recarsi negli appositi seggi elettorali dove gli osservatori potevano impedire eventuali brogli<sup>145</sup>. Poco dopo, il 24 maggio, Trump twittò: “The United States cannot have all Mail in Ballots. It will be the greatest Rigged Election in History. People grab them from mail boxes, print thousands of forgeries and ‘force’ people to sign. Trying to use Covid for this Scam!”<sup>146</sup>. Le *fake news* sul voto postale diffuse dal leader del GOP portarono Twitter stesso a smentirlo: il 26 maggio la piattaforma, per la prima volta in assoluto, segnalò come forma di disinformazione il contenuto dei post di un presidente in carica<sup>147</sup>. Il *tycoon* replicò il giorno successivo: “@Twitter is now interfering in the 2020 Presidential election. They are saying my statement on Mail-In Ballots, which will lead to massive corruption and fraud, is incorrect”<sup>148</sup>. A prender le difese di Trump accorse il giornalista del “New York Post” Sohrab Ahmari, che accusò Twitter di censurare le voci dei conservatori senza mantenere alcuna posizione neutrale, un parere avallato dalla presenza di Yoel Roth, “a fellow with an ideology so hard left it would scare Nation magazine’s editorial board” secondo Ahmari, quale supervisore della censura sul social media.

---

144 Cit. in *Schiff Reacts to Trump’s White House Briefings: Everything is About Him*, You Tube, 26 aprile 2020, <https://www.youtube.com/watch?v=Z9ay8RVjvul>, visionato il 18 gennaio 2023.

145 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 20 maggio 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-may-20-2020>, consultato il 18 gennaio 2023.

146 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 24 maggio 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-may-24-2020>, consultato il 18 gennaio 2023.

147 Ebony Bowden, *Twitter Adds Fact-check Label to Trump Tweets About Mail-in Voting*, “New York Post”, 26 maggio 2020, <https://nypost.com/2020/05/26/twitter-adds-fact-check-label-to-trump-tweets-about-mail-in-voting/>, consultato il 18 gennaio 2023.

148 @realdonaldtrump, tweet del 27 maggio 2020, <https://twitter.com/realDonaldTrump/status/1265427538140188676?s=20>, consultato il 18 gennaio 2023.

Infatti, era stato Roth a introdurre la politica del fact-checking sulla piattaforma, inizialmente limitata alle notizie riguardanti il Coronavirus<sup>149</sup>.

Dal canto suo, Trump non si accontentò di criticare Twitter ma ventilò l'ipotesi addirittura di chiuderlo, assieme altri siti: "Republicans feel that Social Media Platforms totally silence conservatives voices. We will strongly regulate, or close them down, before we can ever allow this to happen"<sup>150</sup>. Tuttavia problemi ben più gravi si stagliavano all'orizzonte.

Alla fine di maggio si tennero manifestazioni in più di 140 città a seguito della morte dell'afroamericano George Perry Floyd, ucciso a Minneapolis dall'agente di polizia bianco Derek Michael Chauvine. In quei giorni, in un'intervista a Woodward, Trump definì i manifestanti dei delinquenti e dei pericolosi anarchici: il leader del GOP era aizzato dal capo del team di speechwriting della Casa Bianca, Stephen "Bill" Miller, il quale cercava di convincerlo che i dimostranti di BLM e gli antifa stessero mettendo a ferro e fuoco il paese. Mark Alexander Milley, capo dello stato maggiore congiunto, intervenne sostenendo che, a dispetto delle immagini di disordini e violenze trasmesse in televisione – concentratesi principalmente a Minneapolis, dove erano stati danneggiati circa 1500 edifici mentre altri 150 erano stati dati alle fiamme<sup>151</sup> – il 93% delle proteste era assolutamente pacifico<sup>152</sup>. Nonostante Milley invitasse alla moderazione, il 1° giugno il presidente riunì nell'Ufficio Ovale i suoi collaboratori dopo che le manifestazioni avevano raggiunto la Casa Bianca. Pretese di ristabilire l'ordine pubblico schierando 10.000 soldati dell'esercito regolare nelle varie città ma né William Barr né il segretario della Difesa Mark Thomas Esper sembrarono favorevoli alla proposta per sedare le dimostrazioni<sup>153</sup>. Mentre a Lafayette Square, Washington D.C., le forze dell'ordine intervenivano contro i manifestanti<sup>154</sup>,

---

149 Sohrab Ahmari, *Twitter Wants to Target Conservatives – with None of a Publisher's Responsibilities*, "New York Post", 27 maggio 2020, <https://nypost.com/2020/05/27/twitter-targets-conservatives-with-none-of-a-publishers-responsibilities/>, consultato il 18 gennaio 2023.

150 @realdonaldtrump, tweet del 27 maggio 2020, <https://twitter.com/realDonaldTrump/status/1265601611310739456>, consultato il 18 gennaio 2023.

151 Busch e Pitney Jr., *Divided We Stand*, cit., p. 81.

152 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 118-120.

153 Ivi, pp. 121-122.

154 Ivi, pp. 125-126.

Trump si autodefinì “your President of law and order and an ally of all peaceful protesters”<sup>155</sup>. Attaccò anche una parte dei dimostranti (“our nation has been gripped by professional anarchists, violent mobs, or, arsonists, looters, criminals, rider rioters, Antifa and others”) e non risparmiò critiche agli Stati stessi che non erano riusciti a soffocare le proteste (“If the city or states refuses [sic] to take the actions that are necessary to defend the life and property of their residence, then I will deploy the United States military and quickly solve the problem for them”)<sup>156</sup>.

Il 2 giugno Biden, che aveva ormai la maggioranza dei delegati alla convenzione nazionale del partito democratico<sup>157</sup>, criticò la gestione delle manifestazioni da parte dell’amministrazione federale: “I won’t traffic in fear and division. I won’t fan the flames of hate. I’ll seek to heal the racial wounds that have long plagued our country, not use them for political gain”. Si rivolse poi ai cittadini stessi: “Is this what we want to pass on to our children and grandchildren – fear, anger, finger-pointing, rather than the pursuit of happiness? Or do we want to be the America we know we can be?”<sup>158</sup>. Prima la pandemia e poi le proteste di massa contribuirono ad innalzare il livello della crisi economica e della tensione sociale che ormai logorava il paese.

Alla fine di giugno le persone contagiate dal Covid-19 erano quasi tre milioni e i morti avevano superato le 125.000 unità<sup>159</sup>. Tuttavia Trump non volle rinunciare ai comizi affollati dove il distanziamento sociale era pressoché inesistente. Il 20 giugno tenne un raduno a Tulsa, in Oklahoma, nonostante le autorità lo avessero implorato di annullare l’evento a causa

---

155 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks on the Nationwide Demonstrations and Civil Unrest Following the Death of George Floyd in Minneapolis, Minnesota, 1° giugno 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-the-nationwide-demonstrations-and-civil-unrest-following-the-death-george-floyd>, consultato il 31 gennaio 2023.

156 *Ibidem*.

157 Ryan Teague Beckwith, *Joe Biden Wins Maryland, New Mexico: Campaign Update*, “Bloomberg”, 2 giugno 2020, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-06-02/campaign-update#xj4y7vzkg>, consultato il 18 gennaio 2023.

158 Cit. in Eric Bradner, *Biden Sharpens Contrast with Trump: ‘I Won’t Traffic in Fear and Division’*, “CNN Politics”, 2 giugno 2020, <https://edition.cnn.com/2020/06/02/politics/joe-biden-philadelphia-speech/index.html>, consultato il 18 gennaio 2023.

159 Scott Andrew, Natalie Croker, Cristopher Hickey, Curt Merrill, Henrik Pettersson e Tal Yellin, *The US Has 4% of the World’s Population but 25% of Its Coronavirus Cases*, “CNN Health”, 30 giugno 2020, <https://edition.cnn.com/2020/06/30/health/us-coronavirus-toll-in-numbers-june-trnd/index.html>, consultato il 18 gennaio 2023.

dell'emergenza sanitaria. L'incontro, rivelatosi un flop con metà dei posti lasciati vacanti, costò la retrocessione di Brad Parscale a semplice consulente. Il fallimento era un segno tangibile che la strategia fino ad allora perseguita si stava rivelando controproducente. Tony Fabrizio evidenziò come gli elettori conservatori fossero stanchi e demotivati, molti non sopportavano più il caos provocato da Trump. Anche tra i collaboratori serpeggiava ormai rassegnazione e frustrazione<sup>160</sup>. La sua popolarità era in netto calo: secondo un sondaggio del Pew Research Center solo il 39% degli intervistati approvava la sua gestione, con un crollo di 6 punti rispetto a marzo<sup>161</sup>. Il *tycoon*, anziché mutare comportamento, preferiva affidarsi a personaggi come Sean Hannity o Richard "Dick" Samuel Morris, un consulente esterno che in agosto gli consigliò di sfruttare la candidatura della democratica Kamala Harris quale vice-presidente di Biden per dipingere quest'ultimo come un individuo facilmente manipolabile e influenzabile dal suo staff, affermando che fossero stati i leader afroamericani ad imporgliela. Anche McConnell era critico nei confronti di Trump, dichiarando che i suoi atteggiamenti erano un punto a favore degli avversari<sup>162</sup>.

Il presidente passò tutto il resto dell'estate a scagliarsi contro il voto postale. Il 22 giugno twittò: "We voted during World War One & World War Two with no problem, but now they are using Covid in order to cheat by using Mail-Ins!"<sup>163</sup>. Il 30 luglio affermò: "Must know Election results on the night of the Election, not days, months, or even years later!". Poi ventilò l'ipotesi di posticipare le elezioni: "It will be a great embarassment to the USA.[sic] Delay the Election until people can properly, securely and safely vote???"<sup>164</sup>. Al 16 settembre 2020 i voti già inviati per posta superarono la soglia dei 100 milioni<sup>165</sup>. Durante un'intervista a Chris Wallace su Fox News

---

160 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 143-144.

161 Pew Research Center, *Public's Mood Turns Grim; Trump Trails Biden on Most Personal Traits, Major Issues*, 30 giugno 2020, <https://www.pewresearch.org/politics/2020/06/30/publics-mood-turns-grim-trump-trails-biden-on-most-personal-traits-major-issues/>, consultato il 4 febbraio 2023.

162 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 153-154, 157-158.

163 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 22 giugno 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-june-22-2020>, consultato il 18 gennaio 2023.

164 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 30 luglio 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-july-30-2020>, consultato il 18 gennaio 2023.

165 Dario Fabbri, *La tempesta dentro (in appendice E con Trump il rito delle presidenziali si rivelò grottesco)*, "Limes", 11, novembre 2020, p. 47.

Sunday, Trump, come nel 2016, accennò che in caso di una sua eventuale sconfitta il 3 novembre avrebbe contestato i risultati: “I have to see. Look, I have to see. No, I’m not going to just say ‘yes’. I’m not going to say ‘no’ and I didn’t last time, either”<sup>166</sup>.

Il 19 agosto, durante la convention online del Partito Democratico, Biden ricevette la nomination<sup>167</sup>; il 27 agosto fu il turno di Trump, il quale affermò che solo un’eventuale elezione truccata gli avrebbe sottratto la vittoria<sup>168</sup>. La rinomina di quest’ultimo non era mai stata messa in dubbio, la sua egemonia sul partito repubblicano era pressoché totale e poteva contare sul sostegno del 95% degli elettori conservatori<sup>169</sup>.

Il primo dibattito tra i due candidati si tenne il 29 settembre. Rispetto ai fasti del 2016, in quest’occasione la performance di Trump fu sottotono<sup>170</sup>; inoltre assunse spesso un atteggiamento aggressivo nei confronti di Biden<sup>171</sup>, interrompendolo circa 130 volte<sup>172</sup>. Iniziò subito ad attaccarlo sulla sua vita privata e sulla dipendenza da cocaina del figlio Robert Hunter. L’ex vice-presidente, in risposta, si rivolse direttamente alle telecamere affermando: “My son, like a lot of people you know at home, he had a drug problem. He's overtaken it. He's fixed it. He's worked on it. And I'm proud of him”. Quando gli venne chiesto di prendere posizione contro i suprematisti e i gruppi di estremisti reazionari, Trump si dichiarò favorevole includendo però anche gli antifa: “Somebody’s got to do something about antifa and the left. Because this is not a right-wing problem — this is a left-wing problem” per poi citare i Proud Boys “Proud Boys stand back and stand by”. L’appello all’Alt Right si estese anche al sorvegliare i seggi elettorali durante gli scrutini: “I'm urging my

---

166 Cit. in Yaron Steinbuch, *Trump Suggests Delaying 2020 Election Over Possible Voter Fraud*, “New York Post”, 30 luglio 2020, <https://nypost.com/2020/07/30/trump-suggests-delaying-2020-election-over-possible-voter-fraud/>, consultato il 18 gennaio 2023.

167 *US Election 2020: Biden is Crowned as Democratic Nominee*, “BBC News”, 19 agosto 2020, <https://www.bbc.com/news/election-us-2020-53830373>, consultato il 18 gennaio 2023.

168 *Fact Check: Trump’s Address to the Republican Convention, Annotated*, “NPR”, 27 agosto 2020, <https://www.npr.org/2020/08/27/901381398/fact-check-trumps-address-to-the-republican-convention-annotated>, consultato il 18 gennaio 2023.

169 Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020*, cit., p. 21.

170 Ivi, p. 27.

171 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 156.

172 Busch e Pitney Jr., *Divided We Stand*, cit., p. 118.

supporters to go into the polls and watch very carefully because that's what has to happen. If it's a fair election, I am 100% on board. If I see tens of thousands of ballots being manipulated, I can't go along with that". La stessa prestazione di Biden non fu eccelsa, condizionata dalla maggior presenza scenica dell'avversario. Inoltre non approfittò della situazione per denunciare il fatto che i raduni repubblicani violavano le norme sanitarie basilari, come ad esempio l'uso delle mascherine. Quando Biden lo criticò sulla gestione del Covid-19, Trump, anziché rispondere nel merito, ritornò sulla vita privata del candidato democratico per poi dichiarare che il suo avversario avrebbe fronteggiato molto peggio la pandemia se fosse stato al posto suo, stimando che "Two million would be dead now". In generale fu un dibattito caotico con l'accavallarsi delle voci dei due candidati<sup>173</sup>.

Trump perseverò a ricorrere a un atteggiamento che lo aveva relativamente premiato nel 2016, conquistandosi il voto dei conservatori. Tuttavia, quattro anni più tardi, la situazione era ben diversa, funestata da 200.000 morti per il Coronavirus e dalla crisi economica. Biden, al contrario, eccetto qualche caduta di stile, mantenne un atteggiamento moderato, lasciando che il suo avversario si sabotasse da solo. Molti sicuramente non votarono Biden per le sue capacità dialettiche, bensì perché sconcertati dall'atteggiamento di Trump. Pochi giorni dopo, il 2 ottobre, il leader del GOP venne ricoverato per il Covid-19, mentre la Casa Bianca era diventata un focolaio di contagi<sup>174</sup>.

Gli Stati Uniti stavano sprofondando nel caos ed erano al primo posto per numero di morti da Coronavirus<sup>175</sup>. Il lockdown e il crollo dell'economia avevano sortito effetti negativi su milioni di cittadini, stravolgendone la routine; si era creato un clima di anomia che contribuiva all'emergere di teorie cospirazioniste e di mancata fiducia nelle istituzioni. *Fake news*, crisi economica e polarizzazione politica contribuirono ad avvelenare il dibattito pubblico, già di per sé fertile per future violenze. L'incombere di sfiducia e paranoia rischiavano di portare a disordini e scontri nel

---

173 The Commission on Presidential Debate, *September 29, 2020 Debate Transcript*, <https://www.debates.org/voter-education/debate-transcripts/september-29-2020-debate-transcript/>, consultato il 19 gennaio 2023.

174 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 156-157.

175 Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020*, cit., p. 23.

periodo post-elezioni, dalla proteste di massa agli attacchi verso edifici e organi istituzionali. Mai si era discusso così apertamente di possibili tumulti durante le elezioni negli Stati Uniti e mai si era palesata l'eventualità così forte che un presidente si rifiutasse di concedere la vittoria: una sconfitta elettorale del candidato repubblicano avrebbe convinto i suoi sostenitori di aver perso una battaglia fondamentale per la salvezza del paese, giustificando l'utilizzo della forza per ribaltare i risultati. Eventuali ritardi nello spoglio dei voti avrebbero ulteriormente incoraggiato le teorie complottiste propagate dal presidente e dai suoi sostenitori, incluse le frange estremiste come QAnon, Proud Boys, le milizie armate degli Oath Keepers o dei Three Percenters<sup>176</sup>.

Gli statunitensi erano particolarmente sensibili a *fake news* e teorie cospirazioniste a causa dell'ormai endemica diffidenza verso le istituzioni dopo gli scandali del Watergate, dell'affare Iran-contras, delle armi di distruzione di massa in Iraq e il bailout delle banche dopo il pieno manifestarsi della recessione nel 2008<sup>177</sup>.

La sera del 3 novembre i primi risultati sembrarono favorevoli a Trump, ma questo solo perché gli elettori democratici avevano prediletto il voto postale, che gli Stati ritardavano e avrebbero ritardato a contare o perché molte schede non erano ancora arrivate<sup>178</sup>. Si stava avverando esattamente quello di cui si parlava da mesi, il Red Mirage, l'apparente iniziale vittoria dei repubblicani<sup>179</sup>. Già verso le 23:30 Fox News annunciò la vittoria di Biden in Arizona: a mezzanotte e 26 minuti il democratico poteva contare su 214 grandi elettori contro i 210 di Trump<sup>180</sup>. Alle 2:30 del 4 novembre il presidente si recò nell'East Room della Casa Bianca e annunciò: "This is a fraud on the American public. This is an embarrassment to our country. We were getting ready to win this election. Frankly, we did win this election". Trump si dichiarò vincitore sebbene alcuni milioni di

---

176 Marc-André Argentino e Amarnath Amarasingam, *Q-Pilled: Conspiracy Theories, Trump, and Election Violence in the United States*, "Publications", 29 ottobre 2020, <https://www.icct.nl/publication/q-pilled-conspiracy-theories-trump-and-election-violence-united-states>, consultato il 19 gennaio 2023.

177 Enrico Pedemonte, *Trump e i social asociali*, "Limes", 1, gennaio 2021, p. 111.

178 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 163-164.

179 Margaret Talev, *Exclusive: Dem Group Warns of Apparent Trump Election Day Landslide*, "Axios", 1° settembre 2020, <https://www.axios.com/2020/09/01/bloomberg-group-trump-election-night-scenarios>, consultato il 19 gennaio 2023.

180 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 164-165.



voti dovessero ancora esser contati: “As far as I’m concerned, we already won this, so I want to thank all of our supporters and I want to thank everybody that worked with us.” Come se non fosse bastato, rincarò la dose: “We’ll be going to the U.S. Supreme Court, we want all voting to stop”<sup>181</sup>. Si stava verificando esattamente ciò che si era evitato nel 2016.

### 3. I risultati delle elezioni

Alla fine dello spoglio, Biden ottenne 81,3 milioni di voti popolari, Trump 74,2 milioni. Quest’ultimo guadagnò 11,3 milioni di voti rispetto al 2016, ma il partito democratico ne raccolse 15,4 milioni in più in confronto a quattro anni prima. Biden prevalse con un margine di quasi 7,1 milioni di voti popolari e 306 grandi elettori; Trump si fermò a 232. La sconfitta repubblicana fu principalmente dovuta all’aver perduto quei cinque Stati conquistati nel 2016: Michigan, Wisconsin, Pennsylvania, Arizona e Georgia. Tuttavia il margine di vantaggio di Biden, il 4,4%, fu molto più ristretto di quanto previsto, l’8%. Se solo tre di quegli Stati fossero andati a Trump, i due candidati avrebbero avuto lo stesso numero di voti elettorali. Il 96% dei democratici appoggiò Biden, il 3% Trump (nel 2016 le percentuali erano state rispettivamente il 90% e il 7%); tra i repubblicani, il 94,7% sostenne Trump e il 4,8% Biden (nel 2016 le percentuali erano state rispettivamente il 93,8% e il 4%). Rispetto a quattro anni prima si azzerò quasi il seguito delle formazioni politiche minori, passate dal 5,1% al 1,8% del voto popolare. Permanevano le stesse divisioni regionali, demografiche e ideologiche che avevano caratterizzato le elezioni del 2016. Non si registrò nemmeno l’auspicata *blue wave*: i democratici conquistarono 222 seggi alla Camera contro i 213 dei repubblicani e, dopo i ballottaggi in Georgia, entrambi i partiti si videro assegnati 50 seggi al Senato<sup>182</sup>.

---

181 Cit. in Christina Wilkie, *Trump Tries to Claim Victory Even as Ballots Are Being Counted in Several States – NBC Has Not Made a Call*, “CNBC”, 4 novembre 2020, <https://www.cnbc.com/2020/11/04/trump-tries-to-claim-victory-even-as-ballots-are-being-counted-in-several-states-nbc-has-not-made-a-call.html>, consultato il 19 gennaio 2023.

182 Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020*, cit., pp. 11-12, 15-16, 28-31.

L'arresto di alcuni soci e collaboratori di Trump, lo shutdown federale dovuto al braccio di ferro tra presidenza e Congresso sul finanziamento del cosiddetto Muro con il Messico, l'Ukrainagate, i 233.000 morti per Covid-19 e le minacce di non riconoscere i risultati elettorali in caso di sconfitta non ebbero granché effetto sul consenso elettorale per il candidato repubblicano alla presidenza. Le sue esternazioni non minarono la fiducia dei conservatori. Essi ne apprezzavano i sentimenti illiberali, il disprezzo per gli immigrati irregolari e i membri delle minoranze non bianche, il nazionalismo dell'America First, la scarsa fiducia in intellettuali ed esperti, la diffidenza verso gli organi governativi, gli attacchi ai media mainstream. Anche i repubblicani moderati, che non dividevano particolarmente i toni e gli atteggiamenti di Trump, ne sostenevano l'allentamento della pressione fiscale, la deregulation e le critiche all'immigrazione clandestina, agli accordi di Parigi sul cambiamento climatico e al Joint Comprehensive Plan of Action sul nucleare iraniano; inoltre valutavano positivamente la crescita economica e la contrazione della disoccupazione durante il suo mandato<sup>183</sup>.

L'offensiva trumpiana contro le istituzioni mise a nudo le imperfezioni del sistema di voto statunitense, danneggiandone l'immagine: alla fine di novembre Stati come la Georgia, la Pennsylvania o il Michigan dovevano ancora finire di contare le schede, aumentando così i sospetti dei conservatori sull'esito delle elezioni<sup>184</sup>. A una settimana dal 3 novembre, l'86% degli elettori repubblicani non riconosceva la vittoria di Biden<sup>185</sup>.

---

183 Ivi, pp. 13-14, 16.

184 Fabbri, *La tempesta dentro*, cit., pp. 47-48.

185 Jacobson, *The Presidential and Congressional Election in 2020*, cit., p. 41.

## I PRESUNTI BROGLI ELETTORALI

### 1. La “Big Lie”

Il 5 novembre Trump si preparava a contestare l'imminente vittoria di Biden: in quel momento il candidato democratico poteva contare su 264 grandi elettori mentre il presidente era fermo a 214<sup>186</sup>. Il *tycoon* si sfogò su Twitter, riesumando le stesse accuse di brogli mosse a Clinton quattro anni prima (“IF YOU COUNT THE LEGAL VOTES, I EASILY WIN THE ELECTION! IF YOU COUNT THE ILLEGAL AND LATE VOTES, THEY CAN STEAL THE ELECTION FROM US!”)<sup>187</sup> e scagliandosi contro gli *swing States* di Arizona, Michigan, Pennsylvania, Georgia e Wisconsin<sup>188</sup>. Il giorno successivo sostenne che gli scrutatori repubblicani erano stati allontanati dai seggi (“The OBSERVERS were not allowed, in any way, shape or form, to do their job and therefore, votes accepted during this period must be ILLEGAL VOTES!”) e chiese l'intervento della Corte Suprema federale (“U.S. Supreme Court should decide!”)<sup>189</sup>. Trump non possedeva alcuna prova per suffragare le accuse: il voto per corrispondenza non era incorso in particolari problemi, nonostante tutte le difficoltà dovute alla pandemia e al fatto che il presidente avesse tentato di tagliare i fondi al servizio postale per rallentare l'arrivo delle schede<sup>190</sup>. Lo spoglio si era rivelato sì più lento rispetto alle passate elezioni, ma ciò non giustificava in alcun modo i

---

186 Mark Moore, Ebony Bowden e Bruce Golding, *Trump's 2020 Campaign Takes Legal Action in Several Swing States*, “New York Post”, 5 novembre 2020, <https://nypost.com/2020/11/05/a-look-at-the-lawsuits-legal-action-team-trump-has-taken/>, consultato il 21 gennaio 2023.

187 @TeamTrump, tweet del 5 novembre 2020, <https://twitter.com/TeamTrump/status/1324408149663731712>, consultato l'8 febbraio 2023.

188 Moore, Bowden e Golding, *Trump's 2020 Campaign Takes Legal Action in Several Swing States*, cit.

189 @realdonaldtrump, tweet del 6 novembre 2020, <https://twitter.com/realDonaldTrump/status/1324613181466173440?s=20>, consultato il 21 gennaio 2023.

190 Sam Levine, *Trump Admits He Is Undermining USPS to Make It Harder to Vote by Mail*, “The Guardian”, 13 agosto 2020, <https://www.theguardian.com/us-news/2020/aug/13/donald-trump-usps-post-office-election-funding>, consultato il 9 febbraio 2023.

propositi di invalidare tutte le schede pervenute dopo l'*Election Day*<sup>191</sup>. Si preannunciava una feroce battaglia legale che avrebbe logorato il paese per almeno due mesi.

Giuliani, consapevole che l'uscita di Trump dalla scena politica lo avrebbe relegato nuovamente nell'ombra da cui era uscito a fatica nel 2016, istigò il presidente a perseverare nel diffondere teorie cospirazioniste e a non ammettere la sconfitta<sup>192</sup>. La notte del 4 novembre Trump riunì nello Studio Ovale il manager della sua campagna elettorale, William Stepien, e il consigliere Jason Miller: a detta di quest'ultimo, Giuliani era completamente ubriaco e si lanciava in deliri complottisti. Come nel 2016, la reazione del *tycoon* non era dettata dalla spontaneità bensì era premeditata da mesi nel caso di sconfitta. Nei giorni precedenti alle elezioni aveva informato i suoi collaboratori che avrebbe sfruttato il Red Mirage per dichiararsi vincitore e contestare i risultati. Stepien e il vice-direttore della campagna elettorale, Justin R. Clark, non erano totalmente contrari a un riconteggio dei voti ma volevano attenersi rigidamente alle procedure standard e non avevano alcuna intenzione di aderire a mere teorie complottiste. Il 6 novembre venne indetta una nuova riunione alla Casa Bianca: erano presenti Giuliani e il suo team di avvocati (definito da William Barr "a clown car"), e i legali della White House<sup>193</sup>. Questi ultimi informarono il presidente che se intendeva intraprendere una battaglia giudiziaria per contestare lo spoglio aveva bisogno di prove concrete e che era necessario prima rivolgersi ai tribunali distrettuali, poi a quelli federali e solo alla fine alla Corte Suprema. Giuliani affermò di possedere almeno ventisette dichiarazioni giurate di testimoni che confermavano i brogli, poco dopo dichiarò di averne ottanta. Il giorno successivo l'Associated Press annunciò la vittoria di Biden in Pennsylvania: il candidato democratico raggiunse così i 270 grandi elettori necessari per aggiudicarsi la presidenza<sup>194</sup>.

---

191 Calvin Woodward e Maryclaire Dale, *Fact Check: Trump Fabricates Election Corruption*, "NECN", 6 novembre 2020, <https://www.necn.com/news/politics/decision-2020/fact-check-trump-fabricates-election-corruption/2344553/>, consultato il 21 gennaio 2023.

192 Kirtzman, *Giuliani*, cit., pp. 362, 368.

193 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 196-197, 199-200, 203 (p. 197 per la citazione).

194 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 169-170.

Trump non aveva alcuna intenzione però di ammettere la sconfitta. Quello stesso giorno twittò: “I WON THIS ELECTION, BY A LOT!”. Poi, annunciò una conferenza stampa a Philadelphia<sup>195</sup>. Il presidente tuttavia non vi prese parte, lasciando tutto nelle mani di Giuliani e di Sidney Catherine Powell, avvocatessa repubblicana convinta dei presunti brogli elettorali e accesa sostenitrice di QAnon<sup>196</sup>, che il 6 novembre, durante un’intervista a Fox Business, aveva affermato che il 3% dei voti digitali era stato alterato prima delle elezioni<sup>197</sup>. Trump avrebbe ben presto marginalizzato i suoi legali a favore di Giuliani e dei suoi discutibili collaboratori<sup>198</sup>.

Durante l’incontro con i giornalisti l’ex sindaco si lanciò in un lungo monologo pieno di teorie cospirazioniste, inclusa quella secondo cui molti dei votanti democratici alle ultime elezioni risultavano in realtà deceduti; inoltre accusò la città che ospitava il suo intervento di essere “a professional place for voter fraud because you’ll have a decrypt Democratic machine that you have had for 60 years and it’s the reason why you have voter fraud”<sup>199</sup>. Trump criticò le parole di Giuliani, ma ciò non gli impedì di perseverare nelle accuse di brogli<sup>200</sup>.

Pochi giorni dopo il presidente, con un tweet, annunciò la destituzione di Mark Esper<sup>201</sup>. Il segretario della Difesa pagava probabilmente per le sue affermazioni durante una conferenza stampa a inizio giugno quando aveva dichiarato che non era necessaria la legge marziale per sedare le proteste scoppiate dopo la morte di George Floyd<sup>202</sup>. Il 17 novembre fu invece il turno di Christopher Cox Krebs, direttore della Cybersecurity And Infrastructure Security Agency, il quale

---

195 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 7 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-7-2020>, consultato il 21 gennaio 2023.

196 Tom Porter, *An Attorney Leading Trump's Attempt to Subvert the Election Results is a Longtime QAnon Supporter*, “Business Insider”, 20 novembre 2020, <https://www.businessinsider.com/trump-election-lawyer-sidney-powell-is-longtime-qanon-supporter-2020-11?r=US&IR=T>, consultato il 15 febbraio 2023.

197 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 181.

198 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 203-204.

199 *Rudy Giuliani Trump Campaign Philadelphia Press Conference at Four Seasons Total Landscaping*, “Rev”, 7 novembre 2020, 25:53-26:47, <https://www.rev.com/blog/transcripts/rudy-giuliani-trump-campaign-philadelphia-press-conference-november-7>, consultato il 21 gennaio 2023.

200 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 179.

201 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 9 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-9-2020>, consultato il 21 gennaio 2023.

202 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 131-132.

aveva assicurato, il 12 di quello stesso mese, che le elezioni presidenziali del 2020 erano state le più sicure della storia e che non c'erano evidenze di manipolazione del voto<sup>203</sup>.

Trump stava progressivamente liberandosi di tutti i suoi collaboratori che non credevano nel mito della “Big Lie”, il quale si era già diffuso in tutto il paese, traviando milioni di elettori repubblicani. I social media contribuirono a rendere virale la seconda campagna Stop the Steal, con i democratici accusati di aver rubato le elezioni ai conservatori<sup>204</sup>. A organizzarla fu un collaboratore di Roger Stone, l'estremista reazionario Ali Alexander, il quale poteva contare sul sostegno di Alex Jones, conduttore di InfoWars. Tra il 18 e il 20 novembre Proud Boys, Oath Keepers e altre milizie organizzarono proteste armate davanti alle assemblee legislative della Georgia e della Pennsylvania per intimidire i legislatori. Anche a Washington D.C. si tennero manifestazioni: in una di queste, la Jericho March, Jones tuonò a gran voce che “I don't know who is going to the White House in 38 days, but I sure know this, Joe Biden is a globalist, and Joe Biden will be removed, one way or another!”<sup>205</sup>.

Mentre Pence prendeva le difese di Trump su Twitter (“Told @VP Team Today ‘it ain’t over til it’s over!’ President @realdonaldtrump has never stopped fighting for us and we’re gonna Keep Fighting until every LEGAL vote is counted!”)<sup>206</sup>, il segretario di Stato Michael “Mike” Richard Pompeo, che non aveva per nulla apprezzato la rimozione di Esper, era sempre più preoccupato per la salute mentale del presidente, seriamente peggiorata dopo la sconfitta elettorale, ma soprattutto temeva che Giuliani e il suo team, definiti dallo staff della campagna elettorale del *tycoon* solo un peso e ignoranti in materia di leggi elettorali<sup>207</sup>, ne influenzassero le decisioni<sup>208</sup>.

Questi ultimi iniziarono ad architettare un piano per contestare i risultati delle elezioni, prendendo di mira la Dominion Voting Systems Corporation, l'azienda canadese produttrice dei

203 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 218.

204 Ivi, p. 213.

205 Ivi, pp. 503-505, 509.

206 @Mike\_Pence, tweet del 9 novembre 2020, [https://twitter.com/Mike\\_Pence/status/1325871164443545600?ref\\_src=twsrc%5Etfw](https://twitter.com/Mike_Pence/status/1325871164443545600?ref_src=twsrc%5Etfw), consultato il 21 gennaio 2023.

207 Kirtzman, *Giuliani*, cit., p. 363.

208 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 184-185.

software utilizzati per il conteggio dei voti<sup>209</sup>, e gli *swing States* che si erano rivelati decisivi per la vittoria di Biden.

## 2. Il complotto della Dominion

Il 19 novembre Giuliani e Powell indissero una conferenza stampa. L'incontro fu un disastro mediatico: all'ex sindaco cominciò a colare la tinta per capelli sulle tempie in diretta mentre, per l'ennesima volta, rilanciava accuse di brogli di cui non aveva le prove<sup>210</sup>. Dopo circa quaranta minuti intervenne Powell, che si scagliò contro la Dominion e la Smartmatic SGO Group, un'altra multinazionale specializzata nel voto elettronico<sup>211</sup>:

What we are really dealing with here and uncovering more by the day is the massive influence of communist money through Venezuela, Cuba, and likely China in the interference with our elections here in the United States. The Dominion voting systems, the Smartmatic technology software and the software that goes in other computerized voting systems here in as well, not just Dominion, were created in Venezuela at the direction of Hugo Chávez to make sure he never lost an election after one constitutional referendum came out the way he did not want it to come out<sup>212</sup>.

L'unica prova che la Smartmatic fosse un prodotto del regime di Chávez Frías era l'origine venezuelana di due soci della compagnia, mentre i sospetti sulla Dominion si basavano sul suo essere un'azienda canadese<sup>213</sup>. Secondo gli avvocati di Trump era in corso una cospirazione comunista globale per sottrargli la vittoria. Quella sera stessa Tucker Carlson, di Fox News, chiese a Powell quali prove avesse: quest'ultima rimase sul vago e successivamente si rese irreperibile. Per il senatore repubblicano Lindsey Olin Graham la conferenza non fece altro che accelerare l'inizio

---

209 Dominion Voting Systems, <https://www.dominionvoting.com/about/>, consultato il 21 gennaio 2023.

210 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 196.

211 Smartmatic SGO Group, <https://www.smartmatic.com/it/>, consultato il 13 febbraio 2023.

212 *Rudy Giuliani Trump Campaign Press Conference Transcript November 19: Election Fraud Claims*, "Rev", 19 novembre 2020, 38:02-39:40, <https://www.rev.com/blog/transcripts/rudy-giuliani-trump-campaign-press-conference-transcript-november-19-election-fraud-claims>, consultato il 23 gennaio 2023.

213 Kirtzman, *Giuliani*, cit., pp. 370-371.

della fine della battaglia legale del presidente<sup>214</sup>. Le dichiarazioni di Powell lasciarono sbigottito persino il conduttore radiofonico reazionario Rush Limbaugh, fautore della battaglia legale del *tycoon*<sup>215</sup>. Quest'ultimo, particolarmente sensibile alle opinioni dei suoi sostenitori – nel marzo 2018 aveva posto un veto alla sua stessa legge finanziaria da 1.3 trilioni di dollari solo perché Fox News l'aveva criticata<sup>216</sup> – prese le distanze dall'avvocata repubblicana: ciò tuttavia non gli impedì di affermare su One America News Network, un canale televisivo ultra conservatore, che la Dominion aveva manipolato le elezioni<sup>217</sup>. Era, paradossalmente, una teoria complottista priva di senso logico, poiché le macchine dell'azienda canadese, presenti in 28 Stati, erano state utilizzate anche dove Trump era risultato vincitore<sup>218</sup>.

L'ipotesi di un complotto della Dominion nacque a seguito del caso di Antrim, contea del Michigan<sup>219</sup>. Il 4 novembre Sheryl Guy, impiegata repubblicana, caricò i risultati delle votazioni dando Biden per vincitore in un distretto tradizionalmente conservatore: a seguito di forti polemiche le schede vennero ricontate a mano (si scoprì che le macchine avevano conteggiato per Biden per errore un voto in più) assegnando la contea al candidato repubblicano. Approfittando dell'episodio, Trump chiese una riconta in tutto il Michigan<sup>220</sup>. Il 13 dicembre 2020 l'Allied Security Operations Group (ASOG), una compagnia specializzata in cyber-security<sup>221</sup>, condusse un'indagine, guidata da Russell Ramsland, repubblicano del Texas candidato nel 2016 alla Camera dei Rappresentanti<sup>222</sup>, sugli esiti elettorali in quello Stato: non trovò nulla ma l'ASOG dichiarò ugualmente che le

---

214 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 196-197.

215 Busch e Pitney Jr., *Divided We Fall*, cit., p. 185.

216 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 39-40.

217 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 219.

218 Li Cohen, *6 Conspiracy Theories About the 2020 Election – Debunked*, "CBS News", 15 gennaio 2021, <https://www.cbsnews.com/news/presidential-election-2020-conspiracy-theories-debunked/>, consultato il 23 gennaio 2023.

219 Busch e Pitney Jr., *Divided We Stand*, cit., p. 185.

220 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 217-218 (p. 385 per la citazione).

221 Allied Security Operations Group, <https://asog.us/>, consultato il 13 febbraio 2023.

222 Emma Brown, Aaron C. Davis, Jon Swaine e Josh Dawsey, *The Making of a Myth*, "The Washington Post", 9 maggio 2021, <https://www.washingtonpost.com/investigations/interactive/2021/trump-election-fraud-texas-businessman-ramsland-asog/>, consultato il 13 febbraio 2023.



macchine utilizzate in Michigan erano state programmate per manipolare il voto<sup>223</sup>. Il 14 dicembre Trump pubblicò la conclusione dell'inchiesta su Twitter ma pochi giorni dopo il Dipartimento di Giustizia la definì totalmente falsa. Per ben tre volte, tra novembre e dicembre, Barr cercò di convincere Trump che la cospirazione della Dominion non esisteva e che contribuiva solo a esacerbare la situazione<sup>224</sup>. Il presidente non gli diede retta, affermando in un'intervista a Fox News il 29 novembre: "This election was a fraud: it was a rigged election. This is disgusting and we cannot allow America's election to be corrupted"<sup>225</sup>.

A dicembre cominciò a circolare su Internet un documento della Based.Media Donaldwon.Com, che proponeva una discutibile analisi dei risultati elettorali. Vi si affermava che Biden era andato oltre le aspettative di voto negli Stati dove erano state utilizzate le macchine Dominion. Anche "Epoch Times", un quotidiano online conservatore, sostenne questa tesi, parlando di un superamento delle stime dell'ordine del 78% a favore del democratico e di un 5,6% di partecipazione in più di quanto preventivato. Tuttavia le differenze di voti tra Clinton e Biden in quegli Stati che utilizzarono le macchine Dominion rispettivamente nel 2016 e nel 2020 furono estremamente contenute se non quasi nulle. Affluenze più alte del previsto erano un fenomeno comune e in ogni caso non giustificavano le accuse di frode da parte dei repubblicani<sup>226</sup>.

Quello stesso mese Powell, l'ex Consigliere per la sicurezza nazionale Michael Thomas Flynn e l'imprenditore Patrick Michael Byrne cercarono di persuadere Trump a sfruttare l'errore della contea di Antrim per aprire un'indagine sulle macchine adibite al conteggio dei voti in tutti gli Stati dove erano stati commessi i presunti brogli. Il consigliere giuridico per la Casa Bianca Pasquale Anthony Cipollone si dimostrò subito contrario a un'azione del genere poiché non vi

---

223 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 220-221.

224 Ivi, p. 221.

225 Cit. in Alexis Benveniste, *Fox News' Maria Bartiromo Gave Trump His First TV Interview since the Election. It Was Filled with Lies*, "CNN Business", 29 novembre 2020, <https://edition.cnn.com/2020/11/29/media/bartiromo-trump-interview/index.html>, consultato il 23 gennaio 2023.

226 Andrew C. Eggers, Haritz Garro e Justin Grimmer, *No Evidence for Systematic Voter Fraud: A Guide to Statistical Claims About the 2020 Election*, "PNAS", 2 novembre 2021, <https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.2103619118>, consultato il 15 febbraio 2023.

erano prove; della stessa opinione erano il consigliere della Casa Bianca Eric Herschmann e il Consigliere per la sicurezza nazionale O'Brien<sup>227</sup>. Trump pareva sempre più distaccato dalla realtà, come dimostravano le personalità di cui si era circondato: Byrne, l'ex amministratore delegato di Overstock.com, un rivenditore online di mobili<sup>228</sup>, in passato aveva sostenuto di esser stato assoldato dall'FBI per spiare Hillary Clinton e il *tycoon* durante le elezioni del 2016<sup>229</sup>; Flynn, destituito dopo soli venticinque giorni nel 2017, era stato accusato dall'allora direttore dell'FBI James Comey Jr. di aver contattato l'ambasciatore della Federazione Russa negli Stati Uniti durante la transizione tra le amministrazioni Obama e Trump per discutere su come aggirare le sanzioni comminate dal presidente uscente<sup>230</sup>. Tornato nelle grazie di Trump, Flynn ventilò l'ipotesi di utilizzare l'esercito per sequestrare le macchine elettorali negli Stati in cui si sarebbero verificate le ipotetiche frodi: "He could order, within the swing states if he wanted to, he could take military capabilities and basically rerun an election each in those states"<sup>231</sup>.

Le indagini sulla Dominion si risolsero in un nulla di fatto, con il solo risultato che Powell e Giuliani vennero denunciati per diffamazione dall'azienda, la quale pretese un risarcimento di oltre un miliardo di dollari<sup>232</sup>.

### 3. La frode elettorale negli swing States

Il 2 gennaio 2021 Trump telefonò al segretario di Stato della Georgia, il repubblicano Bradford Raffensperger, e gli elencò per oltre un'ora svariate teorie cospirazioniste, tutte smentite dal suo interlocutore nel corso del colloquio. Nelle settimane precedenti la Georgia aveva intrapreso una verifica dei voti popolari senza riscontrare particolari irregolarità. Eppure Trump insistette

---

227 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 222.

228 Overstock.com, <https://www.overstock.com/>, consultato il 23 gennaio 2023.

229 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 230-231.

230 Michael Wolff, *Assedio. Fuoco su Trump*, Milano, Rizzoli, 2019, pp. 142-143.

231 Cit. in Jordan Williams, *Michael Flynn: Trump Could Deploy Military to "Rerun" Election*, "The Hill", 18 dicembre 2020, <https://thehill.com/homenews/news/530795-michael-flynn-trump-should-deploy-military-to-rerun-election/>, consultato il 23 gennaio 2023.

232 Kirtzman, *Giuliani*, cit., p. 386.

affinché Raffensperger gli trovasse 11.780 voti per ribaltare il responso delle urne. Il segretario di Stato si sentì minacciato, per la consapevolezza che il presidente avrebbe potuto rovinarlo politicamente. Inoltre temette possibili ritorsioni da parte dei gruppi di estremisti che sostenevano il presidente. La telefonata a Raffensperger non fu un caso unico: anche Arizona, Michigan, Pennsylvania e Wisconsin finirono nel mirino dei trumpiani<sup>233</sup>.

Già il 23 settembre, un mese prima delle elezioni, “The Atlantic” aveva sostenuto che Trump stesse pianificando il ribaltamento dei risultati elettorali negli Stati amministrati dai repubblicani in caso di sconfitta<sup>234</sup>. Bill Stepien, Rudy Giuliani e Justin Clark dichiararono, dopo l’assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021, che era stata delineata una strategia ben precisa per fare pressione sugli *swing States* e chiedere di assegnare a Trump i rispettivi grandi elettori<sup>235</sup>. Questo tipo di pressioni era menzionato nello Strategic Communications Plan, redatto dal team legale dell’ex sindaco. Nel documento si ipotizzava l’organizzazione di raduni e proteste di massa per smuovere l’opinione pubblica in quegli Stati dove si sarebbe contestato il voto. Tra i nomi menzionati c’erano quelli di Russell Bowers, David Ralston Lee Roberson Chatfield e Brian Dean Cutler, rispettivamente *Speaker* della Camera di Arizona, Michigan, Georgia e Pennsylvania<sup>236</sup>.

I collaboratori di Trump pensarono di sfruttare l’ambiguità dell’*Electoral Count Act*, promulgato nel 1887, il quale aveva conferito alle assemblee legislative dei singoli Stati il potere di scegliere direttamente i grandi elettori qualora non si fossero svolte le elezioni o non ne fosse stato certificato il risultato nei tempi previsti<sup>237</sup>. Tale prerogativa era stata ribadita dalla Corte Suprema federale nella sentenza *Bush v. Gore* del 2000, secondo cui “the state legislature's power to select the manner for appointing electors is plenary; it may, if it so chooses, select the electors itself,

---

233 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 263-264.

234 Barton Gellman, *The Election That Could Break America*, “The Atlantic”, 23 settembre 2020, <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2020/11/what-if-trump-refuses-concede/616424/>, consultato il 24 gennaio 2023.

235 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 266.

236 Ivi, pp. 296-297.

237 *Electoral Count Act*, 1887, <https://govtrackus.s3.amazonaws.com/legislink/pdf/stat/24/STATUTE-24-Pg373.pdf>, consultato il 22 febbraio 2023.

which indeed was the manner used by state legislatures in several States for many years after the framing of our Constitution”<sup>238</sup>. Nel 2020 negli Stati in bilico le assemblee legislative erano controllate dai repubblicani e, pertanto, era ragionevole concludere che avrebbero nominato i grandi elettori delle liste collegate a Trump, facendo raggiungere al presidente in carica la maggioranza nel collegio elettorale necessaria per la conquista di un secondo mandato.

Il progetto prese forma nei giorni successivi all’*Election Day*. Il 5 novembre Donald John Trump Jr, il primogenito del presidente, segnalò a Mark Randall Meadows, capo di Gabinetto della Casa Bianca, che le assemblee legislative di Pennsylvania, Wisconsin, Michigan e altri Stati in bilico avrebbero potuto in completa autonomia modificare le liste dei rispettivi grandi elettori. Della stessa opinione era l’amministratore delegato di Newsmax Christopher Ruddy, che in ben quattro conversazioni telefoniche con Trump gli consigliò di far nominare un gruppo di grandi elettori alternativi a quelli eletti ufficialmente per provocare il caos. Cleta B. Deathrage Mitchell, del team di Giuliani, inviò una mail a John Charles Eastman, docente di diritto alla Chapman University, chiedendogli di redigere un memorandum sulla possibilità che le assemblee legislative potessero scegliere i grandi elettori a prescindere dal voto popolare. Anche l’imprenditore texano Morgan Warstler, il 10 novembre, in un incontro presso l’Ufficio Ovale, suggerì a Trump questa strategia<sup>239</sup>.

I trumpiani si accanirono fin da subito sui vertici istituzionali degli *swing States*. Il 12 novembre il deputato repubblicano del Michigan Timothee Lee Walberg inviò una mail a Molly Michael, assistente esecutiva di Trump, per informarla che aveva già preso contatti con i vertici del GOP in Michigan; un caso analogo si ripropose in Arizona con il presidente dell’Arizona Republican Party Kelli Ward, che il 13 novembre comunicò a Meadows di aver parlato con Clint Hickman, presidente del Board of Supervisors della contea di Maricopa, finita nell’occhio del ciclone per presunte irregolarità durante le elezioni, e di averlo incitato a fermare il conteggio dei voti; il governatore della Georgia Brian Porter Kemp e il segretario di Stato Raffensperger vennero

---

<sup>238</sup> *Bush v. Gore*, 531 U.S. 98 (2000), p. 104.

<sup>239</sup> U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 267-269.

presi di mira nei tweet di Trump, che li incitò a prendere provvedimenti per ribaltare i risultati in suo favore e accusandoli di lassismo (“Just found thousands of more ballots, and the recount is relatively meaningless without being given access to the signatures. Consent decree is a scam that Georgia Secretary of State or Governor should never have let happen”)<sup>240</sup>. In Pennsylvania Giuliani, durante la conferenza del Four Seasons il 7 novembre, mise in discussione la validità di 600.000 voti, molti dei quali sarebbero appartenuti a persone decedute (“He’s not going to concede when at least 600,000 ballots are in question”)<sup>241</sup>, tutte affermazioni smentite pochi giorni dopo dal *City Commissioner* di Philadelphia Albert Schmidt, attaccato da Trump l’11 novembre (“A guy named Al Schmidt, a Philadelphia Commissioner and so-called Republican (RINO), is being used big time by the Fake News Media to explain how honest things were with respect to the Election in Philadelphia”)<sup>242</sup>, e vittima di telefonate e mail minacciose<sup>243</sup>. Il 17 novembre i repubblicani Monica Palmer e William Hartmann inizialmente cercarono di bloccare la certificazione dei risultati delle elezioni nella contea di Wayne, Michigan ma alla fine riconobbero l’esito dello spoglio, ricevendo successivamente una telefonata intimidatoria di Trump. Il giorno dopo sia Palmer che Hartmann cercarono di annullare il loro voto, nonostante fosse ormai legalmente impossibile<sup>244</sup>. Il presidente commentò entusiasta la decisione dei due: “The numbers have not improved, it is still 71% out of balance, stated Wayne County, Michigan, Canvassers. There is widespread irregularities in poll numbers. There are more votes than people. The two harassed patriot Canvassers refuse to sign the papers!”<sup>245</sup>. Anche nella contea di Maricopa, il cui *Board of Supervisors* era costituito da 4 repubblicani e un solo democratico, si presentò una situazione simile: il 20 novembre vennero

---

240 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 18 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-18-2020>, consultato il 24 gennaio 2023.

241 Cit. in Mary Kay Linge e Jon Levine, *Rudy Giuliani Vows to Continue Trump’s Election Challenge in Pennsylvania*, “New York Post”, 7 novembre 2020, <https://nypost.com/2020/11/07/giuliani-to-continue-trumps-pennsylvania-election-challenge/>, consultato il 24 gennaio 2023.

242 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet dell’11 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-11-2020>, consultato il 24 gennaio 2023.

243 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 272-273.

244 Ivi, p. 274.

245 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 18 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-18-2020>, consultato il 24 gennaio 2023.

certificati i risultati elettorali ma nelle ore precedenti Kelli Ward aveva cercato di convincere due membri del consiglio, Bill Gates e Jack Sellers, a non approvare i risultati per presunte irregolarità. Dieci giorni dopo il governatore dell'Arizona Douglas Anthony Ducey venne raggiunto al telefono da Trump<sup>246</sup>, che quella stessa sera lo attaccò su Twitter: “Who needs Democrats when you have Republicans like Brian Kemp and Doug Ducey?”<sup>247</sup>. Il presidente diede il suo assenso affinché spot televisivi inneggianti alla “Big Lie” venissero trasmessi in Arizona, incitando i cittadini a contattare Doucey per denunciare i brogli e pubblicandone il numero di telefono. Il solo Jason Miller investì personalmente 5 milioni di dollari in quest'operazione mediatica<sup>248</sup>.

Mentre proseguivano le intimidazioni a politici e funzionari statali, il 25 novembre, in un albergo di Gettysburg, si tenne un incontro informale tra il team legale di Giuliani e rappresentanti repubblicani dell'assemblea legislativa della Pennsylvania. L'ex sindaco li invitò a utilizzare i loro poteri per nominare la lista di grandi elettori associata a Trump: uno di essi, il senatore Douglas Vincent Mastriano, tentò vanamente di convincere il presidente *pro tempore* del Senato della Pennsylvania Jason Doyle Corman III a convocare un'audizione sui brogli<sup>249</sup>. Un incontro simile a quello di Gettysburg si svolse il 30 novembre in Arizona, annunciato dallo stesso Trump su Twitter: “Trump legal team in Arizona and on @OANN now. Big stuff. Enjoy!”<sup>250</sup>. Erano presenti Giuliani, l'avvocata Jenna Lynn Ellis e alcuni legislatori repubblicani, tra cui Mark William Finchem, il quale affermò di avere informazioni che dimostravano che Biden aveva perso in Arizona<sup>251</sup>. Lo stesso giorno Trump twittò nuovamente contro Doucey: “Why is he rushing to put a Democrat in office, especially when so many horrible things concerning voter fraud are being revealed at the

---

246 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 275.

247 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 30 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-30-2020>, consultato il 24 gennaio 2023.

248 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 301-302.

249 Ivi, pp. 276-277.

250 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 30 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-30-2020>, consultato il 24 gennaio 2023.

251 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 277-278.

hearing going on right now. @OANN What is going on with @dougducey? Republicans will long remember!”<sup>252</sup>.

Una decina di giorni prima, il 20 novembre, il presidente aveva invitato alla Casa Bianca il leader della maggioranza al Senato del Michigan Michael J. Shirkey e lo *Speaker* della Camera del Michigan Lee Chatfield. Trump non aveva anticipato l’oggetto dell’incontro, ma quando arrivarono chiese subito loro che cosa stessero facendo per le presunte frodi avvenute nello Stato. Shirkey gli spiegò che non si era verificato nessun broglio e che aveva semplicemente perso le elezioni, pertanto non intendeva avviare alcuna indagine. Nelle settimane successive Shirkey e Chatfield ricevettero numerose chiamate da parte di Trump, lo *Speaker* almeno una quindicina. Il 3 gennaio 2021 lo staff della campagna elettorale del leader del GOP postò un tweet, successivamente rimosso, invitando i residenti del Michigan a chiedere a Shirkey e Chatfield l’annullamento della certificazione dei voti: vennero anche pubblicati i numeri di telefono dei due. Shirkey ricevette più di 4000 messaggi<sup>253</sup>.

Il 2 dicembre Giuliani partecipò a un’audizione in Michigan in cui, senza prestare giuramento, invitò i legislatori a prendere provvedimenti sulle ipotetiche frodi<sup>254</sup>. La testimonianza resa fu poco credibile, aggravata dalle affermazioni razziste di una delle persone chiamate a parlare, la repubblicana Hima Kolanagireddy: “I think all Chinese people look alike. So, how would you tell? If some Chow show up, you can be anybody and you can vote”<sup>255</sup>. Il team dell’ex sindaco partecipò a più audizioni anche in Georgia. Qui, il 3 dicembre i legislatori vennero esortati a ribaltare i risultati elettorali<sup>256</sup>, poi venne proiettato un filmato che avrebbe attestato che gli scrutatori repubblicani erano stati allontanati dai seggi con la scusa di una presunta perdita d’acqua

---

252 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 30 novembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-november-30-2020>, consultato il 24 gennaio 2023.

253 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 282-283.

254 Ivi, pp. 278-279.

255 Cit. in Zahra Ahmad, *Michigan Senator Says Racist Comments Made During Oversight Hearing “Makes No Sense”*, “Mlive”, 3 dicembre 2020, <https://www.mlive.com/public-interest/2020/12/michigan-senator-says-racist-comments-made-during-oversight-hearing-makes-no-sense.html>, consultato il 24 gennaio 2023.

256 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 279-280.

e che valige piene di voti per Biden erano nascoste sotto i tavoli, senza che nessuna di queste accuse si rivelasse vera<sup>257</sup>. All'audizione del 10 dicembre Giuliani fece i nomi di due scrutatrici, Ruby Freeman e la figlia Wandrea Moss, presenti nel video incriminato, accusandole di cospirazione e frode<sup>258</sup>. Freeman venne menzionata da Trump diciotto volte durante la telefonata a Raffensperger del 2 gennaio 2021<sup>259</sup>, mentre nell'abitazione di un membro degli Oath Keepers, Thomas Edward Caldwell<sup>260</sup>, arrestato in seguito dell'assalto al Campidoglio, fu trovato un documento intitolato "DEATH LIST" con appuntati i nomi di Freeman e della figlia<sup>261</sup>.

Molti erano i repubblicani scandalizzati dal corso degli eventi o presi di mira dai sostenitori del presidente. Paul Mitchell III, deputato del Michigan, commentò amaramente: "If Republican leaders collectively sit back and tolerate unfounded conspiracy theories and 'stop the steal' rallies without speaking out for our electoral process, which the Department of Homeland Security said was 'the most secure in American history', our nation will be damaged"<sup>262</sup>. Karl Rove, reclutato dal GOP per la campagna elettorale in Georgia, criticò sul "Wall Street Journal" l'appello trumpiano a fermare il furto dei voti, auspicando che "the president should do his part to unite the country by leading a peaceful transition and letting grievances go"<sup>263</sup>. Il segretario di Stato dell'Arizona, Kathleen Marie Hobbs, ricevette in due anni oltre 100 minacce di morte; il senatore dell'Arizona Paul D. Boyer fu costretto a cambiare casa e ricorrere della protezione della polizia per essersi rifiutato di votare per l'arresto dei membri del *Board of Supervisors* di Maricopa; il segretario di Stato del Michigan Jocelyn Benson dovette abbandonare la propria abitazione dopo un susseguirsi

---

257 Ivi, p. 224.

258 Ivi, p. 280.

259 Ivi, pp. 292-293.

260 Mary Papenfuss, *Names of Election Worker Witnesses Found on Oath Keeper Suspect's "Death List": Court Filing*, "Huffington Post", 31 luglio 2022, [https://www.huffpost.com/entry/ruby-freeman-shaye-moss-georgia-election-workers-oath-keeper-death-list\\_n\\_62e613b2e4b0d0ea9b77b127](https://www.huffpost.com/entry/ruby-freeman-shaye-moss-georgia-election-workers-oath-keeper-death-list_n_62e613b2e4b0d0ea9b77b127), consultato il 18 febbraio 2023.

261 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 307.

262 Cit. in Connolly Griffin, *Paul Mitchell: Congressman Leaves GOP over Republicans' Embrace of Election Conspiracies*, "The Independent", 14 dicembre 2020, <https://www.independent.co.uk/news/world/americas/us-election-2020/paul-mitchell-michigan-republican-trump-election-conspiracies-b1774012.html>, consultato il 24 gennaio 2023.

263 Karl Rove, *This Election Result Won't Be Overturned*, "The Wall Street Journal", 11 novembre 2020, <https://www.wsj.com/articles/this-election-result-wont-be-overturned-11605134335>, consultato il 24 gennaio 2023.



di manifestazioni violente<sup>264</sup>. Persino il quotidiano conservatore “New York Post”, fedele a Trump, lo invitò a fermarsi, intitolando l’editoriale in prima pagina “Give it up, Mr. President” e aggiungendo “Stop the insanity”<sup>265</sup>.

Gli accorati appelli di una parte dei conservatori a porre fine alla battaglia legale non ebbero effetti rilevanti: solo tra Arizona, Michigan e Georgia le persone contattate dal team di Giuliani furono circa duecento<sup>266</sup>. Governatori, segretari di Stato e legislatori si trovarono sotto pressione, pubblicamente diffamati e minacciati. Trump non prese le distanze da questi episodi, anzi, li fomentò attraverso Twitter o discorsi pubblici<sup>267</sup>. Tuttavia la sua crociata andò incontro a un fallimento totale. L’8 dicembre “Forbes” espose i fallimenti del presidente<sup>268</sup>. Tra il 4 novembre 2020 e il 6 gennaio 2021 furono oltre 60 le cause intentate e decadute per mancanza di prove. La stessa Corte Suprema, tra cui 3 giudici repubblicani, smontò tutte le accuse di frode<sup>269</sup>. Ben 22 giudici federali nominati da presidenti repubblicani rigettarono le teorie cospirazioniste di Trump<sup>270</sup>. Il Dipartimento di Giustizia, l’FBI, giornalisti, governatori, funzionari statali e federali, gli stessi uomini del presidente smentirono le sue accuse di complotto, senza ottenere alcun cambiamento di linea<sup>271</sup>.

Nonostante i media nazionali evidenziassero con clamore e soddisfazione gli insuccessi di Trump, quest’ultimo fu sul punto di ottenere un cambiamento dei risultati elettorali in Pennsylvania. Il suo team legale denunciò che la Corte Suprema dello Stato aveva modificato arbitrariamente la legge elettorale, compito che spettava invece all’assemblea legislativa, eliminando la verifica per le

---

264 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 303-304.

265 *The Post Says: Give It Up, Mr. President — for Your Sake and the Nation’s*, “New York Post”, 27 dicembre 2020, <https://nypost.com/2020/12/27/give-it-up-mr-president-for-your-sake-and-the-nations/>, consultato il 20 febbraio 2023.

266 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 281.

267 Ivi, p. 300.

268 Alison Durkee, *Trump and the GOP Have Now Lost More Than 50 Post-election Lawsuits*, “Forbes”, 8 dicembre 2020, <https://www.forbes.com/sites/alisdurkee/2020/12/08/trump-and-the-gop-have-now-lost-50-post-election-lawsuits/?sh=1b45e0132960>, consultato il 24 gennaio 2023.

269 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 210-211.

270 Ivi, p. 212.

271 Ivi, pp. 215-216.

firme sul *mail-in ballot* e permettendo di scrutinare anche le schede arrivate tre giorni dopo l'*Election Day*, che furono poco meno di 10.000. Trump necessitava di almeno 80.000 voti per strappare lo Stato a Biden. Il ricorso, già presentato in ottobre alla Corte Suprema federale e rimasta bloccata in un *impasse* con 4 voti favorevoli e 4 contrari, venne rigettata. La squadra di Giuliani tuttavia non si diede per vinta e sfruttò la decisione della Pennsylvania di estendere, nel 2019, l'*absentee ballot* a tutti i cittadini – violando la costituzione dello Stato, che limitava il voto per corrispondenza solo alle persone indigenti o assenti dal loro domicilio – per contestare la vittoria democratica in Pennsylvania. Tuttavia la Corte Suprema federale rigettò le accuse non perché fossero prive di fondamento legale bensì perché era ormai troppo tardi per modificare la legge, stabilendo che il cambiamento avrebbe dovuto essere fatto prima delle elezioni. A dicembre il procuratore generale del Texas Warren Kenneth Paxton Jr. presentò una causa contro la Pennsylvania: ben presto altri 18 procuratori generali repubblicani appoggiarono Paxton, La Corte Suprema tuttavia si rifiutò di procedere, sostenendo che lo Stato del Texas non aveva alcun diritto di inserirsi nelle controversie elettorali riguardanti altri Stati. La decisione finale della Corte Suprema venne criticata sia negli ambienti conservatori che in quelli progressisti<sup>272</sup>. Le accuse di frode erano quindi sì inverosimili, ma ciò non toglieva che alcune irregolarità in Pennsylvania si erano registrate e questo spinse i fautori della “Big Lie” a perseverare nelle loro accuse di brogli.

Anche Trump, per nulla intenzionato ad arrendersi, continuò a rilanciare teorie complottiste e a rimaner fermo sulle sue posizioni, twittando il 13 dicembre: “MOST CORRUPT ELECTIONS IN U.S. HISTORY!”<sup>273</sup>. In un ultimo disperato tentativo, a metà dicembre, prese anche in considerazione l’idea di nominare Sidney Powell procuratore speciale per indagare sui presunti brogli: data l’inaffidabilità del personaggio, l’iniziativa venne cassata quasi subito<sup>274</sup>.

---

272 Busch e Pitney Jr., *Divided We Stand*, cit., pp. 187-188.

273 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 13 dicembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-december-13-2020>, consultato il 24 gennaio 2023.

274 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 231, 233.

#### 4. Le pressioni sul Dipartimento di Giustizia

Il 14 dicembre William Barr si presentò alla Casa Bianca per dimettersi<sup>275</sup>. Quello stesso giorno Trump gli dedicò un tweet: “Just had a very nice meeting with Attorney General Bill Barr at the White House. Our relationship has been a very good one, he has done an outstanding job! As per letter, Bill will be leaving just before Christmas to spend the holidays with his family...”<sup>276</sup>. Il procuratore generale, costretto a indagare su frodi elettorali mai avvenute – non era la prima volta che avviava indagini controverse su richiesta della Casa Bianca<sup>277</sup> – era ormai stanco e demotivato<sup>278</sup>. L’inchiesta si era aperta il 9 novembre<sup>279</sup>. Tuttavia, già il 23 Barr aveva riferito al presidente che non c’erano prove di brogli e quelle del team di Giuliani non erano credibili. Il *tycoon*, per tutta risposta, lo aveva accusato di lassismo<sup>280</sup>. Il procuratore generale aveva allora evidenziato come le ipotesi di complotto denunciate da Trump stessero facendo “a great, great disservice to the country”<sup>281</sup>. Il 1° dicembre, aveva ribadito la sua posizione in un’intervista all’Associated Press: “To date, we have not seen fraud on a scale that could have effected a different outcome in the election”<sup>282</sup>. In un nuovo incontro con Trump, Barr aveva definito il team

---

275 Ivi, pp. 215-216.

276 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 14 dicembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-december-14-2020>, consultato il 25 gennaio 2023.

277 Una delle più note aveva avuto come protagonista Joseph Mifsud. Costui, docente alla Link Campus University di Roma, scomparso misteriosamente nell’autunno del 2017, aveva offerto a George Papadopoulos, collaboratore di Trump, delle mail private di Hillary Clinton, rubate da un gruppo di hacker russi al servizio di Mosca, per screditarla presso l’opinione pubblica statunitense durante la campagna elettorale del 2016. A seguito di queste rivelazioni era scoppiato il caso del Russiagate, con Trump accusato di esser ricorso all’aiuto di una potenza straniera per vincere le elezioni. L’indagine tuttavia si era conclusa per insufficienza di prove. A quel punto, nell’estate del 2019, il presidente aveva incaricato William Barr di aprire una contro-inchiesta per dimostrare come i democratici e il Deep State avessero complottato contro la sua persona, utilizzando Mifsud come agente provocatore. Ad oggi, non è stata trovata alcuna prova per supportare la tesi cospirazionista di Trump. Per questa vicenda, cfr. – Fiorenza Sarzanini, *I veleni (e i sospetti) sul caso Mifsud. Così tra gli 007 torna la tensione*, “Corriere della Sera”, 9 novembre 2019, [https://www.corriere.it/cronache/19\\_novembre\\_09/i-veleni-sospetti-caso-mifsud-cosi-gli-007-torna-tensione-e22cd862-032b-11ea-99f9-9c588e5b4be4.shtml](https://www.corriere.it/cronache/19_novembre_09/i-veleni-sospetti-caso-mifsud-cosi-gli-007-torna-tensione-e22cd862-032b-11ea-99f9-9c588e5b4be4.shtml), consultato il 26 febbraio 2023; Andrew Spannau, *L’America post-globale. Trump, il coronavirus e il futuro*, Milano-Udine, Mimesis, 2020, p. 41.

278 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 213-214.

279 Ivi, p. 374.

280 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 199-200.

281 Cit. in U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 376.

282 Cit. in Mike Balsamo, *In Exclusive AP Interview, AG Barr Says No Evidence of Widespread Election Fraud, Undermining Trump*, “AP”, 1° dicembre 2020, <https://leads.ap.org/best-of-the-week/exclusive-interview-with-attorney-general-barr-nets-massive-scoop>, consultato il 25 gennaio 2023.

guidato da Powell e Giuliani “a clown show”<sup>283</sup>: a suo parere erano degli incompetenti totali, in particolare l’ex sindaco, dipinto come un alcolizzato che difendeva malavitosi e altri personaggi ambigui<sup>284</sup>. Accusato dal presidente di odiarlo, Barr fece presente di essersi fin dall’inizio reso disponibile, sebbene nutrì forti dubbi (“I mean, the claims of fraud were bullshit”) sulla truffa elettorale. In effetti, le indagini si erano risolte in un nulla di fatto. Il 10 dicembre il presidente condivise un tweet del deputato repubblicano per il North Carolina Theodore Paul Budd: “The DOJ needs to listen to #WeThePeople and address their election concerns NOW.Glad [sic] to join @Lancegooden and more than t...”<sup>285</sup>. Gli appelli di una parte dei conservatori, però, non ebbero gli effetti sperati e Barr confermò le dimissioni. Gli subentrarono Jeffrey Rosen e Richard Donoghue, rispettivamente procuratore generale e vice-procuratore generale *pro tempore*<sup>286</sup>.

Il 14 dicembre Molly Michael spedì a Rosen una mail con allegati due documenti, redatti personalmente da Trump, riguardanti le ipotetiche frodi in Michigan, Pennsylvania e Georgia; il presunto complotto della contea di Antrim e il rapporto dell’ASOG<sup>287</sup>. Il giorno successivo il presidente convocò Rosen e Donoghue alla Casa Bianca: erano presenti anche Meadows, Cipollone e il vice-segretario *pro tempore* del Department of Homeland Security Kenneth Thomas Cuccinelli. Non presenziava invece Barr, che sarebbe rimasto formalmente procuratore generale fino al 23 dicembre. Durante l’incontro Trump si lamentò più volte dell’inefficienza del Dipartimento di Giustizia e dell’FBI<sup>288</sup>, sfogandosi alcuni giorni dopo su Twitter: “The Justice Department and the FBI have done nothing about the 2020 Presidential Election Voter Fraud, the biggest SCAM in our

---

283 Cit. in Jonathan D. Karl, *Inside William Barr’s Breakup with Trump*, “The Atlantic”, 27 giugno 2021, <https://www.theatlantic.com/politics/archive/2021/06/william-barrs-trump-administration-attorney-general/619298/>, consultato il 25 febbraio 2023.

284 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 214-215.

285 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 10 dicembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-december-10-2020>, consultato il 24 febbraio 2023.

286 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 377-378.

287 Ivi, p. 381.

288 *Ibidem*.

nation's history, despite overwhelming evidence. They should be ashamed. History will remember. Never give up”<sup>289</sup>.

Come molti altri funzionari e politici repubblicani, Rosen subì pressioni continue da parte di Trump e del suo staff: il presidente pretese una riunione virtuale con lui ogni giorno tra il 23 dicembre e il 3 gennaio 2021<sup>290</sup>, mentre Meadows gli riferì di esser in possesso di informazioni su una cospirazione della CIA che avrebbe utilizzato satelliti italiani per cambiare da remoto voti di Trump a favore di Biden<sup>291</sup>. Il capo di Gabinetto tornò nuovamente all’attacco il 1° gennaio 2021, esortandolo a indagare su presunte irregolarità ad Atlanta e in New Mexico, dove l’ex vicepresidente aveva prevalso sul suo avversario con oltre 11 punti di vantaggio. Rosen non agì in nessuno dei due casi, venendo accusato da Trump di non fare niente per scoprire i brogli<sup>292</sup>.

Il 27 dicembre il presidente citò il caso dell’autista di un tir che aveva dichiarato di aver trasportato un intero carico di voti a favore di Biden da New York alla Pennsylvania, smentito già più volte dalle indagini dell’FBI; poi dichiarò che gli scrutatori repubblicani di Detroit erano stati estromessi dai seggi durante lo spoglio. Definì Ruby Freeman un “election scammer” e chiese un’indagine sui fatti della contea di Fulton, menzionando le presunte valige piene di voti nascoste sotto il tavolo dello State Farm Arena. Infine affermò che in Pennsylvania si erano registrati più voti di quanti fossero gli elettori in quello Stato, con un surplus di 205.000 unità, e ordinò con tono intimidatorio: “Just say the election was corrupt and leave the rest to me and the Republican Congressmen”. Trump pretendeva che il Dipartimento di Giustizia intervenisse in una causa civile e alterasse l’esito delle elezioni<sup>293</sup>.

---

289 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 26 dicembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-december-26-2020>, consultato il 25 gennaio 2023.

290 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 383.

291 Marshall Cohen, *Timeline of the Coup: How Trump Tried to Weaponize the Justice Department to Overturn the 2020 Election*, “CNN Politics”, 5 novembre 2021, <https://edition.cnn.com/2021/11/05/politics/january-6-timeline-trump-coup/index.html>, consultato il 25 gennaio 2023.

292 *Ibidem*.

293 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 383-387.

Donoghue fu invece raggiunto dal deputato repubblicano della Pennsylvania Scott Gordon Perry, fautore della campagna Stop the Steal, il quale ritornò sulla sospetta discrepanza tra il numero dei voti e quello dei votanti nel suo Stato. Una rapida indagine smentì tutte le accuse di brogli: il registro degli elettori della Pennsylvania presentava 5 milioni di iscritti, a differenza del sito web del segretario di Stato della Pennsylvania che ne contava 5,25 milioni, solo perché non era stato aggiornato<sup>294</sup>.

Il 28 dicembre Rosen e Donoghue ricevettero la bozza di una lettera di 5 pagine. L'autore era Jeffrey Clark, assistente procuratore generale, che non aveva alcun ruolo nelle indagini per i presunti brogli perché aveva la delega per le questioni ambientali, ed era indirizzata a Brian Kemp, David Ralston e al presidente *pro tempore* del Senato della Georgia Cecil Terrel Miller. Erano stati lasciati in bianco gli spazi per le firme di Rosen e Danoghue. Clark, a nome del Dipartimento di Giustizia, auspicava che l'Assemblea Generale dello Stato convocasse una sessione speciale per indagare sui presunti brogli. Rosen e Donoghue si rifiutarono di firmare il documento, evitando una crisi costituzionale. Quella di Clark non era un'azione presa in autonomia, poiché nei giorni precedenti all'invio della lettera si era incontrato con Trump e probabilmente ne aveva discusso. Il 31 dicembre, durante un tumultuoso incontro con Rosen, il presidente ventilò l'ipotesi di sostituirlo con Clark poiché insoddisfatto del suo operato. Poi chiese se fosse possibile sequestrare le macchine elettorali, come suggerito da Flynn nei giorni precedenti, negli Stati contesi, ma era una richiesta impossibile da soddisfare: a distanza di due mesi nessuna frode elettorale ai suoi danni era emersa e, pertanto, il Dipartimento di Giustizia, nonostante le innumerevoli pressioni subite, non poté agire in alcun modo<sup>295</sup>.

---

294 Ivi, pp. 387-389.

295 Ivi, pp. 389-390, 393, 396-397.

## 5. La fine

La certificazione dell'elezione di Biden da parte del Congresso era prevista per il 6 gennaio e, nel mese precedente, John Eastman e Kenneth Chesebro, collaboratori di Trump, idearono due strategie simili per sovvertire l'esito del voto<sup>296</sup>. Chesebro consigliò di perseverare nelle accuse di brogli negli *swing States* affinché quest'ultimi rallentassero le nomine dei rispettivi grandi elettori, dando così tempo a un gruppo alternativo, i cosiddetti grandi elettori presidenziali, selezionati unilateralmente da Trump, di prepararsi per contestare le votazioni del 14 dicembre. Lo stesso Chesebro, in un memorandum del 9 dicembre, riconobbe le difficoltà nel portare avanti un'operazione del genere. Trump e Giuliani tuttavia non desistettero, sostenuti da Meadows e Jason Miller, mentre i legali del comitato nazionale del partito repubblicano e della Casa Bianca si tennero distanti dall'operazione nella convinzione che fosse illegale<sup>297</sup>. In una mail del 13 dicembre, indirizzata all'ex sindaco, Chesebro e Eastman sostennero che, il 6 gennaio, Pence non avrebbe dovuto considerare i voti dei grandi elettori dell'Arizona per la presunta impossibilità di decidere chi fossero quelli legittimi tra quelli della lista collegata a Biden, uscita vincitrice dallo spoglio ufficiale, e quelli impegnati a sostenere Trump che avevano contestato il responso delle urne e si ritenevano la vera espressione dell'orientamento dello Stato nonostante non avessero alcuna investitura legale<sup>298</sup>.

Il memorandum di Eastman propose invece di ignorare i voti elettorali in tutti gli Stati oggetto di disputa tra i candidati, riducendo i membri del Collegio Elettorale a 454, con 232 per Trump e 222 per Biden: era solo necessaria l'approvazione di Pence<sup>299</sup>. Nel caso i democratici avessero contestato la scelta di quest'ultimo, secondo Eastman l'elezione del presidente poteva essere rinviata alla Camera dei Rappresentanti, dove i repubblicani controllavano la maggioranza delle delegazioni statali. A suo giudizio, "The main thing here is that Pence should do this without

---

296 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 343.

297 Ivi, pp. 341-345, 347-349.

298 Ivi, p. 431.

299 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 246-249.

asking for permission—either from a vote of the joint session or from the Court. . . . The fact is that the Constitution assigns this power to the Vice President as the ultimate arbiter”<sup>300</sup>. Nonostante lo stesso Eastman avesse ammesso che i grandi elettori alternativi legati a Trump non erano riconosciuti nemmeno dalle assemblee legislative repubblicane che avrebbero dovuto nominarli e che le sue proposte violavano l’*Electoral Count Act*, Trump fece pressioni sempre più insistenti su Pence, sia in manifestazioni pubbliche che in privato<sup>301</sup>. Il vice-presidente era consapevole che l’operazione era illegale e che mancavano le prove dei brogli<sup>302</sup>, sebbene all’inizio anch’egli avesse dato un moderato sostegno alla tesi della “Big Lie”.

Il 30 dicembre Trump indisse un raduno dei suoi sostenitori (“JANUARY SIXTH, SEE YOU IN DC!”)<sup>303</sup>, per contestare la certificazione della vittoria di Biden. Intanto, sulle chat dei suoi sostenitori più estremisti si discuteva apertamente “regarding the VP being a dead man walking if he doesn’t do the right thing”<sup>304</sup>. Già il 5 gennaio in molti si erano accampati in Freedom Plaza sventolando bandiere e intonando slogan: tra i manifestanti erano presenti i Proud Boys, QAnon, gli Oath Keepers, i Three Percenters, l’Extreme Tea Party, We The People, il Patriot Movement e i 6 Millions Weren’t Enough<sup>305</sup>.

Nei giorni precedenti i Three Percenters avevano condiviso più volte l’hashtag #OccupyCongress mentre sul sito Internet TheDonald.Win gli utenti progettavano di circondare e attaccare il Congresso; i seguaci di QAnon erano invece convinti che The Storm, l’attesa battaglia finale tra Trump e il Deep State, fosse ormai imminente<sup>306</sup>. Durante un incontro alla Casa Bianca, Pence informò Trump di non poter impedire la proclamazione della vittoria di Biden. Il presidente,

---

300 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 431-432.

301 Ivi, pp. 428, 448.

302 Ivi, p. 441.

303 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 30 dicembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-december-30-2020>, consultato il 25 gennaio 2023.

304 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 429.

305 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 268, 273, 313.

306 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 501.



infuriato, affermò: “You don’t understand, Mike. You can do this. I don’t want to be your friend anymore if you don’t do this”<sup>307</sup>. I due si congedarono: fu il loro ultimo incontro.

Il giorno successivo Trump twittò esortando per l’ennesima volta il vice-presidente: “If Vice President @Mike\_Pence comes through for us, we will win the Presidency. Many States want to decertify the mistake they made in certifying incorrect & even fraudulent numbers in a process NOT approved by their State Legislatures (which it must be). Mike can send it back!”<sup>308</sup>. Verso le 13 il leader del GOP cominciò ad arringare la folla raccolta all’Ellipse, invitando nuovamente Pence a invalidare il voto in corso<sup>309</sup>. Inoltre, istigò i presenti: “if you don’t fight like hell, you’re not going to have a country anymore”<sup>310</sup>. Era presente anche Giuliani, che si scagliò contro la Dominion: “Over the next 10 days, we get to see the machines that are crooked, the ballots that are fraudulent, and if we’re wrong, we will be made fools of. But if we’re right, a lot of them will go to jail!”<sup>311</sup>. Nelle ore precedenti l’ex sindaco aveva convenuto con Herschmann che il piano di Eastman non aveva alcuna possibilità di funzionare<sup>312</sup>. Verso le 13:30, su invito di Trump, consapevole che tra il pubblico c’erano dozzine di persone armate<sup>313</sup>, circa 8.000 manifestanti marciarono su Capitol Hill mentre erano in corso le operazioni di spoglio del voto dei grandi elettori, senza incontrare resistenza da parte delle forze dell’ordine<sup>314</sup>, intonando “Hang Mike Pence”<sup>315</sup>. A chi era stato convinto che la democrazia fosse stata tradita sembrava lecito che potesse essere difesa anche con la forza<sup>316</sup>.

---

307 Ivi, p. 453.

308 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 6 gennaio 2021, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/tweets-january-6-2021>, consultato il 1° febbraio 2023.

309 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 279-280.

310 Cit. in U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 502.

311 Cit. in Kirtzman, *Giuliani*, cit., p. 382.

312 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., pp. 459-460.

313 Ivi, p. 429.

314 Dario Fabbri, *Con lo scempio del Campidoglio il potere è passato agli apparati*, “Limes”, 1, gennaio 2021, pp. 41-42.

315 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 429.

316 Mario Patrono e Arianna Vendaschi, *Donald Trump e il futuro della democrazia elettorale*, Milano, Bocconi University Press, 2022, p. 85.

Pence, prima di iniziare la certificazione dei voti, ribadì che non aveva alcuna autorità per intervenire sullo spoglio perché il suo ruolo era “largely ceremonial”<sup>317</sup>. Una dozzina di deputati e senatori repubblicani presentò una risoluzione per impedire la certificazione dei voti in Arizona<sup>318</sup>: tuttavia, l’irruzione della folla nel Campidoglio verso le 14 comportò la sospensione della seduta<sup>319</sup>. Il vice-presidente dovette rifugiarsi assieme i colleghi in un bunker per oltre quattro ore<sup>320</sup>, mentre numerosi deputati e senatori repubblicani, rinchiusi in una sala del Senato per sfuggire alla furia dei manifestanti, decisero di non fornire più sostegno all’operazione dei trumpiani<sup>321</sup>. Il presidente, nel bel mezzo dei disordini, criticò Pence su Twitter, invitando successivamente i rivoltosi a fermarsi<sup>322</sup>.

Durante la sommossa tre manifestanti rimasero uccisi dal servizio di sicurezza di Capitol Hill: Kevin Greeson dell’Alabama, Rosanne Boyland della Georgia e Benjamin Philips della Pennsylvania. Al pari di Jake Angeli Chansley, lo sciamano di QAnon, e del membro dei Proud Boys Richard Barrett, provenivano da zone dell’America rurale dove non si erano avvertiti i segnali della ripresa dell’economia dopo la fine della grande recessione scoppiata nel 2008, a dimostrazione della diffusione delle teorie cospirazioniste soprattutto nei distretti che si sentivano lasciati ai margini<sup>323</sup>.

Il Congresso si riunì nuovamente verso sera dopo che l’edificio era stato sgomberato dai facinorosi. Solo sei senatori repubblicani continuarono a voler negare la certificazione dei voti dei grandi elettori dell’Arizona: Ted Cruz del Texas, che nei giorni precedenti aveva tentato di formare una commissione per accertarsi della validità dell’esito elettorale nello *swing State*<sup>324</sup>; Josh David Hawley del Missouri, Thomas Hawley Tuberville dell’Alabama, Roger Wayne Marshall del

---

317 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 462.

318 Barbara Sprunt, *Here Are The Republicans Who Objected To The Electoral College Count*, “NPR”, 7 gennaio 2021, <https://www.npr.org/sections/insurrection-at-the-capitol/2021/01/07/954380156/here-are-the-republicans-who-objected-to-the-electoral-college-count>, consultato il 25 gennaio 2023.

319 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 284.

320 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 466.

321 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 296-297.

322 Ivi, pp. 285, 289.

323 Fabbri, *Con lo scempio del Campidoglio il potere è passato agli apparati*, cit., p. 42.

324 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., p. 243.

Kansas, John Neely Kennedy della Louisiana e Cindy Hyde-Smith del Mississippi. Alla Camera invece la mozione fu appoggiata da 121 repubblicani e venne respinta da una maggioranza di 303 deputati di entrambi i partiti. Alcuni repubblicani presentarono alla Camera mozioni per invalidare anche i voti elettorali di Georgia, Nevada e Michigan ma il mancato accoglimento di almeno un senatore, come vuole la normativa, impedì di dare corso a questa richiesta. Un caso ben diverso fu invece quello della Pennsylvania, dove si erano registrate veramente delle irregolarità: 138 deputati repubblicani approvarono la mozione per invalidarne i voti elettorali mentre al Senato furono sette i favorevoli tra i membri del loro partito<sup>325</sup>. Tuttavia anche questa mozione fu bocciata da una maggioranza trasversale di democratici e repubblicani così che, nelle prime ore del 7 gennaio, Biden venne finalmente riconosciuto quale futuro 46esimo presidente degli Stati Uniti<sup>326</sup>.

Nonostante i morti e il linciaggio scampato da Pence, accusato da Eastman di essere il responsabile dei disordini per non aver seguito il suo piano<sup>327</sup>, Trump non sembrò particolarmente turbato dagli eventi, twittando a rivolta soffocata: “These are the things and events that happen when a sacred landslide election victory is so unceremoniously & viciously stripped away from great patriots who have been badly & unfairly treated for so long. Go home with love & in peace. Remember this day forever!”<sup>328</sup>.

Pochi giorni dopo i democratici presentarono una richiesta di impeachment, la seconda, contro Trump, per aver fomentato un’insurrezione mentre il suo account Twitter venne sospeso a tempo indeterminato<sup>329</sup>. Il presidente pubblicò un video in cui condannava l’assalto al Campidoglio, ma non rinunciò a esprimere simpatia per i suoi sostenitori, compresi quelli che avevano partecipato all’insurrezione<sup>330</sup>. La gravità degli eventi indusse FBI, CIA e Pentagono a prendere le distanze da

---

325 Sprunt, *Here Are The Republicans Who Objected To The Electoral College Count*, cit.

326 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit. p. 298.

327 U.S. House of Representatives, *Final Report on the 6th January Attack*, cit., p. 467.

328 The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, tweet del 6 gennaio 2021, <https://www.presidency.ucsba.edu/documents/tweets-january-6-2021>, consultato il 25 gennaio 2023.

329 Busch e Pitney Jr., *Divided We Stand*, cit., p. 195.

330 Woodward e Costa, *Pericolo*, cit., pp. 320, 322.

Trump<sup>331</sup>. Queste agenzie avevano dissentito dalle politiche del presidente fin dall'inizio del suo mandato, sia per le sue collusioni con l'estremismo conservatore in ambito interno, sia per il riavvicinamento alla Russia e il neoisolazionismo in campo internazionale. Alla luce di questo presunto boicottaggio iniziale, secondo la narrativa complottista, il cosiddetto Deep State avrebbe finito per prevalere su Trump e The Storm non sarebbe stato in grado di prevenire questo esito.

---

331 Fabbri, *Con lo scempio del Campidoglio il potere è passato agli apparati*, cit., pp. 37, 39-41, 43.

## CONCLUSIONI

I tentativi dei trumpiani di ribaltare l'esito delle elezioni fallirono ma solo perché una parte delle istituzioni, comprese quelle vicine o espressione del partito repubblicano, si rifiutarono di condividere la tesi della "Big Lie". Tuttavia la tesi cospirazionista di Trump proliferò, grazie alla complessità del sistema di voto statunitense, e si diffuse presso quella componente di elettori che già da prima nutrivano dubbi e ostilità verso le istituzioni. Il presidente si limitò a veicolare i sentimenti per il proprio tornaconto, cercando di ottenere, illegalmente, un secondo mandato. Decenni di complottismi da parte di entrambi i maggiori partiti resero fertile il terreno per la "Big Lie", la quale mise in evidenza quanto il paese fosse, e lo sia tutt'oggi, diviso. Per molti elettori il mito della frode elettorale è diventato un dogma: sono convinti che qualcosa di sbagliato è stato compiuto ai danni di Trump nel novembre 2020 ma non conoscono né il perché né il come e non si pongono dubbi sulla sua effettiva veridicità. La "Big Lie" ha posto solo dubbi ma quasi nessuna soluzione. Funzionari statali e federali, candidati repubblicani, governatori, segretari di Stato, membri del Congresso, procuratori generali: molti di loro hanno diffuso falsità attraverso i social media, interviste, dichiarazioni pubbliche. Nel settembre del 2022, 6 repubblicani su 10 sono ancora convinti che Biden abbia vinto illegalmente le elezioni del 2020, mentre il 71% degli elettori repubblicani ritiene Trump innocente per i disordini del 6 gennaio 2021: gli elettori democratici che lo ritengono colpevole sono il 74%<sup>332</sup>.

Questo elaborato si è posto quindi due obiettivi: attestare come Trump non abbia portato con sé il germe del cospirazionismo nella politica statunitense bensì lo abbia personalizzato ed estremizzato per i propri fini politici; dimostrare che il mito della "Big Lie" è stato un prodotto del 2016, non del 2020, ma che in quest'ultimo anno ha trovato la sua occasione per proliferare e

---

332 Monmouth University Poll, *National: Faith in American System Recovers After Summer Jan. 6 Hearings*, 27 settembre 2022, [https://www.monmouth.edu/polling-institute/reports/monmouthpoll\\_us\\_092722/](https://www.monmouth.edu/polling-institute/reports/monmouthpoll_us_092722/), il 25 febbraio 2023.

seminare il caos nel paese. Dallo studio di queste vicende sono emerse nuove criticità che meritano di essere approfondite: la fragilità della tenuta democratica del paese, il quale non è riuscito a impedire i disordini del 6 gennaio 2021; la complessità del sistema di voto statunitense, che ha posto le basi per creare controversie elettorali dai risvolti imprevedibili; la legittimazione e il supporto a milizie armate da parte di numerosi politici; la radicalizzazione del partito repubblicano e le infiltrazioni al suo interno di QAnon e altri gruppi complottisti a partire dal 2016<sup>333</sup>.

---

333 Borgognone, *America bianca*, cit., p. 132.

## BIBLIOGRAFIA

### 1. Fonti

Agiesta, Jennifer, *Post-convention Poll: Clinton Retakes Lead over Trump*, “CNN Politics”, 2 agosto 2016, <https://edition.cnn.com/2016/08/01/politics/trump-vs-clinton-presidential-polls-election-2016/index.html>, consultato il 10 gennaio 2023.

Ahmad, Zahra, *Michigan Senator Says Racist Comments Made During Oversight Hearing “Makes No Sense”*, “Mlive”, 3 dicembre 2020, <https://www.mlive.com/public-interest/2020/12/michigan-senator-says-racist-comments-made-during-oversight-hearing-makes-no-sense.html>, consultato il 24 gennaio 2023.

Ahmari, Sohrab, *Twitter Wants to Target Conservatives – with None of a Publisher’s Responsibilities*, “New York Post”, 27 maggio 2020, <https://nypost.com/2020/05/27/twitter-targets-conservatives-with-none-of-a-publishers-responsibilities/>, consultato il 18 gennaio 2023.

Allassan, Fadel, *WHO Declares Deadly Coronavirus Outbreak a Global Health Emergency*, “Axios”, 30 gennaio 2020, <https://www.axios.com/2020/01/30/who-coronavirus-global-health-emergency>, consultato il 27 gennaio 2023.

Andrew, Scott; Croker, Natalie; Hickey, Cristopher; Merrill, Curt; Pettersson, Henrik; Yellin, Tal, *The US Has 4% of the World’s Population but 25% of Its Coronavirus Cases*, “CNN Health”, 30 giugno 2020, <https://edition.cnn.com/2020/06/30/health/us-coronavirus-toll-in-numbers-june-trnd/index.html>, consultato il 18 gennaio 2023.

Argentino, Marc-André; Amarasingam, Amarnath, *Q-Pilled: Conspiracy Theories, Trump, and Election Violence in the United States*, “Publications”, 29 ottobre 2020, <https://www.icct.nl/publication/q-pilled-conspiracy-theories-trump-and-election-violence-united-states>, consultato il 19 gennaio 2023.

Balsamo, Mike, *In Exclusive AP Interview, AG Barr Says No Evidence of Widespread Election Fraud, Undermining Trump*, “AP”, 1° dicembre 2020, <https://leads.ap.org/best-of-the-week/exclusive-interview-with-attorney-general-barr-nets-massive-scoop>, consultato il 25 gennaio 2023.

Beckwith, Ryan Teague, *Joe Biden Wins Maryland, New Mexico: Campaign Update*, “Bloomberg”, 2 giugno 2020, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-06-02/campaign-update#xj4y7vzkg>, consultato il 18 gennaio 2023.

Belvedere, Matthew J., *Trump Says He Trusts China’s Xi on Coronavirus and the US Has It “Totally Under Control”*, “CNBC”, 22 gennaio 2020, <https://www.cnbc.com/2020/01/22/trump-on-coronavirus-from-china-we-have-it-totally-under-control.html>, consultato il 27 gennaio 2023.

Benaviste, Alexis, *Fox News’ Maria Bartiromo Gave Trump His First TV Interview since the Election. It Was Filled with Lies*, “CNN Business”, 29 novembre 2020, <https://edition.cnn.com/2020/11/29/media/bartiromo-trump-interview/index.html>, consultato il 23 gennaio 2023.

Biden, Joe, *“We Are Living Through a Battle for the Soul of this Nation”*, “The Atlantic”, 27 agosto 2017, <https://www.theatlantic.com/politics/archive/2017/08/joe-biden-after-charlottesville/538128/>, consultato il 16 gennaio 2023.

Biden, Joe, *Trump Is Worst Possible Leader to Deal with Coronavirus Outbreak*, “USA Today”, 27 gennaio 2020, <https://eu.usatoday.com/story/opinion/2020/01/27/coronavirus-donald-trump-made-us-less-prepared-joe-biden-column/4581710002/>, consultato il 16 gennaio 2023.

Blitzer, Jonathan, *Trump and the Truth: The “Rigged” Election*, “The New Yorker”, 8 ottobre 2016, <https://www.newyorker.com/news/news-desk/trump-and-the-truth-the-rigged-election>, consultato il 6 gennaio 2023.



- Borchardt, Jackie, *Ohio Secretary of State Jon Husted Slams Voter Fraud Conspiracy Article*, “Cleveland.com”, 4 ottobre 2016, [https://www.cleveland.com/open/2016/10/ohio\\_secretary\\_of\\_state\\_jon\\_hu\\_9.html](https://www.cleveland.com/open/2016/10/ohio_secretary_of_state_jon_hu_9.html), consultato il 14 gennaio 2023.
- Bowden, Ebony, *Twitter Adds Fact-check Label to Trump Tweets About Mail-in Voting*, “New York Post”, 26 maggio 2020, <https://nypost.com/2020/05/26/twitter-adds-fact-check-label-to-trump-tweets-about-mail-in-voting/>, consultato il 18 gennaio 2023.
- Bradner, Eric, *Biden Sharpens Contrast with Trump: “I Won’t Traffic in Fear and Division”*, “CNN Politics”, 2 giugno 2020, <https://edition.cnn.com/2020/06/02/politics/joe-biden-philadelphia-speech/index.html>, consultato il 18 gennaio 2023.
- Bush v. Gore*, 531 U.S. 98 (2000).
- Chefetz, John, *BREAKING: “Tens of Thousands” of Fraudulent Clinton Votes Found in Ohio Warehouse*, “Christian Times Newspaper”, 30 settembre 2016, <https://archive.is/51fHH>, consultato il 14 gennaio 2023.
- Collinson, Stephen, *Why Trump's Talk of a Rigged Vote Is So Dangerous*, “CNN Politics”, 19 ottobre 2016, <https://edition.cnn.com/2016/10/18/politics/donald-trump-rigged-election/index.html>, consultato il 6 gennaio 2023.
- Durkee, Alison, *Trump and the GOP Have Now Lost More Than 50 Post-election Lawsuits*, “Forbes”, 8 dicembre 2020, <https://www.forbes.com/sites/alisondurkee/2020/12/08/trump-and-the-gop-have-now-lost-50-post-election-lawsuits/?sh=1b45e0132960>, consultato il 24 gennaio 2023.
- Electoral Count Act*, 1887, <https://govtrackus.s3.amazonaws.com/legislink/pdf/stat/24/STATUTE-24-Pg373.pdf>, consultato il 22 febbraio 2023.

*Fact Check: Trump's Address to the Republican Convention, Annotated*, “NPR”, 27 agosto 2020,

<https://www.npr.org/2020/08/27/901381398/fact-check-trumps-address-to-the-republican-convention-annotated>, consultato il 18 gennaio 2023.

Farley, Robert, *Trump's Bogus Voter Fraud Claims*, “FactCheck.org”, 19 ottobre 2016,

<https://www.factcheck.org/2016/10/trumps-bogus-voter-fraud-claims/>, consultato il 6 gennaio 2023.

Feinstein, Mike, *Historic Overview*, Green Party US, s.d., [https://www.gp.org/history\\_overview](https://www.gp.org/history_overview), consultato il 17 gennaio 2023.

FEMA, *Defense Production Act*, s.d., <https://www.fema.gov/disaster/defense-production-act#:~:text=The%20Defense%20Production%20Act%20is,to%20promote%20the%20national%20defense>, consultato il 16 gennaio 2023.

Fordham, Evie, *China “Still Lying” About Coronavirus Outbreak: Sen. Tom Cotton*, “Fox Business”, 16 febbraio 2020, <https://www.foxbusiness.com/politics/coronavirus-covid-outbreak-tom-cotton>, consultato il 27 gennaio 2023.

Gellman, Barton, *The Election That Could Break America*, “The Atlantic”, 23 settembre 2020, <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2020/11/what-if-trump-refuses-concede/616424/>, consultato il 24 gennaio 2023.

Graham, David A., *Democracy, Interrupted*, “The Atlantic”, 14 gennaio 2019, <https://www.theatlantic.com/politics/archive/2019/01/trump-continues-to-attack-rigged-elections/580030/>, consultato il 6 gennaio 2023.

Griffin, Connolly, *Paul Mitchell: Congressman Leaves GOP over Republicans' Embrace of Election Conspiracies*, “The Independent”, 14 dicembre 2020, <https://www.independent.co.uk/news/world/americas/us-election-2020/paul-mitchell-michigan-republican-trump-election-conspiracies-b1774012.html>, consultato il 24 gennaio 2023.

Guskin, Emily; Clement, Scott, *Poll: Nearly Half of Americans Say Voter Fraud Occurs Often*, “The Washington Post”, 15 settembre 2016, <https://www.washingtonpost.com/news/the-fix/wp/2016/09/15/poll-nearly-half-of-americans-say-voter-fraud-occurs-often/>, consultato il 14 gennaio 2023.

Hakim, Danny, *Politics Seen in Nasty Call to Spitzer’s Father*, “The New York Times”, 22 agosto 2007, <https://www.nytimes.com/2007/08/22/nyregion/22stone.html>, consultato il 14 gennaio 2023.

Healy, Patrick; Haberman, Maggie, *Donald Trump Opens New Line of Attack on Hillary Clinton: Her Marriage*, “The New York Times”, 30 settembre 2016, <https://www.nytimes.com/2016/10/01/us/politics/donald-trump-interview-bill-hillary-clinton.html>, consultato il 10 gennaio 2023.

Hemmer, Nicole, *Why the Trump-Fox News Relationship Really Is Unprecedented*, “CNN Opinion”, 5 marzo 2019, <https://edition.cnn.com/2019/03/04/opinions/trump-fox-news-new-yorker-jane-mayer-hemmer/index.html>, consultato il 10 gennaio 2023.

Holland, Keating, *Poll: Support for Bush, Iraq War Dropping*, “CNN”, 23 maggio 2004, <https://edition.cnn.com/2004/ALLPOLITICS/05/14/bush.kerry/>, consultato il 9 gennaio 2023.

Holmes, Steven A., *Reality Check: Trump’s Claims of “Large Scale” Voter Fraud*, “CNN Politics”, 18 ottobre 2016, <http://edition.cnn.com/2016/10/18/politics/reality-check-voter-fraud-donald-trump/index.html>, consultato il 6 gennaio 2023.

“I’ll Keep You In Suspense”: Trump Refuses to Say He Will Accept Election Result – Video, “The Guardian”, 20 ottobre 2016, <https://www.theguardian.com/us-news/video/2016/oct/19/donald-trump-accept-election-result-debate-video>, visionato il 14 gennaio 2023.

*Joe Biden for President: America Is an Idea*, YouTube, 25 aprile 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=VbOU2fTg6cI>, visionato il 16 gennaio 2023.

Johnson, Eliana, *Stone Lends Trump a Hand*, “National Review”, 28 luglio 2015, <https://www.nationalreview.com/corner/stone-lends-trump-hand-eliana-johnson/>, consultato il 9 gennaio 2023.

Karl, Jonathan D., *Inside William Barr’s Breakup with Trump*, “The Atlantic”, 27 giugno 2021, <https://www.theatlantic.com/politics/archive/2021/06/william-barrs-trump-administration-attorney-general/619298/>, consultato il 25 febbraio 2023.

Kennedy, Maev, *Heather Heyer, Victim of Charlottesville Car Attack, Was Civil Rights Activist*, “The Guardian”, 14 agosto 2017, <https://www.theguardian.com/us-news/2017/aug/13/woman-killed-at-white-supremacist-rally-in-charlottesville-named>, consultato il 23 febbraio 2023.

Levine, Sam, *Trump Admits He Is Undermining USPS to Make It Harder to Vote by Mail*, “The Guardian”, 13 agosto 2020, <https://www.theguardian.com/us-news/2020/aug/13/donald-trump-usps-post-office-election-funding>, consultato il 9 febbraio 2023.

Linge, Mary Kay; Levine, Jon, *Rudy Giuliani Vows to Continue Trump’s Election Challenge in Pennsylvania*, “New York Post”, 7 novembre 2020, <https://nypost.com/2020/11/07/giuliani-to-continue-trumps-pennsylvania-election-challenge/>, consultato il 24 gennaio 2023.

Lipton, Eric; Sanger, David E.; Haberman, Maggie; Shear, Michael D.; Mazzetti, Mark; Barnes Julian E., *He Could Have Seen What Was Coming: Behind Trump’s Failure on the Virus*, “The New York Times”, 11 aprile 2020, <https://www.nytimes.com/2020/04/11/us/politics/coronavirus-trump-response.html>, consultato il 27 gennaio 2023.

LoBianco, Tom, *Green Party Files for Wisconsin Recount, Audit*, “CNN Politics”, 25 novembre 2016, <http://edition.cnn.com/2016/11/25/politics/green-party-recount-wisconsin>, consultato il 17 gennaio 2023.

Lyons, Kate, *Coronavirus 23 April: at a Glance*, “The Guardian”, 23 aprile 2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/23/coronavirus-latest-at-a-glance>, consultato il 17 gennaio 2023.

Martinelli, Andrea, *Come funziona il voto per posta nelle elezioni USA, e perché può essere decisivo*, “Corriere della Sera”, 3 novembre 2020, <https://www.corriere.it/esteri/elezioni-usa-2020/notizie/come-funziona-voto-posta-elezioni-usa-perche-puo-essere-decisivo-14408f50-1cf4-11eb-96cf-67d3c6522771.shtml>, consultato il 4 febbraio 2023.

Monmouth University Poll, *National: Faith in American System Recovers After Summer Jan. 6 Hearings*, 27 settembre 2022, [https://www.monmouth.edu/polling-institute/reports/monmouthpoll\\_us\\_092722/](https://www.monmouth.edu/polling-institute/reports/monmouthpoll_us_092722/), il 25 febbraio 2023.

Moore, James, *Trump Would Have Easily Won a Second Term if It Weren't for Coronavirus*, “The Independent”, 7 novembre 2020, <https://www.independent.co.uk/voices/trump-us-election-coronavirus-second-term-b1667035.html>, consultato il 16 gennaio 2023.

Moore, Mark; Bowden, Ebony; Golding, Bruce, *Trump's 2020 Campaign Takes Legal Action in Several Swing States*, “New York Post”, 5 novembre 2020, <https://nypost.com/2020/11/05/a-look-at-the-lawsuits-legal-action-team-trump-has-taken/>, consultato il 21 gennaio 2023.

Mosher, Steven W., *Don't Buy China's Story: The Coronavirus May Have Leaked from a Lab*, “New York Post”, 22 febbraio 2020, <https://archive.md/eV12y>, consultato il 27 gennaio 2023.

Oprysko, Caitlin; Luthi, Susannah, *Trump Labels Himself “a Wartime President” Combating Coronavirus*, “Politico”, 18 marzo 2020, <https://www.politico.com/news/2020/03/18/trump-administration-self-swab-coronavirus-tests-135590>, consultato il 16 gennaio 2023.

Overstock.com, <https://www.overstock.com/>, consultato il 23 gennaio 2023.

Papenfuss, Mary, *Names of Election Worker Witnesses Found on Oath Keeper Suspect’s “Death List”*: Court Filing, “Huffington Post”, 31 luglio 2022, [https://www.huffpost.com/entry/ruby-freeman-shaye-moss-georgia-election-workers-oath-keeper-death-list\\_n\\_62e613b2e4b0d0ea9b77b127](https://www.huffpost.com/entry/ruby-freeman-shaye-moss-georgia-election-workers-oath-keeper-death-list_n_62e613b2e4b0d0ea9b77b127), consultato il 18 febbraio 2023.

Pengelly, Martin, *Who is Roger Stone, the Trump Ally in the January 6 Panel’s Crosshairs?*, “The Guardian”, 13 ottobre 2022, <https://www.theguardian.com/us-news/2022/oct/13/roger-stone-trump-ally-january-6-capitol-attack>, consultato il 13 gennaio 2023.

Pew Research Center, *Inaccurate, Costly, and Inefficient: Evidence that America’s Voter Registration System Needs an Upgrade*, 14 febbraio 2012, <https://www.pewtrusts.org/en/research-and-analysis/reports/2012/02/14/inaccurate-costly-and-inefficient-evidence-that-americas-voter-registration-system-needs-an-upgrade>, consultato il 25 febbraio 2023.

Pew Research Center, *Public’s Mood Turns Grim; Trump Trails Biden on Most Personal Traits, Major Issues*, 30 giugno 2020, <https://www.pewresearch.org/politics/2020/06/30/publics-mood-turns-grim-trump-trails-biden-on-most-personal-traits-major-issues/>, consultato il 4 febbraio 2023.

Porter, Tom, *An Attorney Leading Trump’s Attempt to Subvert the Election Results is a Longtime QAnon Supporter*, “Business Insider”, 20 novembre 2020, <https://www.businessinsider.com/trump-election-lawyer-sidney-powell-is-longtime-qanon-supporter-2020-11?r=US&IR=T>, consultato il 15 febbraio 2023.

- Restuccia, Andrew, *Trump's Baseless Assertions of Voter Fraud Called "Stunning"*, "Politico", 27 novembre 2016, <https://www.politico.com/story/2016/11/trump-illegal-voting-clinton-231860>, consultato il 20 gennaio 2023.
- Riccardi, Nicholas; Fingerhut, Hannah, *AP-NORC Poll: Rising Support for Mail Voting Amid Pandemic*, "AP", 27 aprile 2020, <https://apnews.com/article/donald-trump-ap-top-news-elections-voting-virus-outbreak-f47f4e984f7b3688869285abb80c1eae>, consultato il 18 gennaio 2023.
- Richman, Jesse T.; Chattha, Guishan A.; Earnest, David C., *Do Non-citizens Vote in U.S. Elections?*, Norfolk, VA, Old Dominion University, 2014.
- Roger Stone: Five Things to Know About Trump's Controversial Ally*, "The Guardian", 11 luglio 2020, <https://www.theguardian.com/us-news/2020/jul/10/roger-stone-five-things-to-know-about-trumps-controversial-ally>, consultato il 9 gennaio 2023.
- Rove, Karl, *This Election Result Won't Be Overturned*, "The Wall Street Journal", 11 novembre 2020, <https://www.wsj.com/articles/this-election-result-wont-be-overturned-11605134335>, consultato il 24 gennaio 2023.
- Rudy Giuliani Trump Campaign Philadelphia Press Conference at Four Seasons Total Landscaping*, "Rev", 7 novembre 2020, <https://www.rev.com/blog/transcripts/rudy-giuliani-trump-campaign-philadelphia-press-conference-november-7>, consultato il 21 gennaio 2023.
- Rudy Giuliani Trump Campaign Press Conference Transcript November 19: Election Fraud Claims*, "Rev", 19 novembre 2020, <https://www.rev.com/blog/transcripts/rudy-giuliani-trump-campaign-press-conference-transcript-november-19-election-fraud-claims>, consultato il 23 gennaio 2023.
- Samuelsohn, Darren, *A Guide to Donald Trump's "Rigged" Election*, "Politico", 25 ottobre 2016, <https://www.politico.com/story/2016/10/donald-trump-rigged-election-guide-230302>, consultato il 5 gennaio 2023.

Sandell, Clayton, *Conspiracy Theories Abound After Bush Victory*, “ABC News”, 9 novembre 2004, <https://abcnews.go.com/WNT/story?id=239735&page=1>, consultato il 9 gennaio 2023.

Sanders, Sam, *Donald Trump Says He'll Accept the Results of the Election...if He Wins*, “NPR”, 20 ottobre 2016, <https://www.npr.org/2016/10/20/498713509/donald-trump-says-hell-accept-the-results-of-the-election-if-he-wins>, consultato il 6 gennaio 2023.

Sarzanini, Fiorenza, *I veleni (e i sospetti) sul caso Mifsud. Così tra gli 007 torna la tensione*, “Corriere della Sera”, 9 novembre 2019, [https://www.corriere.it/cronache/19\\_novembre\\_09/i-veleni-sospetti-caso-mifsud-cosi-gli-007-torna-tensione-e22cd862-032b-11ea-99f9-9c588e5b4be4.shtml](https://www.corriere.it/cronache/19_novembre_09/i-veleni-sospetti-caso-mifsud-cosi-gli-007-torna-tensione-e22cd862-032b-11ea-99f9-9c588e5b4be4.shtml), consultato il 26 febbraio 2023.

Scaldaferri, Cecilia, *La bufala della pedo-pizzeria, quando una fake-news rischia di essere letale*, “AGI”, 5 dicembre 2016, [https://www.agi.it/estero/quando\\_la\\_bufala\\_pu\\_uccidere\\_il\\_caso\\_fasullo\\_della\\_pedopizzeria-1296581/news/2016-12-05/](https://www.agi.it/estero/quando_la_bufala_pu_uccidere_il_caso_fasullo_della_pedopizzeria-1296581/news/2016-12-05/), consultato il 7 gennaio 2023.

*Schiff Reacts to Trump's White House Briefings: Everything is About Him*, YouTube, 26 aprile 2020, <https://www.youtube.com/watch?v=Z9ay8RVjvuI>, visionato il 18 gennaio 2023.

Schwartz, Jerry, *Explainer: They Lost the Popular Vote but Won the Elections*, “AP”, 31 ottobre 2020, <https://apnews.com/article/AP-explains-elections-popular-vote-743f5cb6c70fce9489c9926a907855eb>, consultato il 20 gennaio 2023.

Serwer, Adam, *Birtherism of a Nation*, “The Atlantic”, 14 maggio 2020, <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2020/05/birtherism-and-trump/610978/>, consultato l'8 gennaio 2023.

Sharockman, Aaron, *Biden Isn't in the Basement, but the Trump Campaign Keeps Saying So*, “Politifact”, 4 ottobre 2020, <https://www.politifact.com/factchecks/2020/oct/04/jason->



[miller/biden-isnt-basement-trump-campaign-keeps-saying-so/](https://www.washingtonpost.com/news/insider-politics/wp/2021/01/17/miller-biden-isnt-basement-trump-campaign-keeps-saying-so/), consultato il 17 gennaio 2023.

Smartmatic SGO Group, <https://www.smartmatic.com/it/>, consultato il 13 febbraio 2023.

Southern Poverty Law Center, *Oath Keepers Promise to Patrol the Polls on Election Day*, 26 ottobre 2016, <https://www.splcenter.org/hatewatch/2016/10/26/oath-keepers-promise-patrol-polls-election-day>, consultato il 10 gennaio 2023.

Sprunt, Barbara, *Here Are The Republicans Who Objected To The Electoral College Count*, “NPR”, 7 gennaio 2021, <https://www.npr.org/sections/insurrection-at-the-capitol/2021/01/07/954380156/here-are-the-republicans-who-objected-to-the-electoral-college-count>, consultato il 25 gennaio 2023.

Staglianò, Riccardo, *Due anni fa l'assalto a Capitol Hill: chi è Stewart Rhodes*, “Il venerdì”, 6 gennaio 2023, [https://www.repubblica.it/venerdi/2023/01/06/news/assalto\\_capitol\\_hill\\_stewart\\_rhodes-381928687/](https://www.repubblica.it/venerdi/2023/01/06/news/assalto_capitol_hill_stewart_rhodes-381928687/), consultato il 7 gennaio 2023.

Steinbuch, Yaron, *Trump Suggests Delaying 2020 Election Over Possible Voter Fraud*, “New York Post”, 30 luglio 2020, <https://nypost.com/2020/07/30/trump-suggests-delaying-2020-election-over-possible-voter-fraud/>, consultato il 18 gennaio 2023.

Swan, Jonathan; Talev, Margaret, *Navarro Memos Warning of Mass Coronavirus Death Circulated in January*, “Axios”, 7 aprile 2020, <https://www.axios.com/2020/04/07/exclusive-navarro-deaths-coronavirus-memos-january>, consultato il 27 gennaio 2023.

Talev, Margaret, *Exclusive: Dem Group Warns of Apparent Trump Election Day Landslide*, “Axios”, 1° settembre 2020, <https://www.axios.com/2020/09/01/bloomberg-group-trump-election-night-scenarios>, consultato il 19 gennaio 2023.

Tamman, Maurice, *As of Last Week, Clinton's White House Chances 95 Percent: Reuters/Ipsos States of the Nation*, “Reuters”, 10 ottobre 2016, <https://www.reuters.com/article/us-usa-election-poll-idUSKCN12A1VK>, consultato il 9 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks on the United States-Mexico-Canada Agreement at the Dana Incorporated Manufacturing Facility in Warren, Michigan, 30 gennaio 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-the-united-states-mexico-canada-agreement-the-dana-incorporated-manufacturing>, consultato il 30 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, The President’s News Conference, 13 marzo 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/the-presidents-news-conference-1239>, consultato il 30 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks at the White House Coronavirus Task Force Press Briefing, 18 marzo 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-white-house-coronavirus-task-force-press-briefing-4>, consultato il 30 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks at a White House Coronavirus Task Force Press Briefing, 23 aprile 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-white-house-coronavirus-task-force-press-briefing-36>, consultato il 31 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks on Efforts to Protect Seniors from the Coronavirus and an Exchange with the Reporters, 30 aprile 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-efforts-protect-seniors-from-the-coronavirus-and-exchange-with-reporters>, consultato il 30 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks on the Nationwide Demonstrations and Civil Unrest Following the Death of George Floyd in Minneapolis, Minnesota, 1° giugno 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-the-nationwide->

[demonstrations-and-civil-unrest-following-the-death-george-floyd](#), consultato il 31 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, Remarks at a “Make America Great Again” Rally in Minden, Nevada, 12 settembre 2020, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-make-america-great-again-rally-minden-nevada>, consultato il 31 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *1960 Elections Statics*, <https://www.presidency.ucsb.edu/statistics/elections/1960>, consultato il 6 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Richard Nixon*, Remarks Conceding the Presidential Election in Los Angeles, California, 9 novembre 1960, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/remarks-conceding-the-presidential-election-los-angeles-california>, consultato il 6 gennaio 2023.

The Commission on Presidential Debate, *September 29, 2020 Debate Transcript*, <https://www.debates.org/voter-education/debate-transcripts/september-29-2020-debate-transcript/>, consultato il 19 gennaio 2023.

*The Post Says: Give It Up, Mr. President — for Your Sake and the Nation’s*, “New York Post”, 27 dicembre 2020, <https://nypost.com/2020/12/27/give-it-up-mr-president-for-your-sake-and-the-nations/>, consultato il 20 febbraio 2023.

Toobin, Jeffrey, *The Dirty Trickster*, “The New Yorker”, 23 maggio 2008, <https://www.newyorker.com/magazine/2008/06/02/the-dirty-trickster>, consultato il 9 gennaio 2023.

*Transcript of Mitt Romney’s Speech on Donald Trump*, “The New York Times”, <https://www.nytimes.com/2016/03/04/us/politics/mitt-romney-speech.html>, 3 marzo 2016, consultato il 7 gennaio 2023.

Trotter, J.K.; Einbinder, Nicole, *The Powerful Media Mogul at the Core of Trump's Debunked Views on Vaccines and Autism*, "Insider", 13 dicembre 2019, <https://www.insider.com/how-donald-trump-became-an-anti-vaccinationist-2019-9>, consultato l'8 gennaio 2023.

*Trump Accuses China of "Raping" US with Unfair Trade Policy*, "BBC News", 2 maggio 2016, <https://www.bbc.com/news/election-us-2016-36185012>, consultato il 30 gennaio 2023.

Trump, Donald, *2016 RNC Draft Speech Transcript*, "Politico", 21 luglio 2016, <https://www.politico.com/story/2016/07/full-transcript-donald-trump-nomination-acceptance-speech-at-rnc-225974>, consultato il 10 gennaio 2023.

*Trump's Comments on White Supremacists, "Alt-left" in Charlottesville*, "Politico", 15 agosto 2017, <https://www.politico.com/story/2017/08/15/full-text-trump-comments-white-supremacists-alt-left-transcript-241662>, consultato il 16 gennaio 2023.

*Trump Says Election "Rigged at Polling Places"*, "BBC News", 17 ottobre 2016, <https://www.bbc.com/news/election-us-2016-37673797>, consultato il 6 gennaio 2023.

Tumulty, Karen, *How Donald Trump Came Up with "Make America Great Again"*, "The Washington Post", 18 gennaio 2017, [https://www.washingtonpost.com/politics/how-donald-trump-came-up-with-make-america-great-again/2017/01/17/fb6acf5e-dbf7-11e6-ad42-f3375f271c9c\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/politics/how-donald-trump-came-up-with-make-america-great-again/2017/01/17/fb6acf5e-dbf7-11e6-ad42-f3375f271c9c_story.html), consultato il 3 gennaio 2023.

*US Election 2020: Biden is Crowned as Democratic Nominee*, "BBC News", 19 agosto 2020, <https://www.bbc.com/news/election-us-2020-53830373>, consultato il 18 gennaio 2023.

U.S. House of Representatives, 117th Congress, 2nd Session, *Final Report on the 6th January Attack on the United States Capitol*, Washington, D.C., US, Government Printing Office, 2022.

Ward, Myah, *15 Times Trump Praised China as Coronavirus Was Spreading Across the Globe*, "Politico", 15 aprile 2020, <https://www.politico.com/news/2020/04/15/trump-china-coronavirus-188736>, consultato il 27 gennaio 2023.

- Wilkie, Christina, *Trump Tries to Claim Victory Even as Ballots Are Being Counted in Several States – NBC Has Not Made a Call*, “CNBC”, 4 novembre 2020, <https://www.cnbc.com/2020/11/04/trump-tries-to-claim-victory-even-as-ballots-are-being-counted-in-several-states-nbc-has-not-made-a-call.html>, consultato il 19 gennaio 2023.
- Williams, Jordan, *Michael Flynn: Trump Could Deploy Military to “Rerun” Election*, “The Hill”, 18 dicembre 2020, <https://thehill.com/homenews/news/530795-michael-flynn-trump-should-deploy-military-to-rerun-election/>, consultato il 23 gennaio 2023.
- Woodward, Calvin; Dale, Maryclaire, *Fact Check: Trump Fabricates Election Corruption*, “NECN”, 6 novembre 2020, <https://www.necn.com/news/politics/decision-2020/fact-check-trump-fabricates-election-corruption/2344553/>, consultato il 21 gennaio 2023.

## 2. Studi

- Alacevich, Michele, *Trickle-up Economics. Trump, Growth, and Inequality*, in Mario Del Pero e Paolo Magri (a cura di), *Four Years of Trump. The US and the World*, Milano, ISPI, 2020, pp. 48-68.
- Alder, Simeon; Lagakos, David; Ohanian, Lee E., *The Decline of the U.S. Rust Belt. A Macroeconomic Analysis*, “CQER working paper 14-05”, Atlanta, Center for Quantitative Economic Research, agosto 2014.
- Beutel, Alejandro J.; Johnson, Daryl, *The Three Percenters: A Look Inside an Anti-Government Militia*, Washington D.C., Newlines Institute for Strategy and Policy, 2021.
- Borgognone, Giovanni, *America bianca. Dal Ku Klux Klan a Trump*, Roma, Carocci, 2022.
- Brown, Emma; Davis, Aaron C.; Swaine, Jon; Dawsey, Josh, *The Making of a Myth*, “The Washington Post”, 9 maggio 2021, <https://www.washingtonpost.com/investigations/interactive/2021/trump-election-fraud-texas-businessman-ramsland-asog/>, consultato il 13 febbraio 2023.

- Busch E., Andrew; Pitney Jr., John J., *Divided We Stand*, Lanham, Md., Rowman & Littlefield, 2021.
- Cohen, Li, *6 Conspiracy Theories About the 2020 Election – Debunked*, “CBS News“, 15 gennaio 2021, <https://www.cbsnews.com/news/presidential-election-2020-conspiracy-theories-debunked/>, consultato il 23 gennaio 2023.
- Cohen, Marshall, *Timeline of the Coup: How Trump Tried to Weaponize the Justice Department to Overturn the 2020 Election*, “CNN Politics“, 5 novembre 2021, <https://edition.cnn.com/2021/11/05/politics/january-6-timeline-trump-coup/index.html>, consultato il 25 gennaio 2023.
- Di Muro, Lorenzo, *Delle milizie il catalogo è questo*, “Limes“, 1, gennaio 2021, pp. 85-95.
- Eggers, Andrew C.; Garro, Haritz; Grimmer, Justin, *No Evidence for Systematic Voter Fraud: A Guide to Statistical Claims About the 2020 Election*, “PNAS“, 2 novembre 2021, <https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.2103619118>, consultato il 15 febbraio 2023.
- Dionne, E.J.; Kristol, William, (a cura di), *Bush v. Gore. The Court Cases and the Commentary*, Washington D.C., Brookings Institution, 2001.
- Fabbri, Dario, *La tempesta dentro (in appendice E con Trump il rito delle presidenziali si rivelò grottesco)*, “Limes“, 11, novembre 2020, pp. 35-48.
- Fabbri, Dario, *Con lo scempio del Campidoglio il potere è passato agli apparati*, “Limes“, 1, gennaio 2021, pp. 37-47.
- Formisano, Ronald P., *The Tea Party. A Brief History*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2012.
- Greer, Scott L., *Debacle: Trump’s Response to the Covid-19 Emergency*, in Mario Del Pero e Paolo Magri (a cura di), *Four Years of Trump. The US and the World*, Milano, ISPI, 2020, pp. 88-111.
- Guilhot, Nicolas, *Il complottismo e il vuoto della politica*, “MicroMega“, 1, 2022, pp. 160-175.

- Jacobson, Gary C., *The Presidential and Congressional Election in 2020: A National Referendum on the Trump Presidency*, "Political Science Quarterly", CXXXVI, 1, primavera 2021, pp. 11-45.
- Kirtzman, Andrew, *Giuliani. The Rise and Tragic Fall of America's Mayor*, New York, Simon & Schuster, 2022.
- Luconi, Stefano, *L'anima nera degli Stati Uniti. Gli afro-americani dalla schiavitù a Black Lives Matter*, Padova, CLEUP, 2021.
- Overell, Rosemary, *The Reveal of the Real: Fact-checking and "Not-Tags" in the Current Conjuncture*, in Rosemary Overell e Brett Nicholls (a cura di), *Post-Truth and the Mediation of Reality. New Conjunctures*, New York, Palgrave Macmillan, 2019, pp. 107-130.
- Parola, Fabio, *Chi è Mike Pence, vicepresidente di Trump*, ISPI, 7 ottobre 2020, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/chi-e-mike-pence-vicepresidente-di-trump-27756>, consultato il 10 gennaio 2023.
- Patrono, Mario; Vedaschi, Arianna, *Donald Trump e il futuro della democrazia elettorale*, Milano, Bocconi University Press, 2022.
- Pedemonte, Enrico, *Trump e i social asociali*, "Limes", 1, gennaio 2021, pp. 105-112.
- Smith, Terrance, *Trump Has Longstanding History of Calling Elections "Rigged" if He Doesn't Like the Results*, "ABC News", 11 novembre 2020, <https://abcnews.go.com/Politics/trump-longstanding-history-calling-elections-rigged-doesnt-results/story?id=74126926>, consultato l'8 gennaio 2023.
- Southern Poverty Law Center, *Oath Keepers*, s.d., <https://www.splcenter.org/fighting-hate/extremist-files/group/oath-keepers>, consultato il 3 gennaio 2023.
- Southern Poverty Law Center, *Proud Boys*, s.d., <https://www.splcenter.org/fighting-hate/extremist-files/group/proud-boys>, consultato il 3 gennaio 2023.

Spannau, Andrew, *L'America post-globale. Trump, il coronavirus e il futuro*, Milano-Udine, Mimesis, 2020.

Stone, Roger, *Nixon's Secrets: The Rise, The Fall and Untold Truth about the President, Watergate and the Pardon*, New York, Skyhorse Publishing, 2014.

Stone, Roger, *The Man Who Killed Kennedy*, New York, Skyhorse Publishing, 2014.

Wolff, Michael, *Assedio. Fuoco su Trump*, Milano, Rizzoli, 2019.

Woodward, Bob; Costa, Robert, *Pericolo*, Milano, Solferino, 2022.

### 3. Sitografia

@Mike\_Pence, [https://twitter.com/Mike\\_Pence](https://twitter.com/Mike_Pence), consultato il 21 gennaio 2023.

@realdonaldtrump, <https://twitter.com/realDonaldTrump>, consultato il 3 gennaio 2023.

@TeamTrump, <https://twitter.com/TeamTrump>, consultato l'8 febbraio 2023.

Allied Security Operations Group, <https://asog.us/>, consultato il 13 febbraio 2023.

Dominion Voting Systems, <https://www.dominionvoting.com/about/>, consultato il 21 gennaio 2023.

The American Presidency Project, *Donald J. Trump*, <https://www.presidency.ucsb.edu/people/president/donald-j-trump>, consultato il 3 gennaio 2023.